



Regione  
Lombardia



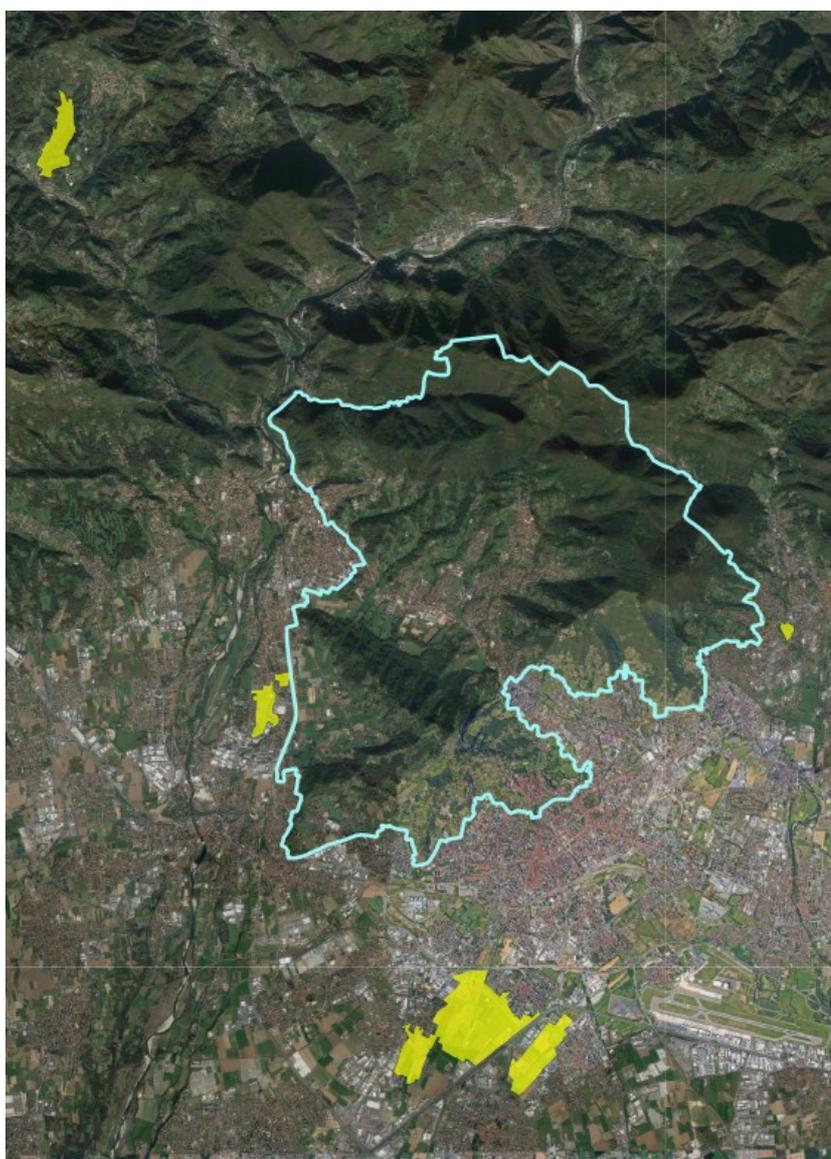
**Parco dei Colli di Bergamo**



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VARIANTE PARZIALE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PER L'AMPLIAMENTO DEL PARCO REGIONALE E NATURALE DEI COLLI DI BERGAMO.**

## **DOCUMENTO DI SCOPING**

*19 Luglio 2024*



### **Autorità Competente per la VAS**

ing. Francesca Caironi

*Direttore del Parco Regionale dei Colli di Bergamo*

### **Autorità Procedente per la VAS**

Arch. Pierluigi Rottini

*Responsabile Servizio Area Tecnica Parco Regionale dei Colli di Bergamo*

### **Estensori VAS**

Dott.sa Valentina Carrara

*Pianificatrice territoriale*

Dott.sa Elisa Carturan

*Dottore forestale*

## Indice

Premessa.....	2
1. La Valutazione Ambientale Strategica.....	4
1.1 Il contesto normativo.....	4
2. L'iter metodologico e procedurale.....	7
2.1 Le fasi del processo di VAS della Variante Parziale al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo.....	9
2.2 La partecipazione: i soggetti da coinvolgere.....	11
3. La pianificazione territoriale del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo.....	13
3.1 Riferimenti legislativi e normativi di settore.....	13
3.2 Il quadro generale della pianificazione del Parco.....	15
4. Contenuti della Variante Parziale per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo.....	17
4.1 La proposta di ampliamento.....	17
4.2 Territorio oggetto di ampliamento.....	19
4.3 Motivazioni della proposta di ampliamento e contesto pianificatorio comunale.....	23
4.3.1 Comune di Bergamo.....	23
4.3.2 Comune di Ranica.....	27
4.3.3 Comune di Valbrembo.....	29
4.3.4 Monumento Naturale Valle Brunone.....	31
4.4 Coerenza della proposta di ampliamento con gli obiettivi dell'ente Parco.....	36
5. Definizione dell'ambito di influenza.....	38
5.1 Ambito territoriale e amministrativo di competenza.....	38
5.2 Ambito territoriale di influenza.....	41
5.3 Ambito temporale di influenza.....	41
5.4 Ambito complessivo di influenza.....	41
6. La portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.....	42
6.1 Sostenibilità della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento.....	43
6.2 Il sistema degli indicatori di performance e monitoraggio.....	44
7. Rapporto con la Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Regionale.....	45
7.1 Riferimenti normativi per la Valutazione di Incidenza.....	45
7.2 Siti Natura 2000 interessati.....	48
7.3 Elementi della Rete Ecologica Regionale interessati.....	48
7.3.1 Premessa.....	48
7.3.2 La Rete Ecologica Regionale.....	49
7.3.3 Conclusioni.....	52
7.4 Screening di Incidenza: concetti fondanti.....	53
Riferimenti.....	56

## Premessa

Con la delibera di Consiglio di Gestione n. 51 del 22/06/2023 ad oggetto "Avvio del procedimento di Variante parziale al PTC del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo e del relativo procedimento di VAS" l'Ente Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo ha dato contestualmente avvio al procedimento di Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale e Naturale e del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, nel rispetto del percorso metodologico indicato con DCR 13 marzo 2007, n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi (art. 4 comma 1 LR 11 marzo 2005 n. 12)" e successiva DGR 10 novembre 2010 n.9/761.

La Variante ha come oggetto l'ampliamento dei confini del Parco Regionale nei comuni di Bergamo, Ranica e Valbrembo, nonché nel comune di Berbenno per l'integrazione del Monumento Naturale Valle del Brunone, e la relativa estensione della disciplina del PTC alle nuove aree in ampliamento.

Inoltre, la proposta di Variante si propone di rettificare alcuni errori materiali e/o refusi che sono stati rilevati nei documenti del PTC e inserire alcune puntualizzazioni e specifiche, di minima entità, nelle NTA.

Il processo decisionale che ha portato all'ampliamento del Parco dei Colli ha origine nel corso del 2018, quando emerge da parte delle amministrazioni comunali di Bergamo, Ranica e Valbrembo la volontà di ampliamento del territorio ricompreso nel Parco sul proprio contesto comunale, tale da rendere necessaria una nuova Variante al PTC. A questo si aggiunge, nel corso del 2019, la decisione dell'ente Parco di procedere con l'integrazione nei propri confini del Monumento Naturale Valle del Brunone, sul territorio comunale di Berbenno.

La Comunità del Parco con delibera n. 10 del 26/10/2018 "Proposta di ampliamento dei confini del Parco Regionale dei Colli di Bergamo ai sensi dell'art. 16 bis l.r. 86/83 e l.r. 28/2016", ha confermato l'ampliamento nei contesti territoriali dei Comuni di Bergamo, Ranica e Valbrembo, mentre con delibera n. 4 del 12/03/2021 "Proposta di ampliamento del Parco Regionale dei Colli di Bergamo ai sensi dell'art. 3 comma 9 l.r. 28/2016, art. 22 comma 1 lett. A9 legge 394/91, art. 16 bis l.r. 86/83 per l'integrazione del Monumento naturale Valle del Brunone" ha approvato l'integrazione del Monumento naturale Valle del Brunone, area sita in Comune di Berbenno.

Di seguito, tali proposte sono state approvate da Regione Lombardia con la Legge Regionale n. 15 del 25 luglio 2022 avente ad oggetto "Ampliamento dei confini del Parco regionale dei Colli di Bergamo nei comuni di Valbrembo e Ranica ai sensi della l.r. 86/1983, nonché nei comuni di Ranica e Bergamo per l'aggregazione di aree territoriali già parte, rispettivamente, dei Parchi locali di interesse sovracomunale 'Naturalserio' e 'Agricolo Ecologico Madonna dei Campi' e nel comune di Berbenno a seguito dell'integrazione del Monumento naturale 'Valle del Brunone' in attuazione dell'articolo 3, comma 9, della l.r. 28/2016. Modifiche e integrazioni alla l.r. 16/2007".

La Giunta Regionale ha disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS tramite le seguenti deliberazioni: la DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 LR n. 12 del 05; DCR n. 351 del 2007)", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 e infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il modello metodologico, procedurale e organizzativo così stabilito costituisce specificazione degli indirizzi generali per la VAS di piani e programmi e determina quindi l'iter procedurale.

Recenti norme nazionali hanno introdotto inoltre alcune modifiche al Testo unico sull'Ambiente (D.Lgs. 152/2006) con specifico impatto sul Titolo II Parte Seconda relativo alla Valutazione Ambientale Strategica.

La presente relazione, redatta in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1d alla DGR Lombardia n. 761 del 10 novembre 2010 (Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS): PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO), costituisce il **Documento di Scoping**, finalizzato alla *definizione del quadro di riferimento* del procedimento di VAS della Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo, all'*acquisizione degli elementi utili alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso*, nonché all'*esplicitazione dell'ambito di influenza della proposta di Variante e della portata di dati e informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale*.

Inoltre nel documento è necessario dare conto della verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZSC) presenti all'interno dei confini del Parco.

Il Documento di Scoping contiene in particolare:

- i) lo schema del percorso metodologico procedurale predefinito;
- ii) la struttura, le caratteristiche e gli obiettivi del piano o programma;
- iii) una proposta dell'ambito di influenza del piano o programma;
- iv) la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale;
- v) gli elementi di criticità da approfondire nel successivo Rapporto Ambientale;

- vi) la verifica delle possibili interferenze con i siti di Rete Natura 2000.

Predisposto dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, il Documento di Scoping costituisce, inoltre, il primo elaborato utile a avviare la consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e con gli enti territorialmente interessati; viene reso disponibile per la consultazione, prima dell'avvio delle fasi interlocutorie e partecipate, tramite pubblicazione:

- sul portale regionale SIVAS: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/> ;
- sul portale dell'ente Parco: <https://www.parcocollibergamo.it/>.

Viene quindi presentato in sede di prima seduta della Conferenza di Valutazione, volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter procedurale proposto.

## 1. La Valutazione Ambientale Strategica

La procedura di **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) nasce da esperienze provenienti da aree esterne all'ambito comunitario, in relazione alla necessità di valutare ex ante i possibili effetti dell'applicazione di piani e programmi ai processi di gestione del territorio. Si pone la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione degli stessi piani e programmi, assicurandone la coerenza e il contributo allo scenario di uno sviluppo sostenibile delle politiche territoriali.

A tal fine, durante la fase di valutazione, sono determinati preventivamente gli effetti significativi diretti e indiretti delle azioni previste dal Piano o Programma sulla popolazione, la salute umana, la biodiversità, il territorio, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, i beni materiali, il patrimonio culturale, il paesaggio nonché l'interazione tra i suddetti fattori.

In sede internazionale, nazionale e regionale si è andato consolidando, in materia di valutazione ambientale, un complesso di indirizzi, linee guida e normative.

Seppure il processo di VAS sia in parte assimilabile a quello, ormai consolidato e ordinariamente applicato, della *Valutazione di Impatto Ambientale* (VIA), normata dalla Direttiva della Comunità Europea 85/337/CE, concernente la valutazione degli effetti sull'ambiente di particolari progetti pubblici o privati, è necessario sottolineare la non identità delle due procedure.

Entrambi gli iter valutativi possono essere ricondotti a una comune origine, rintracciabile, a livello extraeuropeo, nella normativa vigente negli Stati Uniti già a partire dagli anni '60 del secolo scorso (National Environmental Policy Act – NEPA, 1969).

Tuttavia, sono differenti sia l'*ambito di applicazione* (la VAS è inerente piani o programmi anche preliminari alle fasi di progettazione, la VIA invece è legata direttamente alla fase progettuale più avanzata), che le *modalità di gestione amministrativa e valutazione del processo*. La VIA valuta quindi la compatibilità ambientale di una decisione "già assunta", mentre la VAS valuta **la compatibilità ambientale, ma anche socio-economica, di decisioni da intraprendere nel futuro**, indirizzando quindi le scelte di piano verso gli obiettivi comunemente ascrivibili al risultato dello sviluppo sostenibile.

La VAS si pone quindi a un livello di complessità maggiore, ampliando lo spettro delle problematiche analizzate (non solo ambientali, ma sociali, economiche e territoriali) attraverso un iter procedurale non disgiunto dal processo di formazione del piano o programma, ma legato da **una continua interazione e revisione delle scelte**. Tale impostazione porta anche alla possibile identità (da non confondere con una eccessiva autoreferenzialità) tra le figure del soggetto proponente il piano e il soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale.

Lo stesso aggettivo "*strategico*" si riferisce chiaramente alla complessità della valutazione e delle tematiche analizzate, secondo i moderni principi dell'analisi multicriteriale e della ponderazione dei costi sostenuti in relazione ai benefici attesi.

Ancora, la VAS non si riduce a analizzare le scelte di piano e le possibili alternative proponibili, ma prolunga i tempi della valutazione sino all'applicazione del piano, prevedendo **le fasi del monitoraggio degli effetti delle scelte operate**, attraverso l'utilizzo e lo studio di appositi indicatori.

Altro elemento cardine del processo di VAS è **la partecipazione di diversi soggetti al "tavolo dei lavori"**, al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate e ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il pubblico chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato gruppo di portatori di interessi, enti e soggetti, locali e sovralocali, variamente competenti in materia ambientale.

### 1.1 Il contesto normativo

Tutti i documenti e le procedure elaborate nell'ambito del procedimento di VAS della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo fanno riferimento al complesso contesto normativo sintetizzato qui di seguito, garantendo linearità e regolarità del processo di valutazione, secondo quanto disposto dalla legislatura.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi.

A **livello comunitario**, alla base dell'impianto normativo per il processo di VAS, vi è la *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001*, concernente la *valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. La Direttiva si pone l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente (...)

all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (...)."

I punti salienti della Direttiva sono:

- l'attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione, valutando anche il possibile decorso in presenza dell'*alternativa 0* (ovvero in assenza di piano o programma);
- l'utilizzo di *indicatori* per valutare gli effetti delle scelte pianificatorie;
- la specifica riflessione sulle possibili problematiche inerenti la gestione dei siti afferenti alla Rete Ecologica Europea Natura 2000 (Siti di Interesse comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale) istituite ai sensi delle Direttive 78/409/CE e 92/43/CE.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano o programma integrando, nelle scelte di pianificazione, la dimensione ambientale accanto a quella economica e sociale, concretizzando tale strategia attraverso un percorso che si integra a quello pianificatorio con conseguente effetto di indirizzo sul processo decisionale.

A **livello nazionale**, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal *D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale"* (il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente). La Parte II del Testo Unico, contenente il quadro di riferimento istituzionale, procedurale e valutativo per la valutazione ambientale relativa alle procedure di VAS, VIA, IPPC, è entrata in vigore il 31 luglio 2007.

Il D.Lgs n. 152 è stato in seguito modificato dal *D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"* proprio nelle parti riguardanti le procedure in materia di VIA e VAS.

Il successivo *D.Lgs 29 giugno 2010 n. 128* ha predisposto *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*.

Recentissime norme nazionali hanno introdotto alcune modifiche al Testo unico sull'Ambiente (D.Lgs. 152/2006) con specifico impatto sul Titolo II Parte Seconda relativo alla Valutazione Ambientale Strategica:

- *Legge n. 108 del 29 luglio 2021* (Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*) che ha apportato modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. n. 152 del 2006;
- *Legge n. 233 del 29 dicembre 2021* (Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. n. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS;
- *Legge n. 142 del 21 settembre 2022* (Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali*) che ha modificato il d.lgs 152/06 con l'introduzione dell'art. 27 ter (Procedimento Autorizzatorio Unico Accelerato Regionale per settori di rilevanza strategica - PAUAR), il quale prevede la riduzione dei tempi della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che precede il PAUAR e l'integrazione della procedura di VAS nel PAUAR.

A **livello regionale**, innumerevoli sono gli atti di riferimento normativo che regolano il processo e le procedure di VAS. In primo luogo, la *l.r. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"* e successive modifiche e integrazioni che, all'art. 4, stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, tra i quali il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Le seguenti norme perfezionano il quadro regionale:

- *Deliberazione di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, atto n. VIII/351, "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";*
- *Deliberazione di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";*
- *Deliberazione di Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4, l.r. n. 12/2005; DCR n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli";*
- *Deliberazione di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. IX/761 "Determinazione delle procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 l.r. n. 12/2005; D.C.R. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle DD.GG.RR. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971";*

- *Deliberazione di Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. IX/2789 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (Art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)”;*
- *l.r. 13 marzo 2012, n. 4 “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica-edilizia”, all’art. 13;*
- *Deliberazione di Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 l.r. n. 12/2005; D.C.R. 351/2007) - Approvazione Allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”;*
- *Delibera di Giunta Regionale del 16 dicembre 2019, n. 11/2667 “Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) - valutazione di incidenza (VINCA) - verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale.*

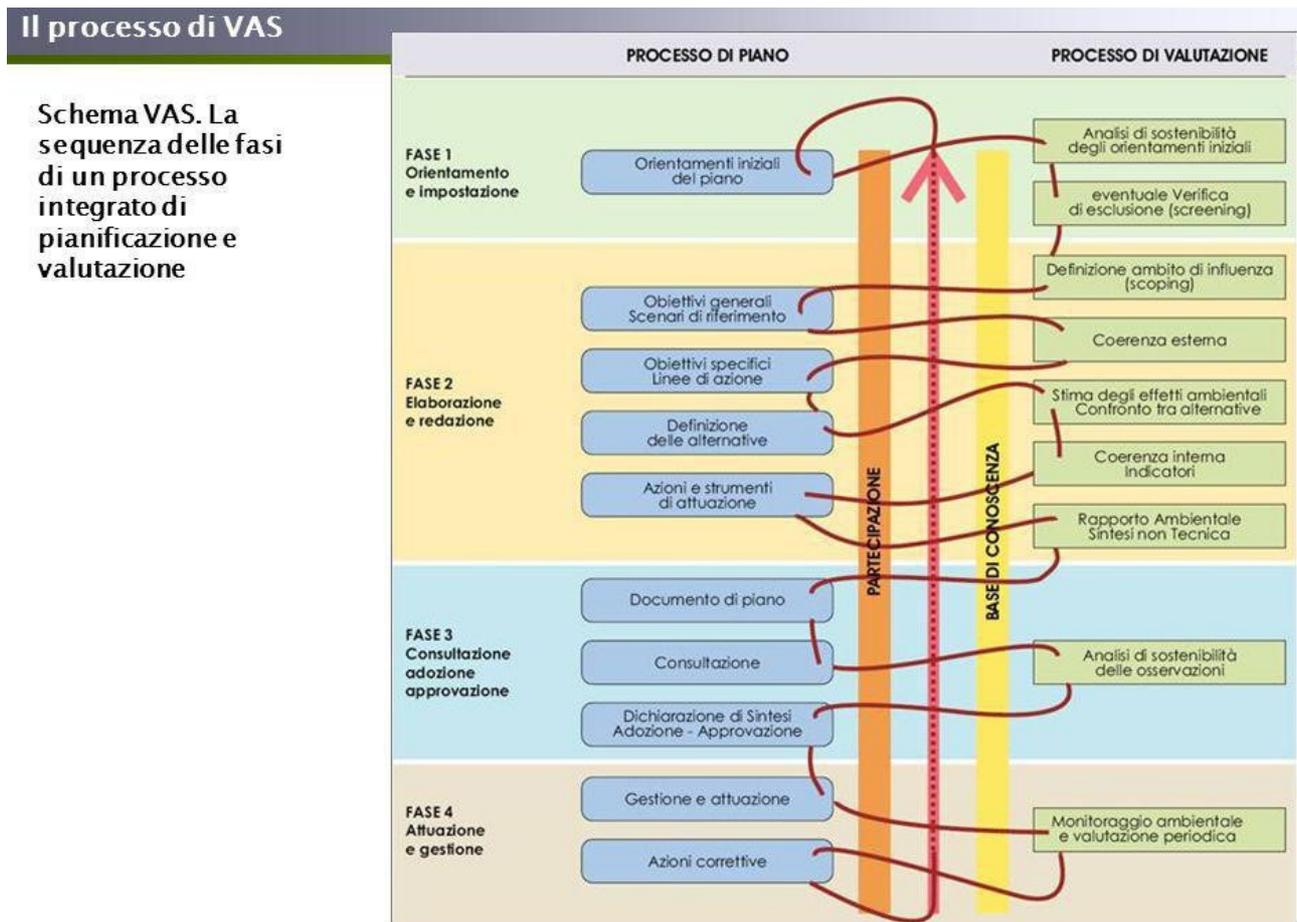
*Il modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) con riferimento specifico al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è contenuto nell’Allegato 1d alla DGR n. 761 del 10 novembre 2010, che costituisce in tal senso specificazione degli indirizzi generali per la VAS.*

## 2. L'iter metodologico e procedurale

Come introdotto nel capitolo 1, è necessario che la valutazione ambientale nei processi di pianificazione sia continua e integrata durante tutte le diverse fasi di un piano o programma.

In tal senso, la procedura di VAS si basa su un *processo di stretta interazione tra fasi pianificatorie* (elaborazione e stesura del piano o programma) e *fasi valutative* (proprie del processo di VAS).

Tale approccio metodologico è ben esemplificato dalla figura di seguito riportata e tratta dalla DCR 13 marzo 2007 n. VIII/351.



**Figura 1** – Il processo di VAS: la sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione

La metodologia proposta evidenzia l'importanza di dare avvio alla valutazione ambientale contestualmente all'inizio dell'elaborazione del piano o programma e di proseguirla parallelamente alle diverse fasi del processo di pianificazione, mantenendo costante la sua influenza e lo scambio di informazioni.

Inoltre, a partire dalla DGR del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS" e successive modifiche e integrazioni, le fasi del processo di VAS sono state approfondite e esplicitate dall'ente regionale con riferimento specifico a piani e programmi presenti nel sistema pianificatorio lombardo.

Con DGR del 10 novembre 2010, n. IX/761, la Giunta Regionale ha approvato i nuovi "Modelli metodologici-procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Allegati da 1 a 1s)", confermando gli allegati 2 e 4 approvati con DGR del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 e gli allegati 3 e 5 approvati con DGR del 30 dicembre 2009 n. VIII/10971.

L'Allegato 1d della DGR n. IX/761 esplicita il modello metodologico, procedurale e organizzativo della VAS al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, indicando:

- il quadro di riferimento e le norme di riferimento generali;
- l'ambito di applicazione (assoggettabilità a VAS e verifica di assoggettabilità, esclusione dalla VAS);

- soggetti interessati;
- modalità di consultazione, comunicazione e informazione;
- iter procedurale di verifica di assoggettabilità a VAS;
- iter procedurale della VAS del PTC del Parco o Variante al PTC.

Lo schema riportato qui di seguito ripercorre le singole fasi dell'iter procedurale della VAS del PTC del Parco (o Variante al PTC) fornendo indicazioni sulle tempistiche e sulle modalità attuative.

Fase del PTC	Processo di PTC del Parco	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0</b> <b>Preparazione</b> <i>autorità procedente</i>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del PTC – Parco P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
<b>Fase 1</b> <b>Orientamento</b> <i>autorità procedente</i>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PTC – Parco	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTC – Parco
	P1. 2 Definizione schema operativo del PTC – Parco	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
<b>Conferenza di valutazione</b> <i>autorità procedente</i>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2</b> <b>Elaborazione e redazione</b> <i>autorità procedente</i>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento del PTC – Parco	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizioni delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di PTC – Parco e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del PTC – Parco sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di PTC – Parco	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
	<b>Messa a disposizione e pubblicazione su WEB (sessanta giorni) della proposta di PTC – Parco, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica</b> <b>invio della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale e enti interessati</b> <b>invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS</b>	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>		
<b>Fase 3</b> <b>Adozione</b> <i>autorità procedente</i>	<b>3. 1 ADOZIONE</b> - PTC - Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 Pubblicazione per 30gg Albi degli Enti consorziati, avviso su 2 quotidiani e su BURL.	
	3. 3 Raccolta osservazioni nei 60gg successivi	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità e trasmissione alla Giunta regionale	
<b>Approvazione</b> <i>Regione Lombardia</i>	<b>Nucleo Tecnico Regionale di Valutazione Ambientale - VAS</b>	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> <i>predisposto dall'autorità regionale competente per la VAS, d'intesa con l'autorità regionale procedente</i>	
<b>Fase 4</b> <b>Attuazione Gestione</b> <i>Autorità procedente</i>	3.5. <b>APPROVAZIONE</b> - PTC – Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale	
	Aggiornamento del PTC del Parco in rapporto agli esiti dell'istruttoria effettuata	
<b>Fase 4</b> <b>Attuazione Gestione</b> <i>Autorità procedente</i>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione PTC - Parco	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	
	P4. 3 Azioni correttive ed eventuale retroazione	

**Figura 2** – Schema generale della Valutazione Ambientale VAS applicata al processo di PTC del Parco

A seguito dell'introduzione delle più recenti disposizioni normative (Legge n. 108 del 29 luglio 2021 e Legge n. 233 del 29 dicembre 2021), sono state introdotte alcune modifiche nelle tempistiche e modalità attuative, riassunte a seguire per le singole fasi coinvolte:

**1) Fase preliminare (scoping)**

Durante la fase di consultazione preliminare di VAS (scoping) l'autorità competente trasmette ai soggetti competenti in

materia ambientale il rapporto preliminare per acquisire i loro contributi.

È previsto un tempo di **30 giorni per l'invio da parte dei soggetti competenti dei contributi all'autorità competente e precedente** (art. 13, comma 1 del d.lgs. n. 152 del 2006). A partire dal 7 novembre 2021, la durata della fase di scoping, di cui all'art. 13, comma 2 del d.lgs. n. 152 del 2006, **si riduce da 90 a 45 giorni** (salvo diversa comunicazione dell'Autorità competente per la VAS).

## 2) Fase di consultazione pubblica

Sono stati ridefiniti i contenuti dell'**Avviso al pubblico della consultazione pubblica** (art. 14, comma 1 del d.lgs. n. 152 del 2006), come seguono:

- la denominazione del piano o del programma proposto, il proponente, l'autorità precedente;
- la data dell'avvenuta presentazione dell'istanza di VAS e l'eventuale consultazione transfrontaliera;
- una breve descrizione del piano e del programma e dei suoi possibili effetti ambientali;
- l'indirizzo web e le modalità per la consultazione;
- i termini e le specifiche modalità per la partecipazione del pubblico;
- l'eventuale necessità della valutazione di incidenza.

Inoltre, a partire dal 7 novembre 2021, la durata della **consultazione** del piano o programma e del Rapporto Ambientale, di cui all'art. 14, c. 2 del d.lgs. n. 152 del 2006, **si riduce da 60 a 45 giorni**.

Dalla medesima data il **termine per l'espressione del parere motivato**, di cui all'art. 15, c. 1 del d.lgs. n. 152 del 2006, **si riduce da 90 a 45 giorni** dalla scadenza delle consultazioni.

## 3) Fase di monitoraggio

L'Autorità precedente deve trasmettere i risultati del monitoraggio ambientale, nonché le eventuali misure correttive adottate, all'Autorità competente che deve esprimersi entro 30 giorni e verificare lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle Strategie di Sviluppo Sostenibile nazionale e regionale (art. 18, cc. 2 bis - 3 bis del d.lgs. n. 152 del 2006).

## 2.1 Le fasi del processo di VAS della Variante Parziale al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo

Lo *Schema generale della Valutazione Ambientale VAS applicata al processo di PTC del Parco* (cfr Fig. 2 nel paragrafo precedente) sintetizza l'iter procedurale da applicarsi al PTC del Parco, così come alle Varianti generali.

In particolare, declina il percorso di VAS nelle seguenti fasi:

- i) avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti incaricati per la stesura;
- ii) individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
- iii) avvio del confronto e elaborazione e redazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale;
- iv) messa a disposizione;
- v) convocazione conferenza di valutazione;
- vi) formulazione parere ambientale motivato;
- vii) adozione del PTC del Parco, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di sintesi;
- viii) deposito e raccolta osservazioni;
- ix) formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione del PTC del Parco, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di sintesi finale;
- x) gestione e monitoraggio.

Nell'iter si inserisce inoltre la Valutazione di Incidenza Ambientale che dovrà essere acquisita prima dell'approvazione definitiva della Variante. Nonostante lo schema metodologico procedurale evidenzia che è necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZSC, la l.r. 12/2011, che modifica la l.r. 86/1983, prescrive che tale valutazione sia rilasciata dalla Regione Lombardia prima dell'approvazione del Piano e che nella fase di adozione, la valutazione dell'Autorità Competente per la VAS si estenda alle finalità di conservazione proprie della Valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda il **processo di VAS della Variante Parziale al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo** si illustrano di seguito le fasi procedurali già svolte o comunque già avviate fino al momento della messa a disposizione del presente *Documento di Scoping*.

In particolare, l'iter già attuato ha riguardato la fase i) di avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti

incaricati per la stesura e la fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione.

La **fase i) di avviso di avvio del procedimento** è stata avviata in data 27 novembre 2023, richiamando:

- la **Legge Regionale n. 15 del 25 luglio 2022** avente ad oggetto “Ampliamento dei confini del Parco regionale dei Colli di Bergamo nei comuni di Valbrembo e Ranica ai sensi della l.r. 86/1983, nonché nei comuni di Ranica e Bergamo per l’aggregazione di aree territoriali già parte, rispettivamente, dei Parchi locali di interesse sovracomunale ‘Naturalserio’ e ‘Agricolo Ecologico Madonna dei Campi’ e nel comune di Berbenno a seguito dell’integrazione del Monumento naturale ‘Valle del Brunone’ in attuazione dell’articolo 3, comma 9, della l.r. 28/2016. Modifiche e integrazioni alla l.r. 16/2007”.  
All’art. 2, comma 1 vengono indicate le modifiche ed integrazioni alla l.r. 16/2007, in particolare, dopo l’articolo 13 è inserito il seguente:  
«Art. 13 bis (Ulteriori disposizioni relative all’ampliamento dei confini del parco regionale)  
1. Nelle aree in ampliamento del Parco regionale dei Colli di Bergamo nei comuni di Bergamo, Ranica e Valbrembo, ivi comprese, per i comuni di Bergamo e Ranica, aree territoriali già ricadenti, rispettivamente, nei PLIS ‘Agricolo Ecologico Madonna dei Campi’ e ‘Naturalserio’, **la variante al piano territoriale di coordinamento è adottata dall’ente gestore del Parco entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge regionale** recante «Ampliamento dei confini del Parco regionale dei Colli di Bergamo nei comuni di Valbrembo e Ranica ai sensi della l.r. 86/1983, nonché nei comuni di Ranica e Bergamo per l’aggregazione di aree territoriali già parte, rispettivamente, dei Parchi locali di interesse sovracomunale ‘Naturalserio’ e ‘Agricolo Ecologico Madonna dei Campi’ e nel comune di Berbenno a seguito dell’integrazione del Monumento naturale ‘Valle del Brunone’ in attuazione dell’articolo 3, comma 9, della l.r. 28/2016. Modifiche e integrazioni alla l.r. 16/2007» e si applica quanto previsto dall’articolo 206 bis, commi 2, 3 e 5;
- la **delibera di Consiglio di Gestione n. 51 del 22/06/2023** ad oggetto “Avvio del procedimento di Variante parziale al PTC del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo e del relativo procedimento di VAS”; con tale delibera, l’ente Parco ha provveduto a individuare l’Autorità Proponente, l’Autorità Procedente e l’Autorità Competente per il procedimento di VAS, nonché i soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e del pubblico interessato.

Come indicato nell’avviso di avvio del procedimento, entro il giorno 8 gennaio 2024, è stato possibile far pervenire all’ente contributi e osservazioni alla pianificazione e VAS; sono pervenuti 4 contributi:

- *Gross Center SRL - Società Agricola Cividini*, con oggetto: 1) escludere alcune aree in territorio comunale di Bergamo dal perimetro del Parco; 2) reintrodurre la disciplina ante Variante 2022; 3) eliminare il divieto generalizzato di posa impianti fotovoltaici (art. 17 comma 1);
- *Sig.ra Moretti Maria Rosa*, con oggetto la richiesta di possibilità edificatoria per la realizzazione di un’abitazione, in territorio del comune di Villa d’Almè;
- *Sig.ri Esposito Sergio e Esposito Maurizio*, con oggetto: 1) si esprime illogicità di ricomprendere le aree di proprietà in territorio comunale di Bergamo in Parco; 2) l’area, utilizzata in precedenza come parcheggio, è interamente ricoperta da ghiaione e delimitata da recinzione con muretto e rete metallica; 3) le aree circostanti saranno a breve urbanizzate;
- *Barcella Elettroforniture Spa*, nella figura del Sig. Marigliano Domenico, con oggetto: 1) si esprime illogicità di ricomprendere le aree di proprietà in territorio comunale di Bergamo in Parco; 2) l’area, utilizzata in precedenza come parcheggio, è interamente ricoperta da ghiaione e delimitata da recinzione con muretto e rete metallica; 3) le aree circostanti saranno a breve urbanizzate.

La **fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione** si è aperta contestualmente all’avvio del procedimento di Variante, con la delibera di Consiglio di Gestione n. 51 del 22/06/2023.

Viene inoltre dato mandato al Responsabile del Servizio area tecnica di avviare le procedure di selezione dei professionisti per la redazione del Piano, per la VAS e Valutazione d’Incidenza; si realizzano in questa fase specifici incontri, con le singole amministrazioni comunali e altri soggetti locali coinvolti (tra cui l’Associazione Amici del Brunone), nonché tra ufficio tecnico e estensori della Variante e della VAS.

La redazione del presente *Documento di Scoping*, includendo la definizione dell’ambito di influenza e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, è propedeutica alla **fase iii) di elaborazione e redazione della proposta di Variante al PTC del Parco e del Rapporto Ambientale** in concomitanza con la determinazione degli obiettivi generali della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento per l’ampliamento del Parco.

## 2.2 La partecipazione: i soggetti da coinvolgere

Per quanto inerente al processo di VAS, la **fase ii) di individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione** si è aperta contestualmente all'avvio del procedimento di Variante e relativo procedimento di VAS, approvato con la Delibera del Consiglio di Gestione n. 51 del 22/06/2023. L'Allegato 1d della DGR del 10 novembre 2010, n. IX/761 specifica l'elenco dei soggetti interessati al procedimento di VAS, da individuare primariamente, quali:

- l'Autorità Procedente;
- l'Autorità Competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il PTC, la Variante al PTC o il Piano di Settore del PTC, si raccordi con altre procedure sono soggetti interessati al procedimento anche: l'Autorità Competente in materia di SIC e ZSC e l'Autorità Competente in materia di VIA.

In merito al procedimento in oggetto di questo documento, sono state individuate le tre Autorità interessate, così come definite dalla DCR del 13 marzo 2007, n. VIII/351:

- **l'Autorità Proponente**, ovvero la pubblica amministrazione o il soggetto privato che elabora il Piano da sottoporre a VAS. In questo caso, è individuata quale Autorità Proponente il **Parco Regionale dei Colli di Bergamo**, nella figura del Presidente;
- **l'Autorità Procedente**, ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del Piano. In questo caso, è individuata nella persona dell'**arch. Pierluigi Rottini, responsabile del Servizio Area Tecnica** del Parco Regionale dei Colli di Bergamo;
- **l'Autorità Competente** per la VAS, ovvero l'Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l'Autorità Proponente e Procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE e dei susseguenti disposti normativi. L'Autorità Competente è individuata nella persona del **direttore del Parco Regionale dei Colli di Bergamo ing. Francesca Caironi**, in collaborazione con i seguenti soggetti con adeguato grado di autonomia e competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile: p.a. Pasqualino Bergamelli (responsabile dell'area tutela ambientale e del verde) e dott. Alessandro Mazzoleni (istruttore faunistico).

Nella delibera si prende inoltre atto che nel territorio del Parco dei Colli di Bergamo sono presenti i seguenti siti Natura 2000, ZSC "IT2060012 Boschi di Astino e dell'Allegrezza" e ZSC "IT 2060011 Canto Alto e Valle del Giongo", e che pertanto la proposta di Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo dovrà essere sottoposta a Valutazione d'Incidenza. **L'Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza è Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente e clima.**

La partecipazione al processo di VAS è inoltre estesa a altri soggetti, la cui consultazione risulta fondamentale ai fini del procedimento, ovvero: i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico e il pubblico interessato, da invitare alla Conferenza di Valutazione.

Con la Delibera del Consiglio di Gestione n. 51 del 22/06/2023 vengono pertanto identificati i seguenti soggetti:

- **gli enti territorialmente interessati:**
  - Regione Lombardia – DG Territorio e Sistemi Verdi;
  - Regione Lombardia – DG Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste;
  - Regione Lombardia – DG Ambiente e Clima;
  - Regione Lombardia – DG Trasporti e Mobilità sostenibile;
  - Regione Lombardia sede territoriale di Bergamo;
  - Provincia di Bergamo – Settore Ambiente;
  - Provincia di Bergamo – Settore Gestione del Territorio;
  - Provincia di Bergamo – Settore Agricoltura Caccia e pesca;
  - Provincia di Bergamo – Servizio Pianificazione territoriale e Urbanistica;
  - Comuni facenti parte il Parco (Bergamo, Almè, Berbenno, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almè);
  - Comuni confinanti (Sedrina, Zogno, Alzano Lombardo, Curno, Val Brembilla Sant'Omobono Terme, Bedulita, Capizzone, Lallio, Azzano San Paolo, Stezzano);
  - Autorità di bacino;
  - Autorità montane della provincia di Bergamo (Comunità Montane);
  - Consorzio di Bonifica per la media pianura bergamasca;

- ERSAF sede di Curno;
  
- **i soggetti competenti in materia ambientale:**
  - ARPA dipartimento di Bergamo;
  - ATS Bergamo – Distretto di Bergamo;
  - ATS Bergamo – Distretto di Bergamo Ovest;
  - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia;
  - Comando Stazione Carabinieri Nucleo Forestale Curno;
  
- il **pubblico**, individuato in una o più persone fisiche e/o giuridiche e loro associazioni, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e nelle Direttive 2003/42/CE e 2003/35/CE. Ovvero i seguenti soggetti:
  - le principali associazioni di categoria agricole presenti sul territorio del Parco;
  - associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale (WWF, Legambiente, Italia Nostra, Lipu);
  - Ordini professionali della provincia di Bergamo (architetti, ingegneri, geometri, agronomi).
  
- **l'Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza** è individuata nella Regione Lombardia DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Unità Organizzativa Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio, Struttura Valorizzazione delle aree protette e biodiversità.

Viene inoltre definito di:

- dare mandato della redazione e pubblicazione sull'Albo Pretorio, sul sito web del Parco dei Colli di Bergamo e sul sito web regionale SIVAS dell'avviso di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente all'avvio del procedimento di Variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC);
- definire quali modalità di informazione e partecipazione del pubblico, al fine del coinvolgimento degli Enti e del pubblico, la pubblicazione sul sito web del Parco dei Colli di Bergamo degli atti relativi al procedimento in oggetto, nonché la redazione di avvisi pubblici di distribuzione locale ed ogni eventuale ulteriore mezzo ritenuto idoneo;
- comunicare la deliberazione ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati ed al pubblico;
- dare mandato all'autorità procedente ed all'autorità competente per l'espletamento dei successivi adempimenti di competenza;
- dare mandato al Responsabile del Servizio area tecnica per l'avvio delle procedure di selezione dei professionisti per la redazione del Piano, per la Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza.

Per quanto inerente le forme di pubblicità attivate, l'avvio del procedimento è stato pubblicato sul BURL N. 49 Serie Avvisi e Concorsi del 06/12/2023, sul quotidiano L'Eco di Bergamo del 06/12/2023, all'Albo Pretorio dell'Ente Parco (pubblicazione n. 104 dal 28/11/2023 al 08/01/2024) e presso la pagina web istituzionale del Parco.

Inoltre, si ricorda che tutta la documentazione inerente il processo di VAS è resa pubblica sul sito web regionale SIVAS <https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/home.jsf>.

### 3. La pianificazione territoriale del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo

Il presente capitolo intende illustrare, in forma volutamente sintetica, il quadro generale della pianificazione territoriale del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo, a partire dal relativo inquadramento normativo, per delineare la struttura e i contenuti principali del Piano Territoriale di Coordinamento attualmente in vigore.

Tale inquadramento si ritiene necessario in sede di *Documento di Scoping* che si colloca, infatti, in una fase preliminare del processo di predisposizione della Variante e della VAS e diventa pertanto essenziale base conoscitiva per la successiva esplicitazione delle motivazioni e contenuti della stessa.

Inoltre, è fondamentale, in questa fase, per affinare le scelte pianificatorie sul territorio coinvolto nell'ampliamento, ottenere il contributo dei diversi portatori di interesse, degli enti locali coinvolti e di quanti interverranno nel processo di VAS.

Si ritiene che il presente capitolo, così come il successivo che illustra le motivazioni e i contenuti della Variante, sia utile al processo analitico e decisionale, nel continuo confronto fra i due strumenti pianificatori (Variante al PTC e VAS della Variante).

#### 3.1 Riferimenti legislativi e normativi di settore

La Lombardia è stata la prima regione in Italia a dotarsi di un sistema organico di aree protette.

Già nel 1973, con la *l.r. n. 58*, venivano dettate le prime norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali e, sulla base di questa legge, furono istituiti negli anni '70 i primi parchi regionali.

Il Parco Regionale dei Colli di Bergamo, il cui atto istitutivo è del 1977, risulta tra i primi 4 parchi regionali fondati.

Nello specifico, si individuano, in ordine cronologico, i seguenti riferimenti legislativi e normativi di settore, che regolano gli strumenti di programmazione e pianificazione sul territorio lombardo.

Con la *l.r. n. 86 del 30 novembre 1983 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"* è stata avviata la costruzione di un sistema completo di aree protette, individuando una serie di aree ad alto valore naturalistico e paesaggistico, distribuite su tutto il territorio regionale. A seconda delle loro caratteristiche, le aree individuate come meritevoli di tutela sono state classificate in Parchi, Riserve e Monumenti naturali e sottoposti a differenti regimi di tutela per garantirne la conservazione, dettando nel contempo le regole per una gestione adeguata.

Altro riferimento normativo che regola gli strumenti di programmazione e pianificazione all'interno dei parchi regionali lombardi è la *Legge statale n. 394/1991 "Legge quadro nazionale sulle aree protette"*, che definisce in particolare i diversi status di aree protette e, per le tipologie di area protetta individuata, indica i criteri e gli standard degli strumenti di pianificazione. Questa legge ha inoltre introdotto la *distinzione tra Parco Regionale e Parco Naturale*.

È una legge quadro e, in quanto tale, definisce i principi di applicazione delle norme di dettaglio, emesse poi dalle regioni e dalle altre autonomie locali in materia di aree protette e tutela della biodiversità. In particolare, il riferimento della legge in materia di aree protette regionali è il *Titolo III (Aree naturali protette regionali)*.

Seppur antecedente alla Legge n. 394/1991, la *l.r. 86/83* ne recepisce i contenuti e esplicita i caratteri e i criteri dell'organizzazione del sistema delle aree protette all'interno della Regione Lombardia. Definisce per le diverse tipologie di aree protette gli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale e descrive gli iter di formazione, approvazione e variazione dei piani. Regola inoltre il rapporto esistente tra aree di *Parco Naturale*, ai sensi della Legge n. 394/1991, e aree di *Parco Regionale*.

La *l.r. 86/83* è stata in seguito modificata e integrata con la *l.r. 32/96 "Integrazioni e modifiche alla l.r. 30 novembre 1983, n. 86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e regime transitorio per l'esercizio dell'attività venatoria"* entrata in vigore dopo la promulgazione della citata Legge quadro nazionale sulle aree protette, n. 394/1991.

Regione Lombardia ha poi promulgato, nel marzo 2005, la *l.r. n. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i.* che regola i rapporti tra i differenti strumenti di pianificazione territoriale e dispone circa le linee generali di governo del territorio.

In questa sede, all'art. 4, viene inoltre recepita la Direttiva 2001/42/CE in materia di Valutazione ambientale dei piani.

La Valutazione Ambientale diviene pertanto lo strumento attraverso il quale garantire la sostenibilità delle scelte e la coerenza delle azioni nel perseguire gli obiettivi di sviluppo per il territorio della Lombardia.

In data 16 luglio 2007, Regione Lombardia ha emanato la *l.r. n. 16/2007 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi"* che, redatto ai sensi della *l.r. n. 7/2006 "Riordino e semplificazione della normativa regionale mediante testi unici"* riunisce le disposizioni di legge regionali in materia di istituzione di parchi regionali e naturali della Lombardia.

Il *Capo III, Sezione I, agli Artt. 13, 14, 15, 16*, è inerente il Parco Regionale dei Colli di Bergamo.

Nel 2011 viene approvata dal Consiglio Regionale di Regione Lombardia la *l.r. n. 12 del 4 agosto 2011, "Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)*.

In data 17 novembre 2016, a seguito dell'approvazione della proposta di legge da parte del Consiglio Regionale di Regione Lombardia, viene pubblicata sul BURL - Supplementi la *l.r. n. 28 del 17 novembre 2016 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio"*.

La legge introduce nuove forme di governance collaborative e partecipative tra Enti Gestori delle Aree Protette Lombarde, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e di maggiore efficacia d'azione nei processi di pianificazione e intervento.

La legge suddivide l'intero territorio della Lombardia in Ambiti territoriali ecosistemici (ATE); in ciascun ATE è prevista:

- l'aggregazione tra parchi, nel caso che due o più parchi ricadano nel medesimo ambito;
- l'integrazione nei parchi delle riserve naturali e dei monumenti naturali.

All'Art. 1, comma 1 vengono esplicitate le finalità della legge, ovvero:

- a) *favorire la realizzazione di un sistema integrato delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio, attraverso l'aggregazione dei soggetti gestori e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione e gestione, così da semplificare il rapporto con i residenti e gli operatori e incrementare le capacità e le potenzialità dei servizi;*
- b) *consolidare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e dei valori paesaggistici del territorio, mantenendo, nell'ambito delle competenze della Regione, gli standard di tutela ambientale stabiliti dalla normativa statale in materia di aree protette;*
- c) *incrementare i modelli di sviluppo sostenibile delle attività antropiche, anche tramite la condivisione degli obiettivi di tutela delle aree naturali, la conservazione della biodiversità e l'individuazione di compensazioni ambientali, e riconoscere la rilevanza dei servizi ecosistemici;*
- d) *promuovere il completamento della rete ecologica e della rete verde regionale, di cui all'Art. 3 ter della l.r. n. 86/83 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale";*
- e) *potenziare l'efficacia della governance per la salvaguardia del paesaggio e della biodiversità attraverso l'individuazione degli ambiti territoriali ecosistemici.*

Attraverso la *D.g.r. 28 dicembre 2018 - n. XI/1124 "Individuazione degli ambiti territoriali ecosistemici e dei parametri gestionali, ai sensi dell'Art. 3, comma 5, della l.r. 17 novembre 2016, n. 28 (Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio)"* l'ente regionale ha deliberato in merito all'individuazione dei macro ambiti territoriali di riferimento (Ambiti territoriali ecosistemici – Allegato 1), nonché dei Parametri gestionali per la prestazione ambientale (Allegato 2).

Per quanto riguarda il Parco Regionale dei Colli di Bergamo, l'ente è stato inserito in un unico ambito territoriale ecosistemico (ATE) denominato "Ambito Parco dei Colli di Bergamo".

Le successive *l.r. n. 8 del 17 maggio 2019 "Modifiche agli articoli 2, 3, 5, 10, 15 e 16 della l.r. 17 novembre 2016, n. 28 (Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio)"*, *l.r. n. 15 del 6 agosto 2019 "Assestamento al bilancio 2019-2021 con modifiche di leggi regionali"* e *l.r. n. 13 del 9 giugno 2020 "Prima legge di revisione normativa ordinamentale 2020"* hanno apportato modifiche e integrazioni alla *l.r. 28/2016*.

### 3.2 Il quadro generale della pianificazione del Parco

L'iter storico politico-amministrativo, di seguito presentato in maniera sintetica, delinea un quadro generale della pianificazione territoriale del contesto del Parco dei Colli di Bergamo che ha alla base il primario valore condiviso di salvaguardia, valorizzazione e gestione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio in oggetto.

Legge istitutiva dell'ente Parco Regionale dei Colli di Bergamo è la *l.r. n. 36 del 18 agosto 1977 "Istituzione del Parco di interesse regionale dei Colli di Bergamo"* interessante il territorio dei Comuni di Almè, Bergamo, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almè.

Gli obiettivi strategici e le finalità del documento di pianificazione vengono strutturati con particolare attenzione a:

- promozione del recupero del patrimonio storico e monumentale;
- arricchimento del patrimonio naturalistico-ambientale e promozione delle attività agricole, in particolare delle aree recuperabili.

In conformità della *l.r. 86/83 "Legge quadro regionale sulle aree protette"*, il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo è approvato con la *l.r. n. 8 del 13 aprile 1991* che emana le Norme Tecniche di Attuazione e i relativi documenti (Tavole di Piano e Allegati Tecnici).

Nel PTC sono inoltre individuate due aree a *riserva naturale*, successivamente riconosciute a *Siti di Importanza comunitaria (SIC)* mediante la *d.g.r. VII/14160 dell'8 agosto 2003* (IT2060011 - Canto Alto e della Valle del Giongo; IT2060012 – Boschi dell'Astino e dell'Allegrezza) e, più recentemente, riconosciute quali Zone Speciali di Conservazione con apposito Decreto Ministeriale. Un piccolo lembo esterno è stato aggiunto come sito proposto nel 2006 (la modifica è stata approvata dalla Commissione Europea, che ha incluso la nuova perimetrazione nell'elenco dei siti afferenti all'area biogeografica alpina della Rete Natura 2000).

In seguito, il PTC del Parco è stato oggetto di una prima Variante, approvata con *Deliberazione di Giunta Regionale dell'11 febbraio 2005, n. 7/20658* con cui è stato delineato il nuovo assetto pianificatorio: all'interno del perimetro di parco regionale, viene identificato il *Parco Naturale dei Colli di Bergamo*, che comprende le aree corrispondenti alle aree agroforestali o incolte caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità e comunque destinate a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali. All'interno del Parco Naturale sono comprese le *Riserve Naturali*, istituite dal PTC con *l.r. n. 8 del 13 aprile 1991* e riconosciute a *Siti di Interesse Comunitario (SIC)* e successivamente a *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*. Il PTC del Parco Regionale è stato ulteriormente oggetto nel 2006 di una *Variante parziale*, approvata con *Deliberazione di Giunta Regionale dell'8 marzo 2006 (n. 8/2065)*; tale variante parziale non è stata oggetto di VAS.

Il *Parco Naturale dei Colli di Bergamo* è stato invece istituito con *l.r. n. 7 del 7 marzo 2007*, ribadendo le finalità previste dalla Legge quadro nazionale sulle aree protette, n. 394/1991 e integrandole con altre più specifiche, tra cui:

- il recupero delle architetture vegetali e degli alberi monumentali;
- il concorso all'individuazione di un sistema integrato di corridoi ecologici, in collaborazione con i Comuni e gli enti gestori di aree protette limitrofe.

Lo speciale regime di tutela e gestione delle aree a parco naturale viene definito nel *Piano del Parco Naturale dei Colli di Bergamo* (art. 3 della *l.r. n.7/2007*) quale strumento pianificatorio che va a raccordarsi con il PTC del Parco Regionale. Conclusosi positivamente il procedimento di VAS, il PTC del Parco Naturale è stato approvato da Regione Lombardia con *Deliberazione di Giunta Regionale n. 3416 del 17 aprile 2015*.

Con *l.r. 29 giugno 2009, n. 10* (art. 15 comma 11) sono stati modificati i confini del Parco Regionale dei Colli di Bergamo, con ampliamento dei confini del Parco in territorio comunale di Almè.

Con l'approvazione delle *l.r. n. 12/2011 "Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale)"* e n. 16 del 16 luglio 2007 *"Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi"*, è stata ridefinita la governance degli enti parco: tale legge ha infatti disposto la trasformazione dei Consorzi di Gestione in Enti di Diritto Pubblico.

La Comunità del Parco dei Colli di Bergamo, con propria *Deliberazione n. 20*, in data 1 dicembre 2012, ha modificato il proprio Statuto adeguandolo alla normativa regionale con le nuove disposizioni di organizzazione e gestione dell'ente parco.

Nell'anno 2014, si è inoltre concluso l'iter di approvazione del *Piano di Indirizzo Forestale del Parco dei Colli di*

*Bergamo (PIF)*, di competenza provinciale. Il PIF, a seguito della positiva conclusione del procedimento di VAS, dell'adozione e della definitiva approvazione da parte della Comunità del Parco, previo esame delle osservazioni e controdeduzioni, è stato definitivamente approvato dalla Provincia di Bergamo con *Decreto del Presidente n. 49 del 29 ottobre 2014* e pubblicato sul BURL - Serie avvisi e concorsi n. 46 in data 12 novembre 2014.

Con *Deliberazione n. 1 del 9 maggio 2014* la Comunità del Parco ha condiviso e approvato nelle linee generali gli indirizzi per la redazione di una *Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dei Colli di Bergamo*, resasi necessaria per adeguare i propri strumenti pianificatori al rinnovato assetto strategico delle politiche di pianificazione territoriale regionali, nazionali e comunitarie.

In particolare, gli indirizzi di fondo che hanno guidato il processo di Variante, che ha interessato sia il PTC che il Piano del Parco Naturale, sono stati così identificati:

- la verifica e il consolidamento delle politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico culturali del Parco ereditate dal PTC in vigore in un quadro strategico nuovo (normativa sulle Reti Ecologiche, normativa sul paesaggio...);
- il rilancio del ruolo di governance attiva del Parco al suo interno e nelle connessioni multisettoriali con il suo contesto.

Il procedimento di Variante generale si conclude con l'adozione da parte della Comunità del Parco tramite la *Deliberazione n. 9 del 12/10/2018*; con D.g.r. 10 ottobre 2022 n. XI/7067 *"Approvazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento del Parco regionale e naturale dei Colli di Bergamo"* il PTC è stato definitivamente approvato.

Il Quadro Strategico del PTC vigente ha fondato le proprie linee strategiche su due obiettivi generali, integrati e complementari:

- la valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio, diretta a consolidare le politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse del Parco attraverso una semplificazione delle regole e la riorganizzazione del quadro di riferimento pianificatorio con nuovi strumenti di maggior operatività per le situazioni irrisolte e per consentire l'avvio di politiche attive ("Progetti strategici");
- l'integrazione del Parco nel suo contesto, orientata essenzialmente ad avviare politiche di governance e di coordinamento con altri enti, rivolta sia al territorio della "Grande Bergamo", che a territori più ampi.

La politica attiva di integrazione tra il Parco e il suo contesto può attuarsi attraverso il consolidamento e la gestione delle principali interrelazioni che si producono tra il Parco stesso e le aree circostanti, vale a dire quelle relazioni ecologiche, fruttive, organizzative-funzionali, storico-culturali e paesistiche, che possono valorizzare il rapporto tra il Parco e la città. Inoltre, è proprio in questo contesto territoriale ampio che sono da valutarsi eventuali proposte di ampliamento del Parco e/o di aggregazione delle aree protette esistenti e potenziali (ad esempio i PLIS).

In termini territoriali, gli scenari strategici delineati dal PTC avevano e hanno lo scopo non solo di prefigurare rapporti di collaborazione e gestione dei temi ambientali, ma anche di definire ed inquadrare le proposte di ampliamento, inserendosi in una logica di sistema che può essere realizzata anche con "geometrie variabili" e con tempi diversi, su base volontaria e accordi gestionali. È in questa direzione che la prospettiva di ampliamento viene inquadrata dalla proposta di Variante.

## 4. Contenuti della Variante Parziale per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo

Come delineato nel capitolo precedente, l'assetto pianificatorio del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo ha visto il PTC aggiornato attraverso 3 Varianti, tra cui la più recente Variante generale, adottata a fine 2018, che ha permesso all'ente Parco di adeguare i propri strumenti al rinnovato quadro delle politiche di pianificazione territoriale (regionali, nazionali e comunitarie), nonché definire gli scenari strategici per orientare ed avviare politiche di governance e di coordinamento nel contesto territoriale in cui il Parco è inserito.

Come viene sottolineato nella Relazione di Variante per l'ampliamento, la proposta è il frutto di un percorso iniziato con la redazione del PTC vigente che ha posto attenzione a:

- concorrere alla realizzazione della rete ecologica del territorio bergamasco;
- fornire ai Comuni le necessarie competenze al fine di promuovere politiche ambientali, anche nelle aree più compromesse, e mitigare le situazioni più problematiche, riscontrate in particolare proprio sulle aree di confine.

Nel corso degli anni, fin dal 2017, numerosi sono stati gli incontri con le Comunità, per definire strategie, coordinare azioni e discipline anche nelle aree esterne del Parco. Strategie, proposte e indirizzi che hanno trovato in parte riscontro nelle elaborazioni dei PGT dei Comuni, in particolare nel PGT di Bergamo.

### 4.1 La proposta di ampliamento

La proposta di ampliamento del perimetro del Parco consta di due fasi, una prima risalente al 2018 di iniziativa comunale (Comuni di Bergamo, Ranica e Valbrembo), mentre una seconda fase si è aperta nel corso del 2019 su iniziativa dello stesso ente Parco per ricomprendere il contesto territoriale del Monumento Naturale della Valle del Brunone (su territorio comunale di Berbenno).

Nel corso del 2018, i Comuni di Bergamo, Ranica e Valbrembo hanno manifestato la volontà di procedere a un ampliamento del Parco sul proprio territorio, individuando le aree potenzialmente interessate.

In particolare, la volontà di ampliamento è stata prevista:

- dall'amministrazione comunale di Bergamo con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 102 del 25/07/2018 contenente la richiesta di aggregazione al Parco dei Colli del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) denominato "Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi", limitatamente alle aree ricadenti all'interno del territorio comunale di Bergamo, trasmessa al protocollo in data 27/07/2018;
- dall'amministrazione comunale di Ranica con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 28/09/2018 con la richiesta di ampliamento del perimetro del Parco su diverse aree limitrofe all'attuale confine del Parco, alcune delle quali ricomprese all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) NaturalSerio, trasmessa al protocollo in data 05/10/2018;
- dall'amministrazione comunale di Valbrembo con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 09/04/2018 contenente la richiesta di ampliamento del perimetro del Parco sull'area denominata "Piana delle Capre", trasmessa al protocollo in data 09/07/2018.

L'ente Parco ha proceduto, ai sensi dell'art. 16 bis della L.R. 86/83 e s.m.i. e dell'art. 22, comma 1, lettera a) della legge 394/1991, alla convocazione di una Conferenza Programmatica degli enti locali (i Comuni facenti parte l'area protetta e la Provincia di Bergamo) per la redazione del documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area da destinare a protezione, alla perimetrazione provvisoria, all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio oggetto di ampliamento.

In tale sede, essendo due aree ricomprese all'interno di PLIS ("Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi" per il Comune di Bergamo e "NaturalSerio" per il Comune di Ranica) la Provincia di Bergamo ha espresso parere positivo in merito all'inclusione delle porzioni di PLIS nel Parco.

Nel documento di indirizzo redatto viene esplicitato come le aree richieste in ampliamento dai Comuni di Valbrembo, Bergamo e Ranica risultino essere aree di pregio paesaggistico, ecologico ed ambientale in generale. Dal punto di vista quantitativo l'ampliamento complessivo della superficie territoriale da ricomprendere nel Parco ammonta a 343,48 ha; **la procedura riguarda esclusivamente l'ampliamento del perimetro del Parco Regionale, senza coinvolgere ampliamenti di aree a Parco Naturale.**

In particolare l'ampliamento in questi ambiti viene ritenuto strategico con l'obiettivo di conservare e potenziare la qualità dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità.

Viene infatti esplicitato come gli ampliamenti proposti abbiano effetti positivi sul contesto territoriale in quanto:

- favoriscono l'integrazione del Parco con le aree circostanti, consentendo l'attivazione di strategie che consentano di potenziare le interconnessioni tra reti ecologiche, paesaggistiche, funzionali, e fruibili in un contesto ampio, in particolare verso i corridoi primari rappresentati dal Fiume Brembo e dal Fiume Serio;
- garantiscono la conservazione ed il potenziamento della qualità dell'ambiente e della biodiversità di tali aree;
- migliorano la qualità del paesaggio e tendono alla valorizzazione delle risorse identitarie dei luoghi.

In data 30/09/2019 (successivamente integrata con nota del 10/07/2020 e con nota del 22/09/2020), l'ente Parco ha inoltrato a Regione Lombardia la proposta di integrazione nel proprio territorio amministrativo del Monumento Naturale Valle del Brunone gestito dalla Comunità Montana Valle Imagna e ricadente nel territorio del comune di Berbenno.

Tale proposta si inserisce programmaticamente nell'ambito della complessiva riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio promosso da Regione Lombardia, ai sensi della l.r. n. 28 del 17 novembre 2016 *"Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio"*, attraverso l'aggregazione dei soggetti gestori e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione e gestione, così da semplificare il rapporto con i residenti e gli operatori e incrementare le capacità e le potenzialità dei servizi (art. 1, lett.a).

Ai sensi della citata l.r. n. 28/16, con il termine integrazione si intende *"l'integrazione delle riserve naturali, dei monumenti naturali nel parco di riferimento, anche senza continuità territoriale, a seguito di subentro dello stesso parco nella gestione delle riserve naturali, dei monumenti naturali nel medesimo ambito territoriale ecosistemico, con conseguente estinzione dei precedenti enti gestori, ove appositamente istituiti"* (art. 2, lett. h).

Nell'ambito del processo di riorganizzazione sopra indicato, la Giunta Regionale con propria deliberazione ha individuato gli Ambiti Territoriali Ecosistemici (di seguito ATE), ovvero unità territoriali di riferimento per l'aggregazione tra parchi e per l'integrazione nei parchi delle riserve naturali, dei monumenti naturali presenti nello stesso ambito (art. 1 comma 2 della l.r. 28/2016).

All'interno dell'ATE di competenza del Parco dei Colli di Bergamo sono presenti i seguenti istituti di tutela:

- *riserve naturali*: Valpredina (gestore WWF);
- *monumenti naturali*: Valle del Brunone (gestore Comunità Montana della Valle Imagna);
- *Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)*:
  - del Monte Bastia e del Roccolo;
  - delle Valli d'Argon;
  - del Malmera, dei Montecchi e del Colle degli Angeli;
  - del Monte Canto e Bedesco;
  - Naturalserio Piazza e Trevasco;
  - Parco Agricolo Ecologico;
  - del Basso Corso del Fiume Brembo.

Ai sensi dell'art. 3 comma 6 della citata legge gli enti gestori dei parchi devono trasmettere una proposta unitaria di programma di razionalizzazione dei servizi e di riorganizzazione del proprio ATE, che evidenzia altresì i soggetti interessati dal percorso di integrazione.

Con d.g.r. 30 dicembre 2020 - n. XI/4165, è stato approvato il Programma di razionalizzazione dei servizi e il progetto di riorganizzazione dell'ambito territoriale ecosistemico del Parco Regionale dei Colli di Bergamo.

Per dare attuazione alla proposta, in data 12/03/2021, è stata convocata la conferenza programmatica volta ad approvare l'ampliamento del Parco dei Colli di Bergamo con l'integrazione del Monumento Naturale Valle del Brunone, il cui territorio, di 47 ha, ricade interamente sul territorio comunale di Berbenno.

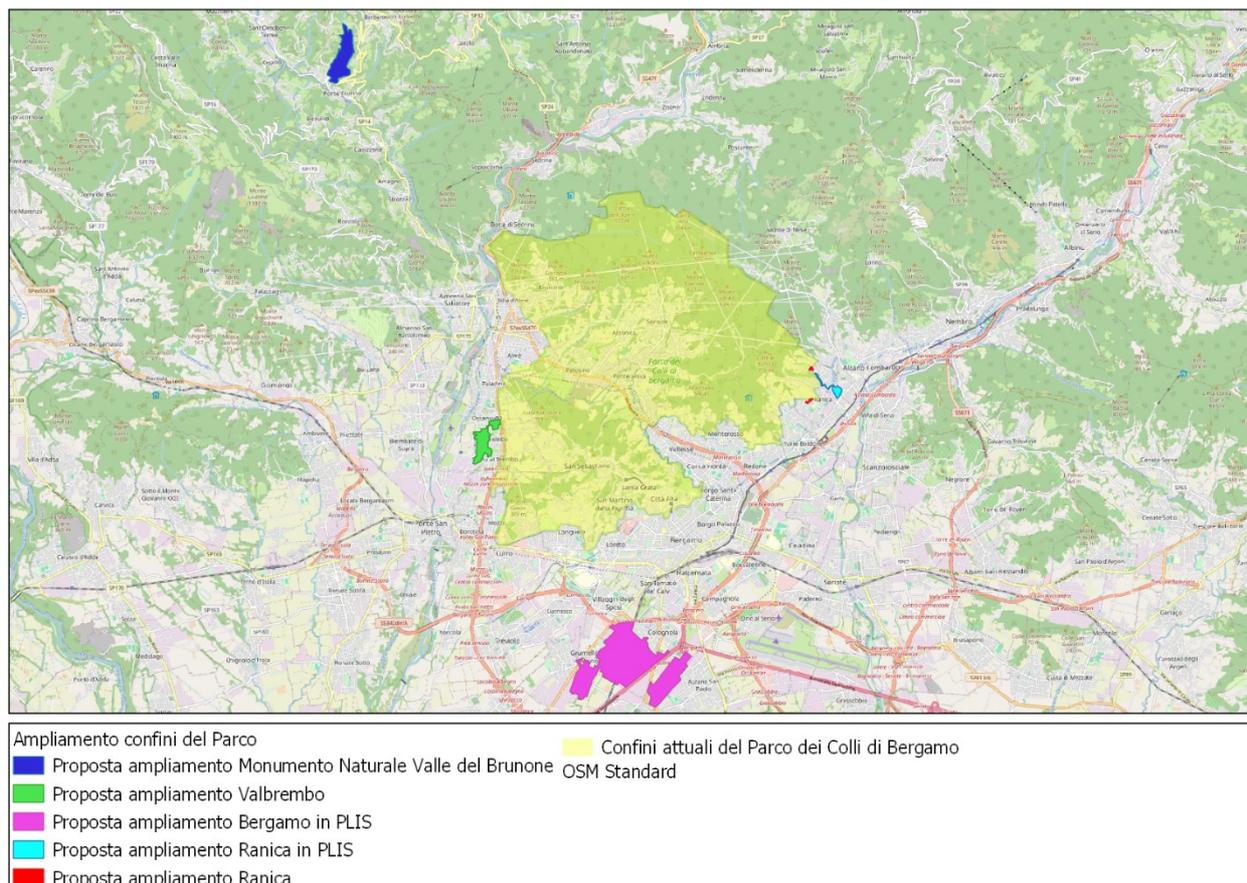
Inoltre, la Comunità Montana della Valle Imagna, in qualità di attuale ente gestore del Monumento Naturale, ha approvato e sottoscritto una convenzione con la finalità di avviare l'integrazione tra il Monumento Naturale Valle del Brunone e il Parco.

Nel documento di indirizzo redatto e presentato in sede di conferenza programmatica, si evidenzia come si ritenga strategico l'ampliamento sull'area del Monumento Naturale, che riveste un estremo valore naturale e storico documentario, con l'obiettivo di conservare e potenziare la qualità dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità, e di dare attuazione alla Rete Ecologica Regionale.

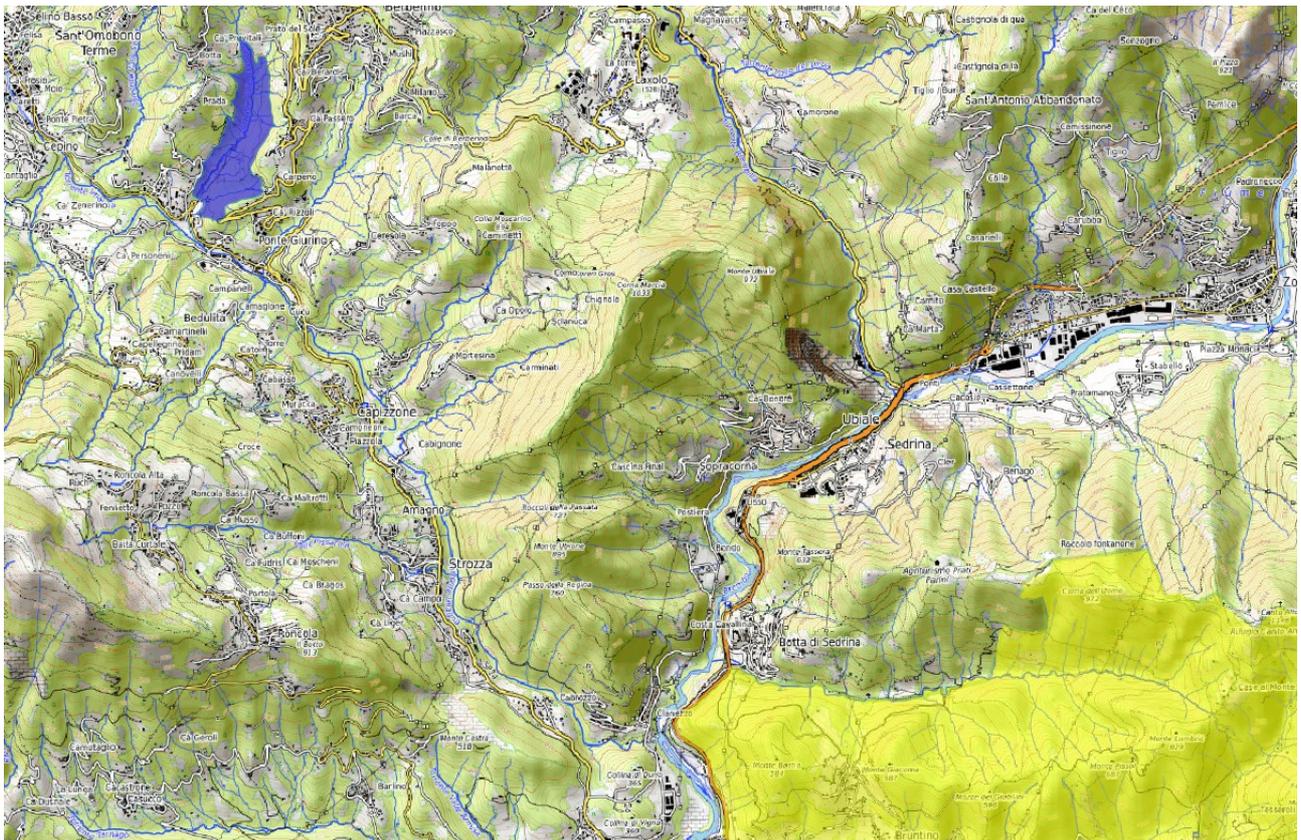
## 4.2 Territorio oggetto di ampliamento

Il territorio oggetto di ampliamento interessa in totale una superficie di **343,48 ha** così suddivisa:

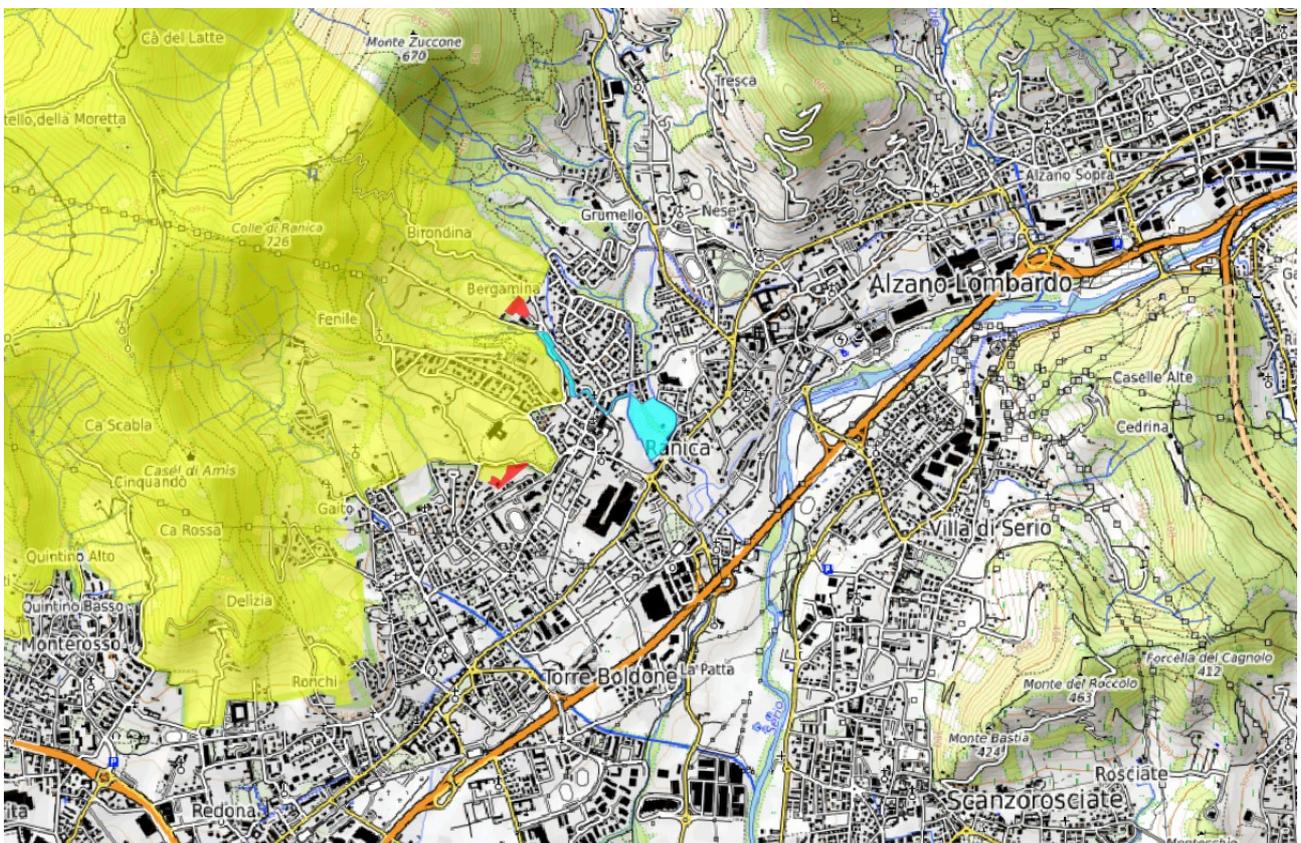
- comune di Bergamo: 258,04 ha, interessanti il territorio del PLIS denominato “Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi”, limitatamente alle aree ricadenti nel proprio territorio comunale;
- comune di Ranica: 7,50 ha, interessanti il territorio del PLIS denominato “NaturalSerio”, limitatamente alle aree ricadenti nel proprio territorio comunale;
- comune di Valbrembo: 30,85 ha, interessanti il territorio dell’area denominata “Piana delle Capre”;
- Monumento Naturale Valle del Brunone: 47,09 ha, ricompreso nel territorio comunale di Berbenno.



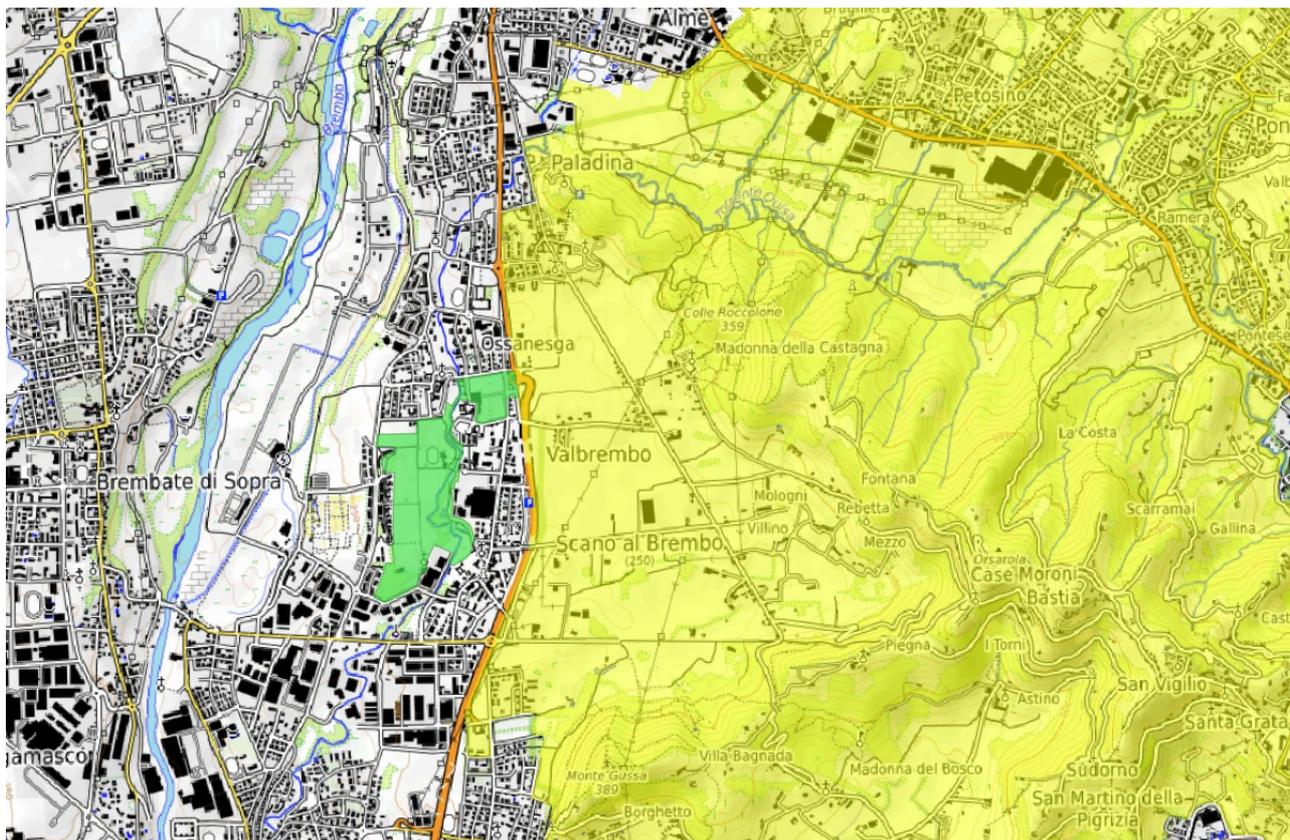
**Figura 3** – Inquadramento territoriale ampliamento approvato comuni di Bergamo, Ranica e Valbrembo e Monumento Naturale Valle del Brunone



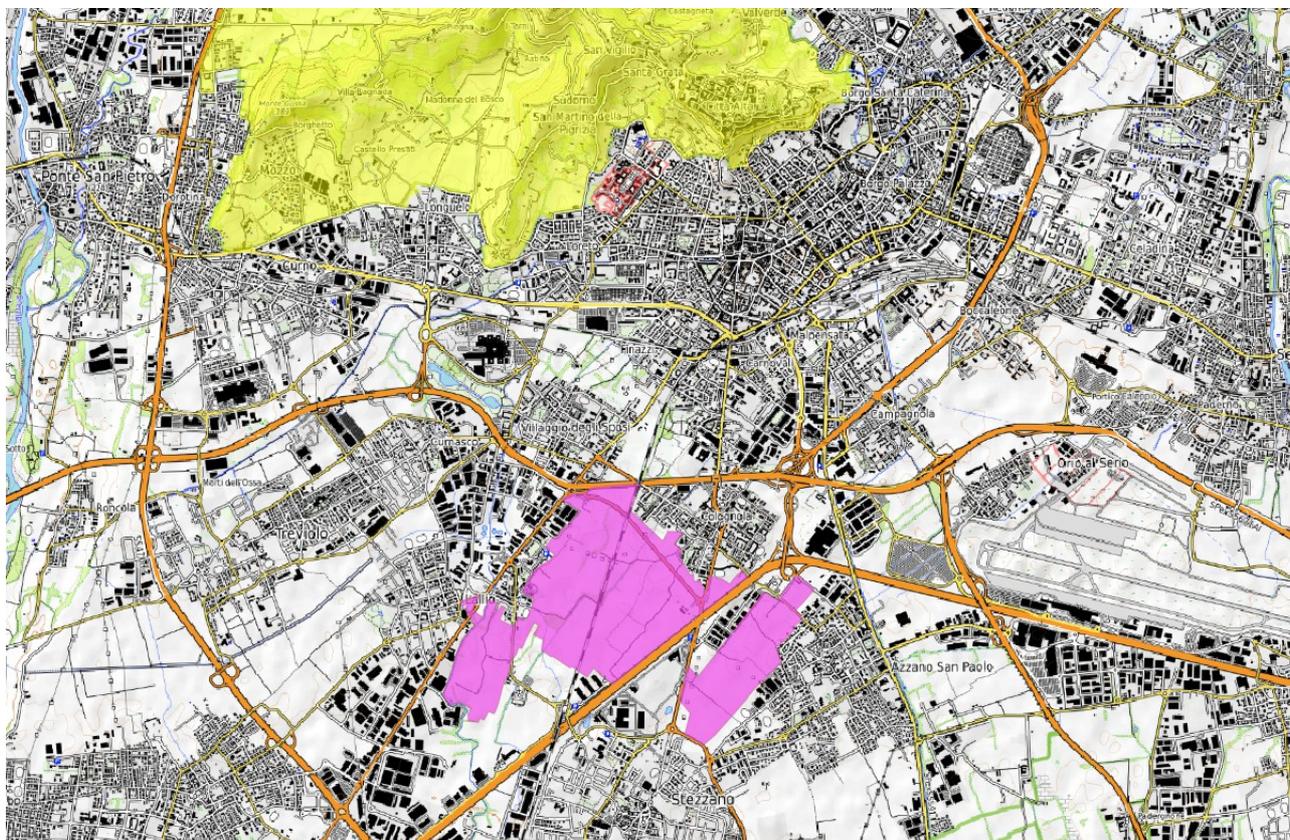
**Figura 4** – Inquadramento territoriale ampliamento approvato Monumento Naturale Valle del Brunone



**Figura 5** – Inquadramento territoriale ampliamento approvato comune di Ranica



**Figura 6** – Inquadramento territoriale ampliamento approvato comune di Valbrembo



**Figura 7** – Inquadramento territoriale ampliamento approvato comune di Bergamo

Le aree di ampliamento si collocano, fatta eccezione per il Monumento Naturale Valle del Brunone, sul territorio di comuni già facenti parte del Parco.

Come si evince dagli estratti cartografici allegati:

- nel territorio del **comune di Bergamo**, la porzione di territorio proposto per l'ampliamento, non adiacente ai confini del Parco dei Colli, consta di due differenti aree il cui perimetro ricalca i confini del PLIS Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi, limitatamente alle aree ricadenti all'interno del territorio comunale di Bergamo, per una superficie totale di 258,04 ha. Tale territorio, ricompreso nei confini amministrativi di Bergamo, si configura come prevalentemente agricolo ed è collocato geograficamente fra i quartieri di Colognola (nord-ovest) e Grumello (nord-est) del capoluogo bergamasco e i tessuti urbanizzati dei comuni di Lallio (ovest), Stezzano (sud-est) e Azzano San Paolo (est); le aree sono riconosciute nel sistema "dei corpi santi", sistema storico che lega la piana agricola alla città di Bergamo;
- nel territorio del **comune di Ranica**, l'ampliamento consiste in diverse aree limitrofe all'attuale confine del Parco, alcune delle quali ricomprese all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) NaturalSerio. La porzione di territorio ha limitata estensione, per una superficie totale di 7,50 ha, e ricomprende alcune aree inedificate poste a margine dell'edificato e adiacenti all'attuale perimetro del Parco, poste tra Via Bergamina e Via Zanino Colle, da un lato, e tra il torrente Nesa e la roggia Serio dall'altro. Il dosso fluviale e l'orlo di terrazzo segnano geomorfologicamente il territorio e il confine dell'area in ampliamento. Il perimetro delle aree ricalca, per una porzione, i confini delle aree inedificate tra Via Bergamina e Via Colle, e per una seconda porzione, ricomprende una piccola area posta a sud di Via Chignolo Alta; infine, una terza porzione segue il corridoio ecologico del torrente Nesa per andare a delimitare un'area tra Via Donizetti e Via Nesa;
- nel territorio del **comune di Valbrembo**, il perimetro dell'area proposta per l'ampliamento ricalca la porzione di territorio comunale denominata "Piana delle Capre", un pianalto definito dall'incisione del torrente Quisa e della valle del fiume Brembo, tra le località Scano ed Ossanesga, con una superficie totale di 30,85 ha;
- per quanto inerente il **Monumento Naturale Valle del Brunone**, il perimetro dell'area prevista ricalca i confini dell'area protetta come riconosciuta dalla d.c.r. 5141 del 15/06/2001; la porzione di territorio, non adiacente ai confini del Parco, ha una superficie totale di 47,09 ha, ricompresa nel territorio comunale di Berbenno.

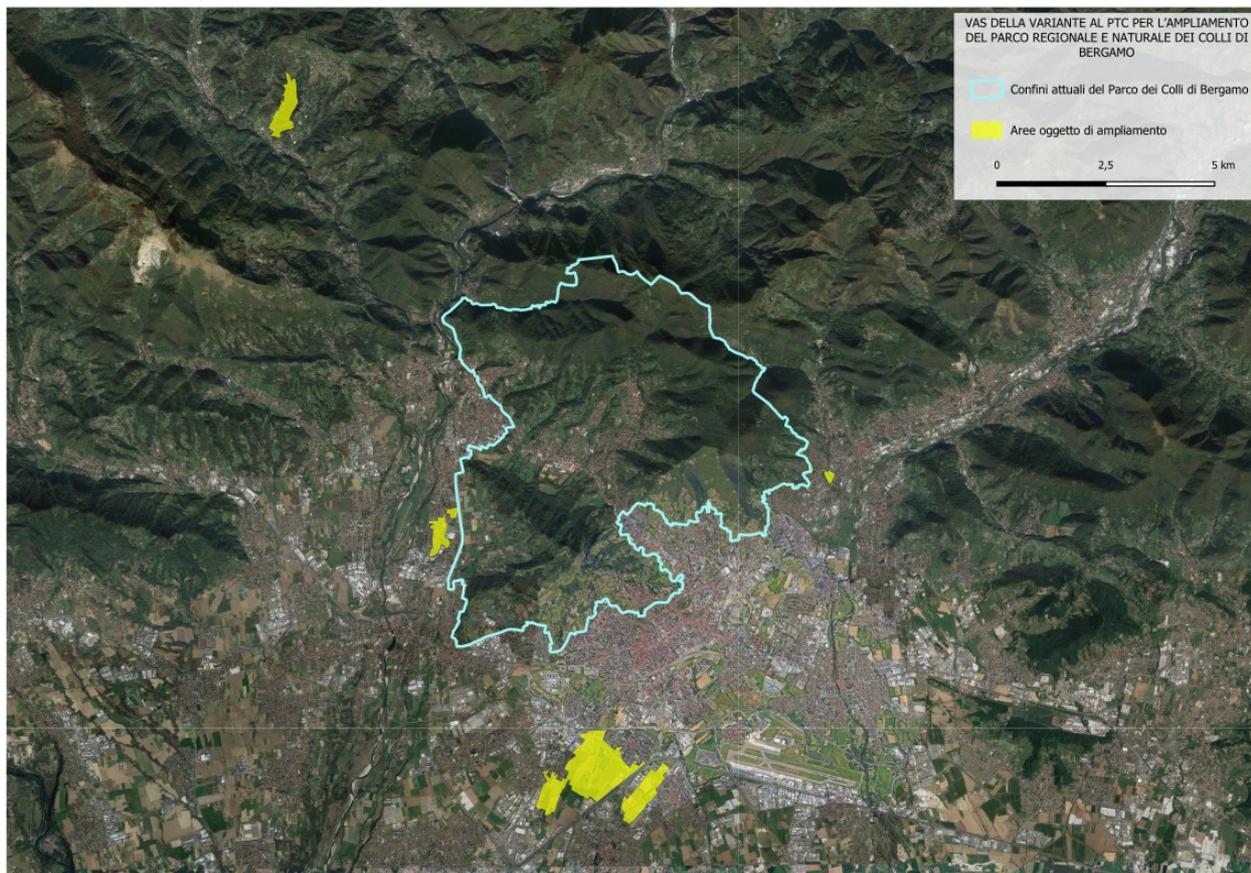


Figura 8 – Inquadramento territoriale ampliamento su ortofoto

### 4.3 Motivazioni della proposta di ampliamento e contesto pianificatorio comunale

Qui di seguito si esplicitano le motivazioni della proposta di ampliamento, con una breve descrizione delle aree in oggetto, che verrà poi approfondita, nei diversi tematismi ambientali, in sede di *Rapporto Ambientale*. In tale studio, verranno inoltre indagati i rapporti di coerenza con gli strumenti di pianificazione comunale delle singole amministrazioni coinvolte nell'ampliamento; nel presente *Documento di Scoping*, si annotano sinteticamente i documenti a cui riferirsi e alcune considerazioni preliminari.

#### 4.3.1 Comune di Bergamo

In data 27/7/2018, il comune di Bergamo ha inoltrato al Parco dei Colli di Bergamo la deliberazione del Consiglio Comunale n. 102 del 25/07/2018 contenente la richiesta di aggregazione al Parco del PLIS denominato Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi, limitatamente alle aree ricadenti all'interno del territorio comunale.

In linea con le indicazioni fornite dalla Giunta Regionale (Deliberazione n. X/7356 del 13/11/2017), l'obiettivo del comune è l'aggregazione del PLIS al Parco Regionale, finalizzata alla riqualificazione ecologico-ambientale delle aree verdi, al rafforzamento dell'ecosistema naturale e paesaggistico, al potenziamento dell'agricoltura urbana e alla tutela e valorizzazione di edifici storici.

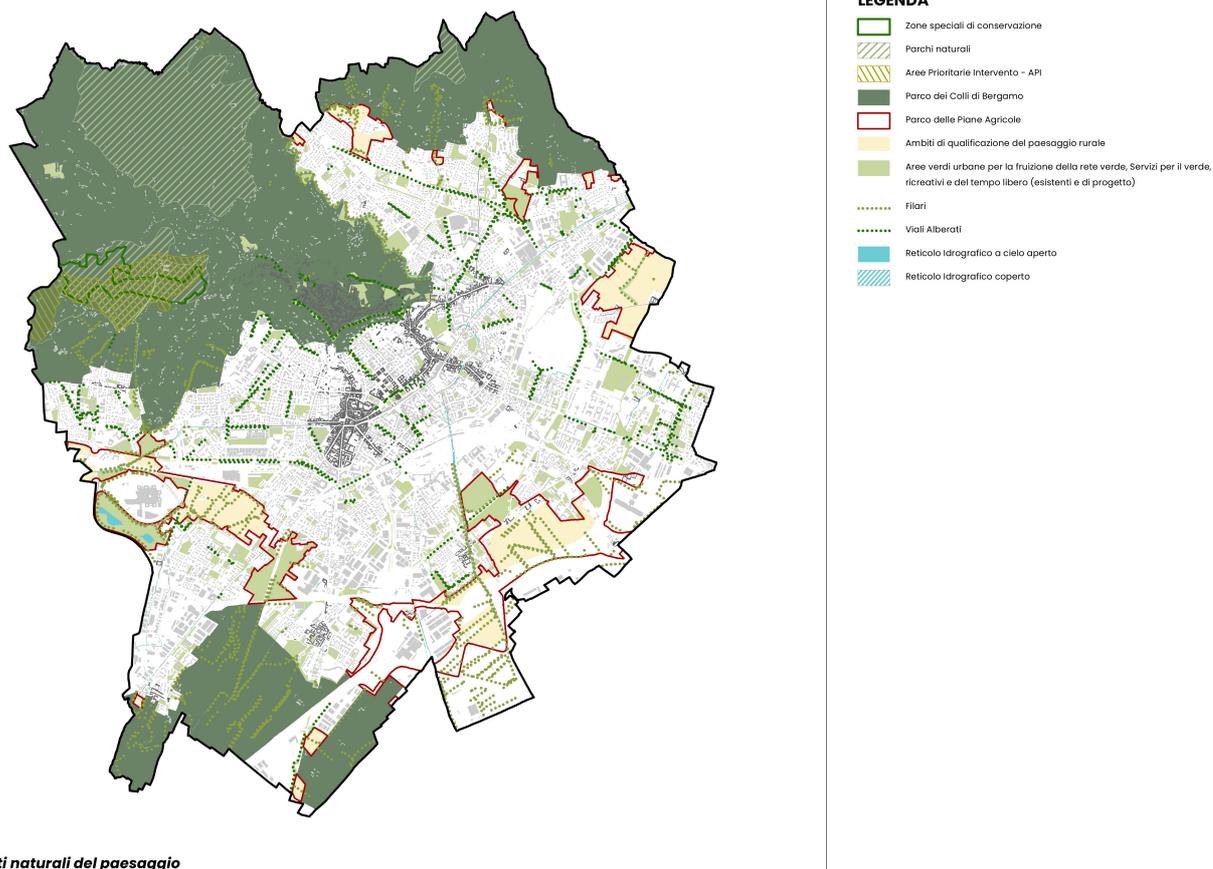
La volontà di ampliamento si inserisce in un processo più ampio: il comune di Bergamo infatti, fin dal 2016 ha avviato un percorso di condivisione per inglobare parte delle aree cosiddette peri-urbane, ancora in gran parte libere, che possono costituire una fascia di connettività ambientale significativa nell'ambito di un territorio fortemente antropizzato.

Nel 2017 sono state elaborate tre ipotesi di ampliamento nel territorio comunale:

1. una "per isole" che comprendeva sostanzialmente le aree libere a destinazione agricola, i parchi pubblici escludendo le aree per impianti sportivi e quelle gravate da previsione edificatorie, per una superficie di circa 700 ha;
2. una "allargata", sostanzialmente opposta alla prima, orientata a rappresentare una fascia continuativa di raccordo al Parco dei Colli di Bergamo dal crinale della Benaglia congiungendo le aree collinari della Maresana con l'area verde fino alle porte di S. Agostino, comprendendo circa il 60% di aree urbane consolidate e il 40% di aree agricole e/o a verde, per una superficie di oltre 1.500 ha;
3. un "bilanciata" che comprendeva le isole agricole libere raccordate da settori più urbanizzati capaci di rendere però possibile le necessarie connessioni ecologiche, fruibili e funzionali per costruire un sistema ambientale qualificato e continuo, con un perimetro variabile intorno ad una superficie di circa 900-1000 ha.

Le proposte discusse nel 2017 si sono concretizzate nelle previsioni del PGT adottato del comune di Bergamo nell'ottobre del 2023. Infatti, il piano inserisce l'area in ampliamento, all'interno di un sistema di aree agricole periurbane ancora libere denominate "Parco delle Piane Agricole" che progressivamente dovrebbero entrare nel Parco dei Colli di Bergamo, come si evince dall'estratto cartografico qui di seguito.

Il sistema delineato attua la strategia di connettività messa in atto dal PTC del Parco e costituisce una fascia di valore e qualificazione agricola per l'intera città.



Gli elementi naturali del paesaggio

**Figura 9** – PGT comune di Bergamo – Piano delle Regole, estratto cartografico Tavola Rete Verde e Paesaggio Parco delle Piane Agricole (in rosso)

Su questa fascia ricadono, inoltre, i progetti messi in campo dall'amministrazione comunale sulle politiche per il cibo, che permettono di incrementare e sostenere attivamente il progetto strategico già definito dal PTC, che di fatto ha preceduto la proposta di ampliamento della l.r. 15/23 e di quelle programmate per il futuro.

La proposta di ampliamento del parco, infatti, è parte integrante del "Progetto integrato (PI.3) Cintura verde dei Corpi Santi e delle Delizie" definito dal PTC all'art. 39 delle NTA.

In sede di Rapporto Ambientale verrà indagata la coerenza esterna tra la proposta pianificatoria delineata per quest'area dalla Variante e le previsioni urbanistiche del PGT; mentre qui di seguito viene presentato un inquadramento preliminare dell'area nelle sue caratteristiche urbanistiche e ambientali.

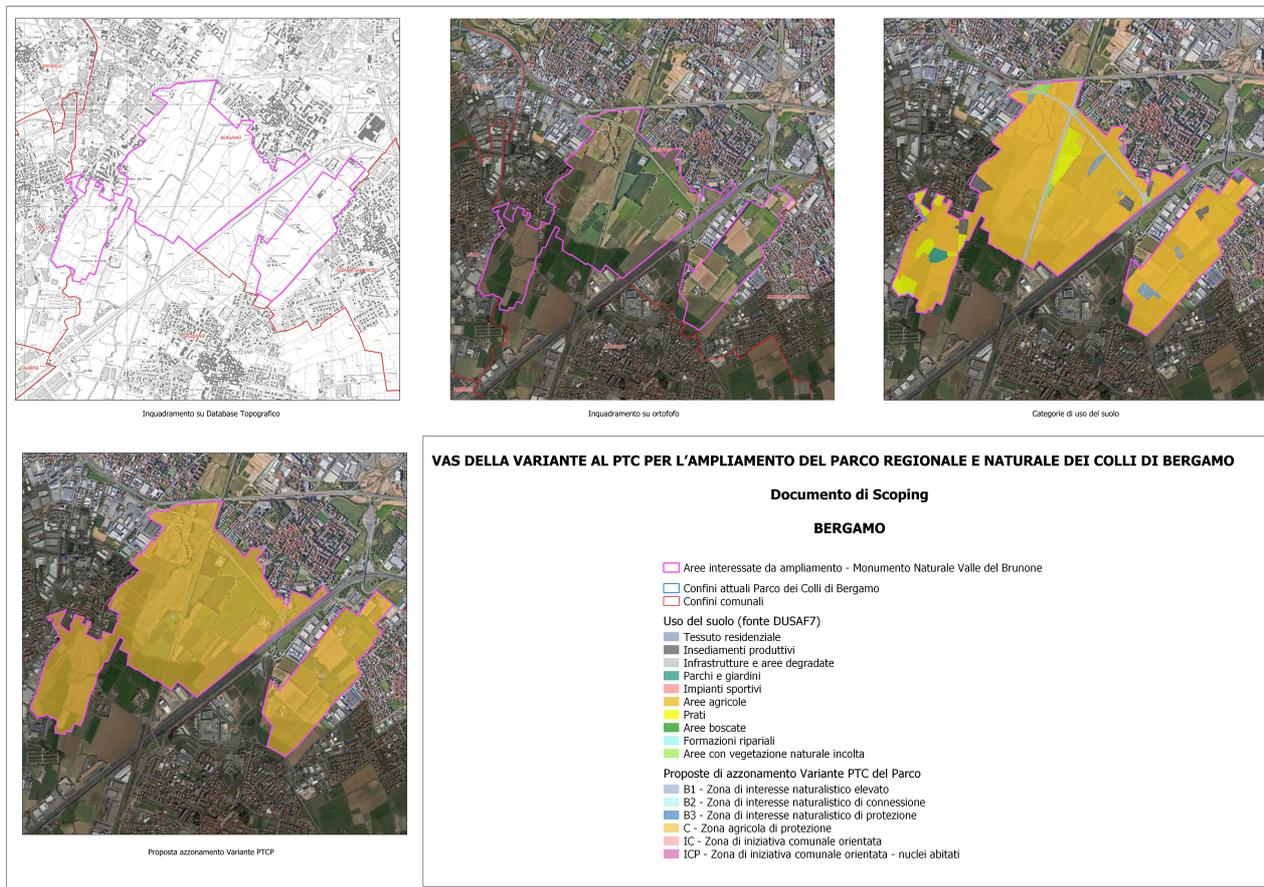
Complessivamente l'area proposta in ampliamento ricompre una superficie di 258,04 ha: collocata nella piana agricola periurbana della città di Bergamo, costituisce un lembo di paesaggio agrario di interesse paesistico, ambientale e culturale, con un articolato sistema di rogge e siepi, in condizioni di discreta integrità. Ben collegata ai nuclei storici di Grumello e Colognola, l'area definisce il contesto del Santuario della Madonna dei Campi, posto a sud; storicamente è legata "ai corpi santi", sistema funzionale a produrre il cibo per la "città".

L'ampliamento consiste di fatto in due aree tra loro separate dalla tratta autostradale, ma collegabili con un percorso ciclo-pedonale che ne consente la fruizione in continuità:

- un'ampia area agricola connessa ed adiacente a Grumello e Colognola, sulla quale insiste un paleo alveo del torrente Morla, la zona umida denominata PLIS Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi e un'area destinata alla mitigazione del rischio idraulico (cassa di laminazione). Questa zona risulta ben collegata con i centri storici di Colognola e di Grumello, di interesse storico-culturale, con itinerari e punti di vista di interesse su Città Alta e un buon rapporto con le aree agricole. Si registrano pochi impatti se non per l'autostrada a Sud, con un problema di mitigazione dell'edificato esistente e delle infrastrutture lungo i percorsi ciclabili nelle zone di frangia dell'insediamento urbano. La ferrovia taglia a metà l'area, ma ne permette comunque la fruizione, e potrebbe essere elemento su cui rafforzare le azioni per la rete ecologica. Non vi sono problematiche nelle previsioni urbanistiche, le cui aree consolidate sono compatte e localizzate ai margini. Già la Variante del PGT del 2010 aveva eliminato le estese previsioni di aree sportive e a verde pubblico in favore

di aree agricole. Di interesse storico-architettonico, ma anche di valore culturale e affettivo per la comunità locale in termini devozionali, è presente il Santuario della Madonna dei Campi che dà il nome all'area, situato in piena campagna, lungo gli itinerari ciclopedonali;

- una seconda altra area agricola, di minore dimensione, posta tra il comprensorio industriale del Km-Rosso e l'urbanizzazione di Azzano; l'area è facilmente fruibile dai percorsi ciclopedonali, da cui vi sono dei punti di vista importanti sul Colle di Bergamo. In questa zona, è presente, in parte internamente e in parte esterno al Parco, l'Istituto Cerealico, che svolge le sue attività su una porzione di circa 25 ha (banca del Germoplasma e prove varietali, agronomiche, di monitoraggio e di miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni) e alcune situazioni insediative a bassa densità con presenza di spazi verdi pertinenziali.



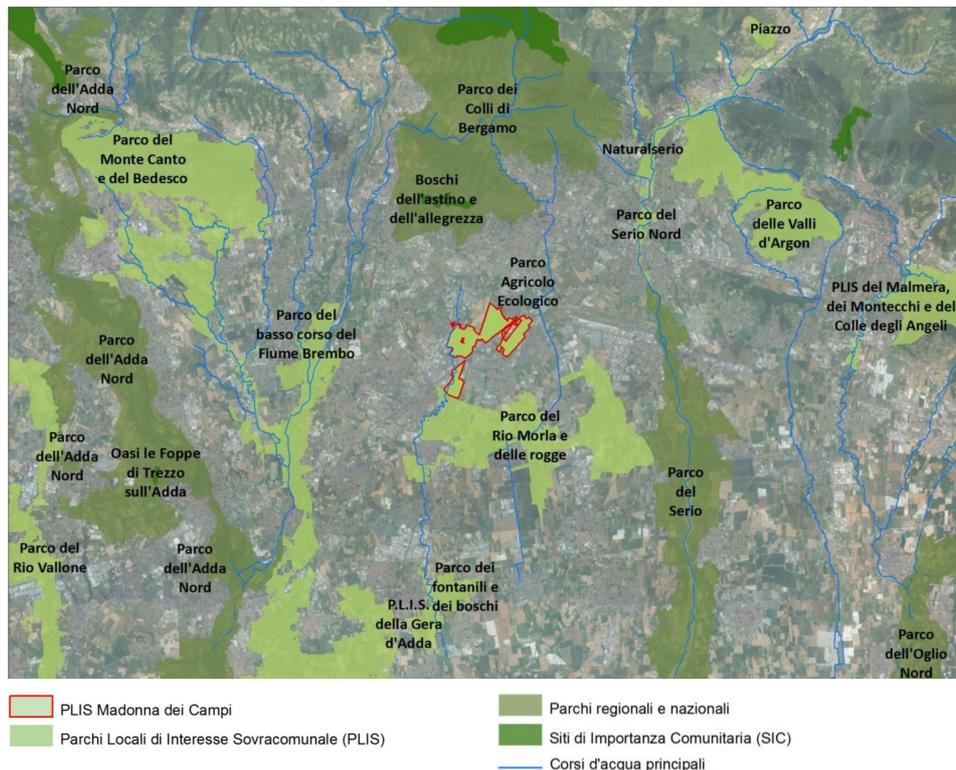
**Figura 10** – Aree interessate da ampliamento comune di Bergamo

A sostegno della richiesta di ampliamento, il Comune di Bergamo ha redatto una *Relazione Tecnica* che delinea il quadro ricognitivo e conoscitivo delle aree del PLIS Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi ricadenti nel territorio di Bergamo, analizzando gli aspetti relativi alle previsioni della pianificazione territoriale sovraordinata (Rete ecologica regionale e provinciale) e locale (Piano di Governo del Territorio) e gli aspetti relativi alle componenti storiche, morfologiche, naturalistiche e paesaggistico-ambientali proprie dell'area.

Il PLIS Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi è stato istituito nel 2011 con l'obiettivo di promuovere e valorizzare le aree agricole e le aree interstiziali libere da edificazione presenti in questa zona, attraverso l'istituzione di un parco a salvaguardia della connessione ecologica e per la promozione della mobilità dolce.

In coerenza con le strategie perseguite con l'istituzione del PLIS, la proposta di ampliamento, che comporterà un maggior livello di tutela sull'area, è finalizzata:

- alla difesa, conservazione, tutela del patrimonio del verde esistente, della biodiversità vegetale e animale e del sistema idrografico;
- alla riqualificazione e potenziamento del sistema dei grandi parchi urbani;
- alla valorizzazione e potenziamento delle connessioni di verde della rete ecologica alla scala locale;
- alla riqualificazione e valorizzazione delle aree e delle attività agricole esistenti sia riguardo agli aspetti produttivi sia riguardo a quelli ambientali, paesaggistici e socio-culturali.



**Figura 11** – Inquadramento territoriale del PLIS Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi nel sistema delle aree protette regionali (fonte: Relazione Tecnica – Comune di Bergamo)

Nella Relazione vengono esplicitate le motivazioni della richiesta di ampliamento, che ha l'obiettivo di incrementare e rafforzare il livello di protezione dell'ambito naturale interessato, la cui collocazione in prossimità di tessuti urbani densi e articolati cerca di favorire la fruizione sociale dell'ambiente naturale, riqualificare il territorio senza penalizzare con questo le esigenze di sviluppo, puntando anzi al miglioramento della qualità della vita degli abitanti, contribuendo a ripristinare un rapporto tra uomo e ambiente naturale implementando il tema della sostenibilità ambientale in ambito urbano.

Nello specifico, 4 sono le finalità perseguite:

- la riqualificazione ecologica-ambientale delle aree verdi;
- il rafforzamento dell'ecosistema naturale e del paesaggio;
- il potenziamento dell'agricoltura urbana;
- la tutela e la valorizzazione degli edifici storici.

Mentre le opportunità di tale proposta sono riconducibili a:

- necessità di ridurre le pressioni edificatorie in un'area oramai circondata da tessuti urbani densi e ricchi di funzioni;
- necessità di tutelare e, dove possibile, incrementare i livelli di biodiversità delle aree in oggetto, sia dal punto di vista floristico che faunistico, anche attraverso la ricreazione di biotopi naturali anticamente presenti (aree umide);
- necessità di preservare e valorizzare le attività agricole tradizionali radicate sul territorio;
- necessità di riconfigurare e ottimizzare l'utilizzo degli spazi aperti anche in seguito alla nascita e al potenziamento delle infrastrutture viabilistiche insistenti sul territorio (autostrada A4, ferrovia BG-Treviglio, assi di penetrazione urbana);
- necessità di rendere fruibili aree ad elevato potenziale paesaggistico, ecologico e ambientale, vista l'esiguità di zone simili nell'area urbana a Sud di Bergamo;
- necessità, da parte della popolazione residente nelle aree circostanti e interessate dal Parco, di poter disporre di aree all'aperto anche per finalità ludico-ricreative;
- necessità di creare un sistema verde di ampio respiro in grado di collegarsi e interfacciarsi sia ai parchi urbani di Bergamo che agli altri parchi intercomunali esistenti nella pianura bergamasca;
- necessità di definire, ricucire e connotare i margini dell'edificato esistente, specialmente dove essi si pongono in stretta relazione con le aree libere oggetto di tutela del futuro Parco.
- definire un nuovo limite territoriale ai processi di urbanizzazione e di consumo di suolo;

- garantire un maggiore livello di tutela delle aree cittadine rimaste libere dai processi urbanizzativi.

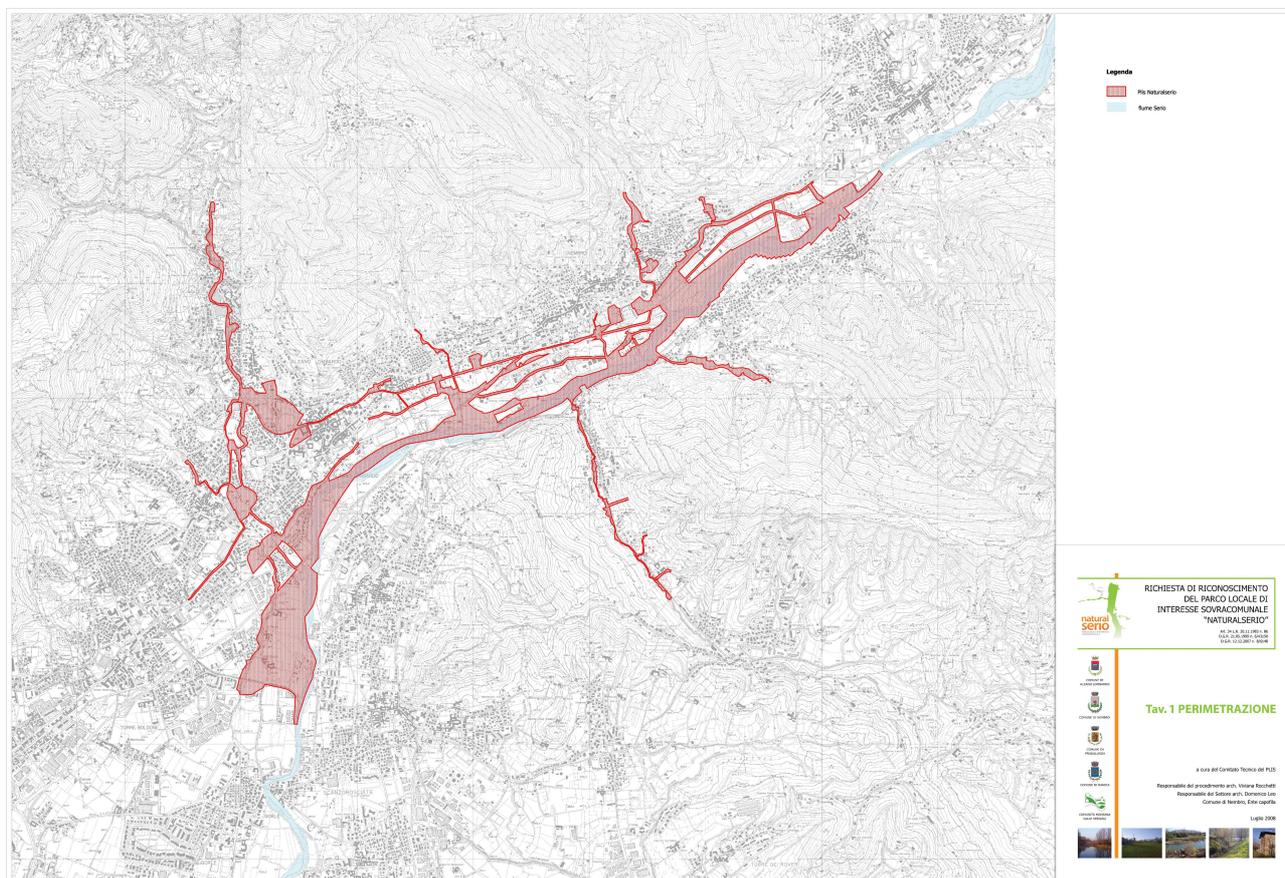
La Relazione inoltre inquadra il contesto territoriale dell'ambito della proposta, evidenziando nel dettaglio gli elementi di pregio ambientale, paesistico e naturalistico che supportano la proposta di inserimento dell'ambito all'interno del Parco Regionale dei Colli.

Tale inquadramento verrà trattato in maniera estesa nel Rapporto Ambientale.

#### 4.3.2 Comune di Ranica

In data 05/10/2018, il comune di Ranica ha inoltrato al Parco dei Colli la deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 28/09/2018 con la richiesta di ampliamento del perimetro del Parco su diverse aree limitrofe all'attuale confine.

Complessivamente l'area proposta per l'ampliamento ricomprende una superficie di 7,50 ha, in parte ricomprese nel PLIS denominato NaturalSerio, che ha estensione totale di circa 958 ha lungo l'asta fluviale del Serio e si configura come un corridoio ecologico lungo il fiume, seppur inglobato nel sistema urbanizzato della bassa Valle Seriana.



**Figura 12** – Inquadramento territoriale e perimetrazione del PLIS NaturalSerio

La proposta del Comune di Ranica muove le proprie motivazioni dal prioritario obiettivo di rafforzare il valore ecologico e perseguire una migliore tutela ambientale di alcune aree inedificate poste a margine dell'edificato e adiacenti l'attuale perimetro del Parco.

Obiettivi specifici vengono così identificati:

- rafforzare la continuità ecologica tra i serbatoi di naturalità del Parco dei Colli e le aree perifluviali del fondovalle;
- tutelare e incrementare i livelli di biodiversità e la riduzione delle pressioni edificatorie in aree ormai circondate da tessuti urbani densi e ricchi di funzioni.

L'area di ampliamento è articolata in 3 zone principali:

- lungo il torrente Riolo: un'area boscata a ridosso del perimetro del Parco dei Colli di circa 2,4 ha in continuità le aree boscate interne e una parte, con forma allungata legata sostanzialmente al corso d'acqua, più significativa poichè posta nell'ansa della confluenza del torrente Riolo con il torrente Nesa;
- un'area verde libera cinta dalla Roggia Serio, importante opera idraulica (Fossatum Communis Pergami), che ha strutturato l'insediamento antico, portando acqua alla città di Bergamo e su cui oggi persistono ancora dei manufatti degni di attenzione, in particolare delle industrie tessili. L'area inoltre è lambita dall'area industriale "ex cotonificio Zopfi" in disuso con parti di un certo interesse per l'archeologia industriale (ciminiera) e il rapporto con la Roggia;
- una porzione costituita essenzialmente dai giardini di via Chignola, pertinenza degli edifici storici lungo la via, collegati a loro volta a Villa Camozzi e al suo parco. Si tratta di una piccola area importante a complemento storico e paesaggistico del colle di villa Camozzi già interno al Parco dei Colli, con un ingresso importante; l'area è chiusa e delimitata dall'insediamento urbano compatto, priva di impatti evidenti, di buona visibilità per gli edifici esterni, meno visibile il giardino che è murato.

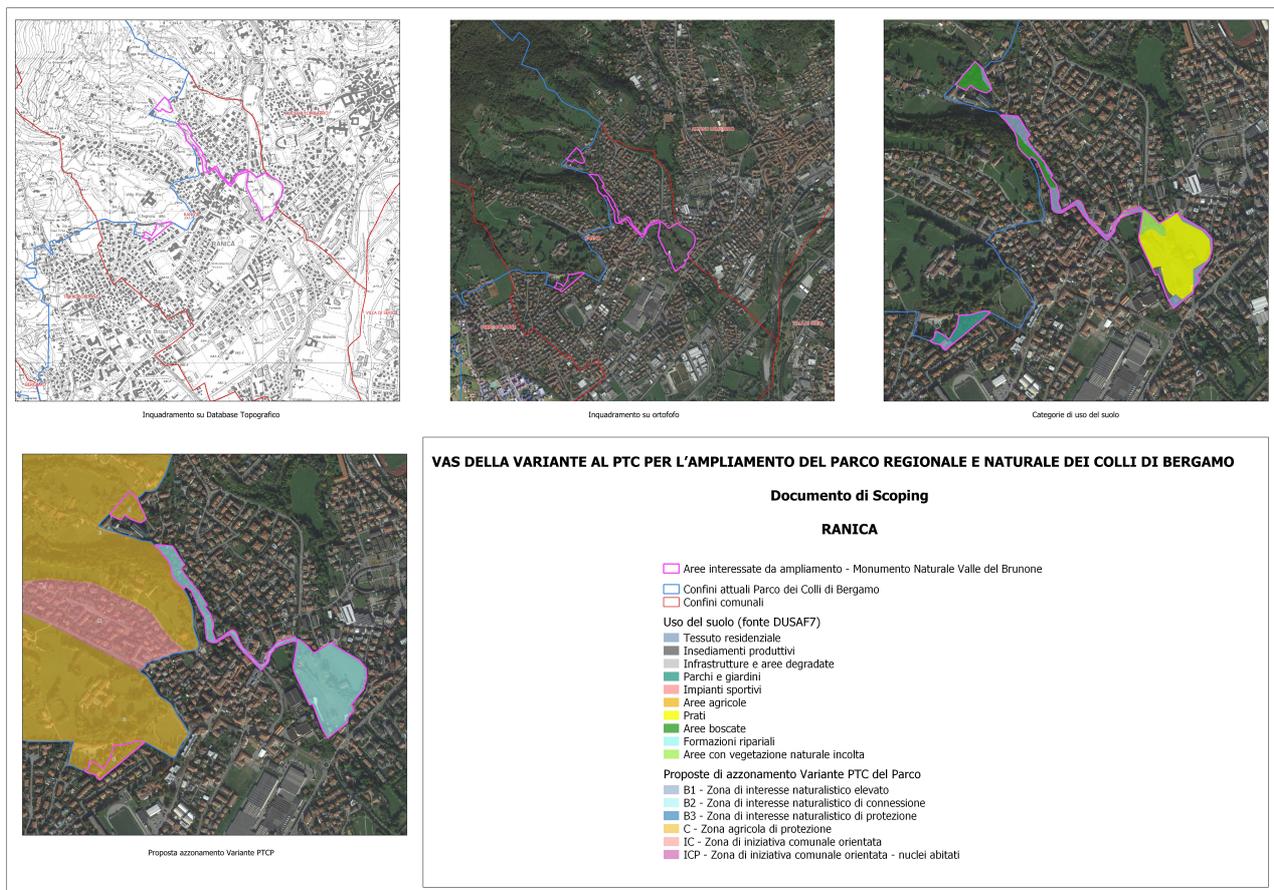


Figura 13 – Aree interessate da ampliamento comune di Ranica

Le opportunità sopra descritte valgono, in particolare, per le aree inedificate poste tra Via Bergamina e Via Zanino Colle, da un lato e tra il torrente Nesa e la Roggia Serio dall'altro; entrambe le aree sono infatti caratterizzate da elementi naturali di un certo valore integrati con beni di interesse culturale per la collettività.

Sono aree da integrare al sistema del verde e da considerare quali "nodi" di connettività fruitiva non solo locale, ma anche nei percorsi di risalita con le aree interne più naturali e meno antropizzate; l'area cinta, per esempio, ad oggi chiusa dall'urbanizzazione con alcuni punti di accesso, potrebbe essere facilmente raccordabile alle piste ciclabili lungo il Serio, al centro storico di Ranica e ai percorsi verso i Colli (Piana del Piguet).

Il Comune di Ranica ha approvato in data 30/11/2018 la Variante Generale del PGT, documento entrato in vigore nell'aprile 2019; da tale strumento di pianificazione comunale si può trarre l'inquadramento dell'area nel sistema dei vincoli, in sede di Rapporto Ambientale verranno invece indagate le coerenze tra le previsioni pianificatorie definite dalla Variante del PTC e lo strumento comunale.

I corsi d'acqua sono vincolati come reticolo idrico minore, inoltre la Roggia Serio è vincolata ai sensi del D.lgs 42/2004

art. 128 (ex 1089/39).

Per quanto riguarda la zona più ampia, l'area verde cinta dalla Roggia Serio, l'intera ansa di confluenza è vincolata ai sensi del D.lgs 42/2004 art. 157 (ex 1497/39) ed è disciplinata come ambito di tutela ambientale, da "bonificare" in continuità con l'area adiacente su cui è localizzato l'insediamento industriale ex cotonificio Zopfi. Tale insediamento di oltre 32 ha lambisce l'intera ansa ed è disciplinato come "Ambito in trasformazione" AT2. La trasformazione è finalizzata alla rigenerazione delle aree occupate dallo stabilimento, con destinazioni residenziali e commerciali, secondo un modello di intervento che integri i nuovi interventi con il centro storico in termini di paesaggio urbano e continuità pedonale; gli interventi di bonifica sono sottoposti ad una indagine preventiva e dovrebbero essere estesi all'area dell'ansa secondo le indicazioni del PGT.

L'area del giardino di via Chignola, vincolato ai sensi del D.lgs 42/2004 art. 128 (ex 1089/39) e art 157 (ex 1497/39), è di pertinenza degli edifici che il PGT disciplina quale nuclei di antica formazione, i cui giardini sono disciplinati come verde privato di tutela. In parte l'area interferisce con fenomeni di criticità geologica in classe IV (rigato blu).

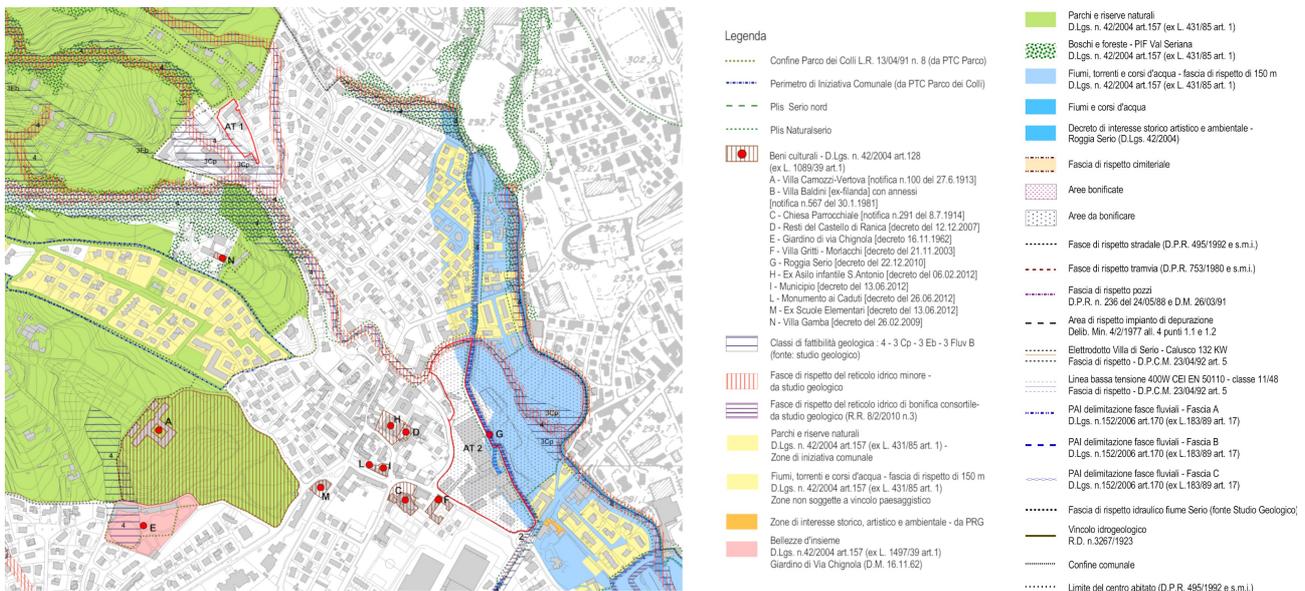


Figura 14 – PGT comune di Ranica – estratto cartografico Tavola 5 - Vincoli

### 4.3.3 Comune di Valbrembo

In data 09/07/2018, il comune di Valbrembo ha inoltrato al Parco dei Colli la deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 09/04/2018 contenente la richiesta di ampliamento del perimetro del Parco sull'area denominata "Piana delle Capre".

La scelta del Comune di Valbrembo di ampliare la superficie del proprio territorio comunale all'interno del Parco dei Colli di Bergamo è dettata dalla volontà di valorizzare il pianalto della Piana delle Capre definito dall'incisione del torrente Quisa e della valle del fiume Brembo, quale luogo peculiare per la proposizione di strategie contemporanee di valorizzazione del sistema delle aree aperte periurbane con particolare attenzione alle potenzialità del sistema agricolo di prossimità.

Quest'area, che ricopre complessivamente una superficie di 31,6 ha e ed è strettamente connessa alla frazione di Ossanesga, ricomprendendo anche la villa Morandi Lupi con il suo giardino, è caratterizzata da ampie distese agricole con risvolti ricreativi e naturalistici.

L'area è già attualmente ben accessibile da due fronti con percorsi ciclopedonali protetti che la percorrono e collegano il Brembo con i centri storici del comune; una passerella la collega inoltre ad un parcheggio direttamente accessibile dalla statale di Val Brembo, mentre sul versante opposto un ulteriore parcheggio è collegato a Corso Europa Unità e un altro al centro di Ossanesga.

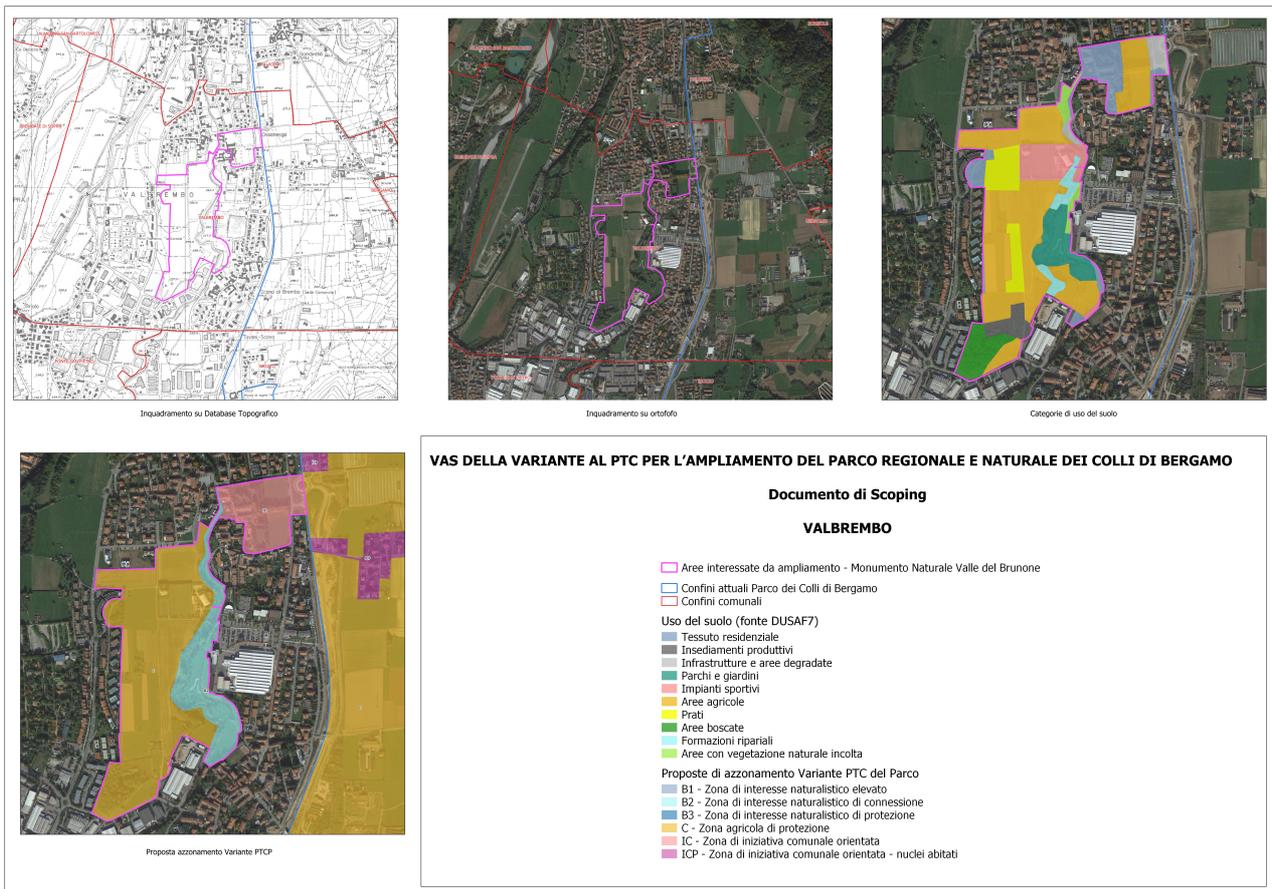


Figura 15 – Aree interessate da ampliamento comune di Valbrembo

Quest'area riveste una particolare valenza di connessione ecologica tra il Parco dei Colli e la valle del Brembo, avente un ruolo centrale tra gli ambiti di valore ecologico identificati a livello locale, ma anche capace di esercitare un ruolo riconoscibile nel sistema della fruibilità sovracomunale.

L'inclusione di quest'area nel perimetro del Parco viene infatti denotata quale elemento di ulteriore garanzia delle corrette finalità delle iniziative comunali di valorizzazione: il PGT di Valbrembo, attualmente vigente la Variante Generale approvata nel 2016, ma con successive revisioni, l'ultima Variante è stata adottata con delibera di consiglio comunale n. 9 del 07/03/2024, inquadra nella sua rete ecologica l'area in ampliamento come un tassello (verde chiaro) di collegamento tra la piana del Parco dei Colli (verde scuro) e il Parco del Brembo (Giallo).

Oltre che riconoscere alcune continuità ambientali, il PGT individua una rete di percorsi ciclopeditoni che permettono di fruire dei paesaggi del fiume e della collina senza utilizzare le auto.

Mentre la seicentesca villa Morandi Lupi, con il suo giardino murato e lo stretto rapporto con il centro storico, diventa fulcro visivo e punto di accesso di questo ambito dalla forte connotazione ambientale.

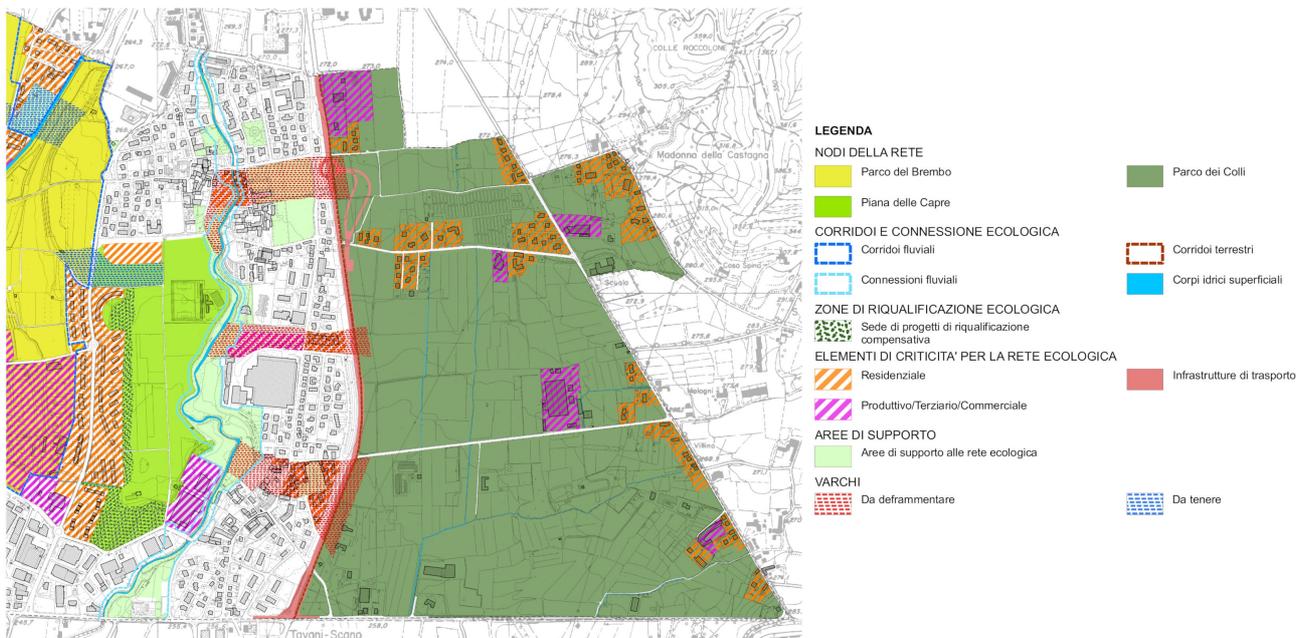


Figura 16 – PGT vigente comune di Valbrembo – estratto cartografico Tavola Rete Ecologica Comunale

#### 4.3.4 Monumento Naturale Valle Brunone

Come delineato nel paragrafo 4.1 del presente Documento di Scoping, la proposta di ampliamento inerente il Monumento Naturale Valle del Brunone si inserisce programmaticamente nell'ambito della complessiva riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio promosso da Regione Lombardia, ai sensi della l.r. n. 28/2016.

Il Monumento Naturale Valle del Brunone, istituito con d.g.r. 7/5141 del 2001 ai sensi della l.r. 86/83 e gestito finora dalla Comunità Montana Valle Imagna, è ricompreso nell'Ambito Territoriale Ecosistemico del Parco dei Colli di Bergamo individuato come contesto territoriale di riferimento per eventuali proposte di riorganizzazione (aggregazione tra parchi o integrazione nei parchi delle riserve naturali).

In data 12/03/2021, è stata convocata la conferenza programmatica che approva l'ampliamento del Parco dei Colli di Bergamo con l'integrazione del Monumento Naturale Valle del Brunone.

Nel documento di indirizzo presentato in sede di conferenza, si evidenzia come si ritenga strategico l'ampliamento sull'area del Monumento Naturale, che riveste un estremo valore naturale e storico documentario, perseguendo così due obiettivi principali:

- conservare e potenziare la qualità dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità nel contesto territoriale di riferimento;
- dare attuazione alla Rete Ecologica Regionale.

L'ampliamento del Parco attraverso l'integrazione del Monumento Naturale Valle del Brunone ha effetti positivi sul contesto territoriale di riferimento (ATE) in quanto:

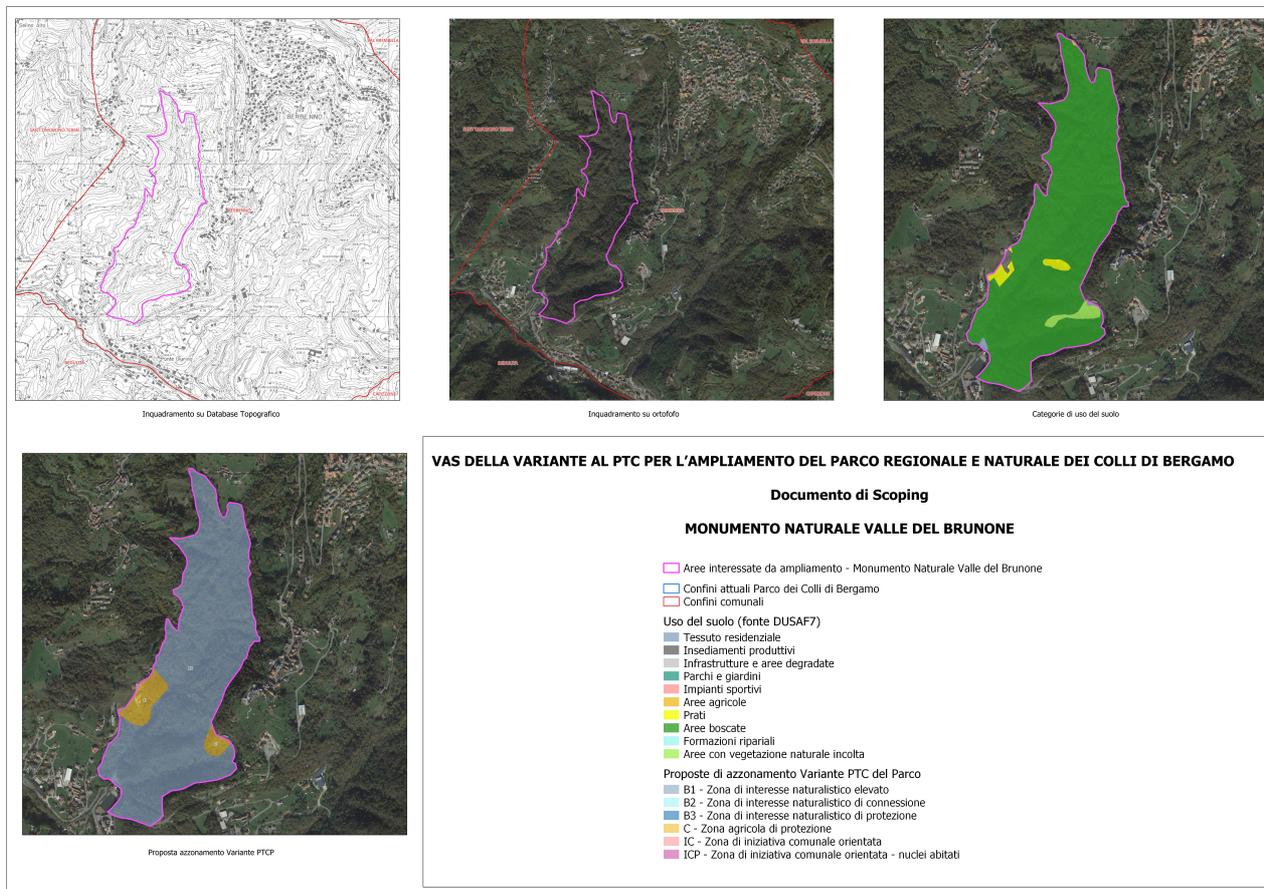
- favorisce l'integrazione del Parco con il territorio circostante, consentendo l'attivazione di strategie di potenziamento della RER attraverso interconnessioni tra reti ecologiche, paesaggistiche, funzionali, e fruibili in un contesto territoriale "allargato", in particolare verso i corridoi primari rappresentati dal fiume Brembo e la Valle Brembana;
- garantisce la conservazione, la valorizzazione ed il potenziamento della qualità dell'ambiente e della biodiversità presente sul territorio;
- valorizza la qualità del paesaggio, attraverso la tutela paesaggistica, e promuove la valorizzazione delle risorse identitarie e delle emergenze storico-architettoniche presenti sul territorio.

Per la descrizione dettagliata del contesto naturale, si rimanda alla relazione di proposta di Variante, con riferimento anche agli studi effettuati nel 2003 dalla Provincia di Bergamo per la redazione del Piano di Gestione <sup>1</sup> che illustrano in termini disciplinari la storia, l'assetto geologico e naturale del sito, nonché dei manufatti interni presenti.

Si richiamano qui di seguito alcune informazioni utili per l'inquadramento geomorfologico, ambientale e paesaggistico.

<sup>1</sup> Piano di gestione Monumento Naturale della Valle del Brunone – Relazione di Piano, a cura di M. Offredi, M. Riva, F. Vitali.

Il Monumento Naturale della Valle Brunone è situato in Valle Imagna, all'interno del territorio comunale di Berbenno, poco distante dalla località Ponte Giurino. L'area comprende il medio e basso corso del torrente Brunone ed i suoi affluenti sulla destra e sulla sinistra idrografica, è quindi delimitata a valle dal corso del torrente stesso, mentre lateralmente dalle isoipse 370 m s.l.m. e 550 m s.l.m., occupando circa 2 Km<sup>2</sup>.



**Figura 17** – Aree interessate da ampliamento Monumento Naturale Valle del Brunone

La zona, facilmente accessibile dalla strada provinciale della Valle Imagna, è interessata dalla presenza di antiche fonti sulfuree e da giacimenti paleontologici di rilevanza mondiale. L'area è attraversata da un'articolata rete di strade poderali che conducono a cascinali isolati e a frazioni di mezza costa, ed è caratterizzata in prevalenza da ambiti boscati con intercalate piccole praterie.

Dal punto di vista geologico l'area è interessata in particolare dalla formazione delle Argilliti di Riva di Solto, la quale comprende litologie altamente fossilifere che hanno prodotto le componenti paleontologiche, che hanno dato rilevanza mondiale al sito paleontologico di rilevanza mondiale per la straordinaria varietà di fossili ivi ritrovati. Argilliti di colore grigio scuro, marne, calcari marnosi e calcari micritici conservano importantissimi strati fossiliferi depositati durante il Triassico superiore in concomitanza con la crisi delle facies della piattaforma carbonatica. La principale valenza dell'area è rappresentata dal giacimento paleontologico denominato "Ponte Giurino". Le principali stazioni paleontologiche si trovano a circa 26 metri al di sopra della linea di contatto con la formazione della Dolomia Principale; negli strati inferiori è stato recentemente trovato il nuovo crostaceo *Pseudocoleia mazzolenii* e l'esemplare giovanile di pterosauro, *l'Eudimorphodon ranzii*, che conserva la più antica testimonianza fossile al mondo delle membrane alari. Alcuni metri più in alto è stata identificata una successione fossilifera contenente pesci e numerose nuove specie di crostacei, alcuni dei quali, come ad esempio il *Lepidosauo drepanosaurus*, possono essere considerati rari rappresentanti della vita sulle terre emerse. Si aggiunga, inoltre, lo spettacolare esemplare di libellula fossile *Italophlebia gervasuttiies*, specie-simbolo, esemplare completo di libellula fossile.

I reperti sono il frutto di campagne di ricerca decennali condotte della sezione di geologia e paleontologia del Civico Museo di Scienze Naturali di Bergamo.

La morfologia della valle risulta influenzata dal regime idrico del corpo d'acqua che l'attraversa: il torrente Brunone è infatti un corso d'acqua dal breve ed impetuoso percorso, caratterizzato da una discreta pendenza del profilo e, di

conseguenza, da un'elevata capacità di erosione e di trasporto, nonché da un regime alquanto irregolare determinato dal fattore climatico.

Il paesaggio della Valle è strutturato pertanto con una forma a V stretta con fianchi scoscesi, modellata dal regime torrentizio, la particolarità delle terre fa sì che si trovino pareti verticali, estremamente friabili e deteriorabili, con tratte di minor pendenza sui fianchi dovute all'azione dei depositi alluvionali.

Lungo il torrente è possibile riconoscere alcune morfologie esemplari e di interesse didattico: forre, marmitte, cascate, impluvi, meandri, fenomeni erosivi, sorgenti.

Un'altra delle peculiarità principali della Valle Brunone è la presenza di fonti sulfuree, presenti d'altronde in diverse località della Valle Imagna.

Oltre ad essere un sito di interesse paleontologico la valle Brunone può essere considerata anche un sito di interesse naturalistico.

La superficie ridotta dell'area e la sua collocazione fanno emergere una caratterizzazione assai naturale, con una copertura del suolo prevalentemente boschiva, con limitati usi insediativi.

Originariamente la Valle era ricoperta da una folta copertura boschiva, ma l'insistente presenza umana ha ridotto l'estensione della vegetazione sostituendola con il paesaggio agrario. Fra queste superfici, quelle a vocazione agraria sono state interessate per secoli da colture come i castagneti da frutto, prati erborati, vigneti, seminativi, prati permanenti produttivi; mentre quelle più ad alta quota sono state destinate a prati, prati pascoli, pascoli.

La formazione boschiva attualmente presente è principalmente governata a ceduo come in gran parte dei territori circostanti, dove si provvede al taglio con una frequenza media di 30-40 anni; il bosco aumentato su aree già a cespuglieto nel '54, registra oggi un ulteriore aumento.

La formazione boschiva è costituita prevalentemente da *Carpinus betullus*, *Fraxinus excelsior*, *Acer pseudoplatanus*, *Acer campestre*, *Tilia cordata*, *Alnus incana*.

Mentre il carpino è diffuso costantemente in tutta la Valle, nel fondovalle predominano piante a substrato umido come l'ontano, il frassino, il tiglio, l'olmo; sul medio versante invece sono diffuse la farnia, gli aceri, i castagni i frassini e altre specie accessorie. In base alla densità di vegetazione si può dividere la Valle in due porzioni: la parte bassa della Valle è caratterizzata da un bosco a media densità (5/6 piante ogni 25 m<sup>2</sup>) mentre nella parte alta c'è una densità boschiva molto più consistente, soprattutto quella del sottobosco (10/18 piante in 25 m<sup>2</sup>).

Le specie arboree più rappresentative sono: *Carpinus betullus*, *Acer pseudoplatanus*, *Acer campestre*, *Castanea sativa*, *Fraxinus excelsior*, *Alnus incana*, *Robinia pseudoacacia*, *Quercus robur*, *Quercus pubescens*, *Picea abies*, *Tilia cordata*. Meno rappresentate, sono invece le seguenti specie: *Alnus glutinosa*, *Fraxinus ornus*, *Jungla regia*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus cembra*, *Pinus strobus*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*, *Tilia platyphyllos*, *Ulmus campestris*, *Ulmus glabra*.

Il carpino e il frassino sono assai diffusi, si trovano in associazione all'acero montano e campestre, il tiglio silvestre, l'ontano bianco. Il carpino è presente in minor quantità lungo i margini dei torrenti e sui terreni umidi dove viene sostituito in parte dall'ontano, dal frassino e dall'acero montano. Essendo gestito a bosco ceduo, si possono riscontrare fasce di età differenti, comunque non oltre i 60 anni e con altezze inferiori ai 20 metri. Sono frequenti rigetti rigorosi dalle ceppaie. Il carpino nero è presente in misura minore rispetto al carpino bianco.

Molto diffusa lungo il sentiero carrabile la Robinia, la si trova in consorzio con il frassino, carpino e acero montano su suoli non eccessivamente umidi.

L'acero di monte è una delle piante più rappresentative della Val Brunone, con la sua chioma arrotondata può raggiungere anche i 40 m. Tra i querceti, la Farnia è una delle specie nobili presenti e vanta una costante distribuzione, seppure non domini quantitativamente. Tra gli olmi, l'olmo bianco è più diffuso di quello nero. Troviamo numerosi Tigli, spesso accompagnati da aceri e frassini, con formazioni ancora giovani. Importanti esemplari di Castagno sul medio versante destro che sinistro in quantità variabili e poco dense. Vi è presenza di abetine coltivate dell'età di circa 30-40 anni con presenza di esemplari di *Pinus* (Bel coster- villa Baracchi-versante idrografico destro-versante acclive di Pradegoldi).

La presenza delle specie arbustive caratterizza, nella parte alta della Valle, un sottobosco più fitto e impenetrabile, mentre sul medio versante e nel fondo valle si fa molto più rado.

Le specie arbustive più diffuse sono: *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Ilex aquifolium*, *Rhamnus frangula*, *Ruscus aculeatus*, *Sambucus nigra*, *Eunymus europaeus*, *Clematis vitalba*; in misura minore: *Crataegus oxyacantha*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa arvensis*, *Celtis australis*.

I prati una volta sicuramente più diffusi, oggi sono piccoli lembi rimasti intorno agli edifici storici presenti, su di essi evolvono e sono presenti boschi di neo-formazione.

La fauna presente è caratterizzata da:

- discreta varietà di rettili, in particolare nelle zone ben esposte, nelle aree di neo-formazione e nei pressi delle cascate dove è abbondante la presenza di pietre e ciottoli;
- tra i mammiferi si riscontrano: il capriolo, il ghio, lo scoiattolo, il topo selvatico, il ratto nero, la talpa, il riccio, la lepre, la faina, la volpe, la martora, la donnola, il tasso;

- per l'avifauna si presume una presenza elevata di specie, tra cui: Averla piccola, Averla Capirozza, Balia nera, Beccafico, Capinera, Cardellino, Cesena, Cincia bigia, Cinciallegra, Civetta, Codibugnolo, Codiroso, Colombaccio, Cuculo, Fagiano, Fringuello, Gheppio, Gufo, Merlo, Picchio, Passera, Poiana, Regolo, e altre ancora;
- potenzialmente la valle potrebbe sviluppare, per l'umidità e la presenza costante di acqua nel torrente, numerose specie di anfibi; si dovrebbero aumentare i loro habitat con la creazione di pozze d'acqua per il deposito delle uova.

Per quanto riguarda le presenze storico-architettoniche, nell'area vi sono un limitato numero di edifici antichi, parte dei quali in stato di degrado, i quali però rappresentano una tipologia costruttiva tipica della zona, legate in particolare al ricovero degli animali e ad uso abitativo. Sono localizzate nelle zone meglio esposte, con tipologia chiusa e compatta, costruite con muri in pietra grossolana, con tetti a falda ricoperte da lastre, e strutture orizzontali in legno.

L'area è attraversata da un'articolata rete di strade poderali che conducono a cascinali isolati e a frazioni di mezza costa. La zona, facilmente accessibile dalla strada provinciale della Valle Imagna è già oggi ben attrezzata, con percorsi, segnaletica, aree picnic, punti informativi e offre alcuni itinerari suggestivi, uno pianeggiante e accessibile a tutti che porta alle sorgenti sulfuree, altri che salgono verso la forra e permettono di integrarsi ad altri itinerari esterni che su strade storiche raggiungono non solo il centro storico di Berbenno, ma anche alcune località di interesse storico-culturale, quali: il nucleo storico Prato del Sol, con i suoi edifici in pietra di un certo interesse, le cascine e il castello di Cà Passero; percorsi collegabili con le mulattiere dei "percorsi delle antiche tracce" (Berbenno, Bottà e Prada) che si snodano per ben 25 Km, oggi, però, in parziale abbandono.

Il sistema offre un accesso principale dotato di ampio parcheggio, dei pannelli informativi e di aree specificatamente attrezzate anche per la didattica, oltre ad essere vicino ad una area sportiva. E una serie di ingressi/uscite, tutti dotati di pannelli informativi nella parte superiore verso il crinale del vallone, segnati da alcune case isolate (Carpeno, Cà Passero, Cà Bernardi, Pradegoldi).

Sicuramente data la sua particolarità, risulta un'area di estremo valore naturale e storico-documentario, oggi anche ben attrezzata per la formazione e la didattica, con percorsi in buono stato di manutenzione e ben sostenuta dalle associazioni locali "amici della Valle del Brunone", che contribuiscono a promuovere le iniziative sociali e culturali, oltre a contribuire alla sua manutenzione, che da tre anni è gestita dalla "Polisportiva Pontegiurinese". E' sicuramente un luogo utilizzato dai suoi abitanti ed in particolare dalle scuole, che vi possono accedere facilmente e che la usano anche per la didattica all'esterno.

La legge istitutiva (d.g.r. 7/5141 del 2001) prevede alcuni divieti:

- realizzare edifici, costruire strade ed infrastrutture, realizzare insediamenti produttivi;
- raccogliere, danneggiare, asportare ed appropriarsi di materiale litoide di qualsiasi natura;
- coltivare cave ed estrarre inerti ed esercitare attività che comportino modifiche sostanziali della morfologia del suolo, fatto salvo i prelievi autorizzati da giacimenti fossiliferi ai sensi della ex legge 1089 del 1939;
- interventi che modificano il regime e la composizione delle acque, fatti salvi i consueti prelievi d'acqua a scopo irriguo, gli interventi di sistemazione idraulico forestale e quelli di manutenzione;
- svolgere manifestazioni sportive;
- effettuare campeggio;
- effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti se non autorizzati dall'Ente di gestione, fatto salvo quanto previsto dalla ex L 1089 del 1939;
- esercitare ogni altra attività che, anche di carattere temporaneo, comporti alterazione alla qualità dell'ambiente in compatibili con la finalità del Monumento Naturale.

Oltre al vincolo specifico del Monumento Naturale, l'area è sottoposta al d.lgs 42/04 art. 142 (lett. g) - boschi e fiumi, e al vincolo idrogeologico.

Il PTG del Comune di Berbenno, in vigore dal 2014, definisce l'area con una sua disciplina specifica che rimanda alle norme da definire nel Piano di Gestione dell'area. Nel suo immediato intorno non vi sono previsioni che possano arrecare danno ambientale all'area tutelata.

Un primo Piano di Gestione è stato redatto nel 2003. Mentre nel 2019, la Comunità Montana Valle Imagna ha previsto la revisione del Piano di Gestione, definendo la predisposizione di un *Programma Pluriennale di Gestione del Monumento Naturale Valle Brunone 2020-2030*, che tuttavia non è stato ancora approvato.

Questo documento, nei suoi allegati, ha predisposto anche proposta di:

*Allegato 2: Obiettivi strategici:*

- 1) Tutelare e garantire la conservazione del patrimonio paleontologico e ambientale del sito;
- 2) Favorire e promuovere l'approfondimento e la diffusione della conoscenza relativamente agli aspetti paleontologici che, grazie a rinvenimenti locali, hanno attivato studi e ricerche scientifiche a livello mondiale;
- 3) Valorizzare e rafforzare il sito dal punto di vista ecologico, ambientale, culturale e turistico, favorendo al contempo la conservazione del patrimonio edilizio storico e delle attività antropiche di gestione e cura del territorio sostenibili e miglioratrici della qualità del sito;
- 4) Aumentare, a livello locale, il grado di affezione, consapevolezza e sensibilità rispetto alle molteplici valenze che il sito riveste e rappresenta.

*Allegato 3: Azioni e indicazioni di intervento:*

- AZIONE 1.1 Regolamentazione;
- AZIONE 1.2 Vigilanza, controllo e formazione;
- AZIONE 1.3 Interventi di conservazione e miglioramento degli habitat boschivi, prati e umidi;
- AZIONE 1.4 Interventi per il miglioramento e il rafforzamento della stabilità idrogeologica dei versanti;
- AZIONE 2.1 Attivazione e promozione di iniziative culturali, scientifiche e di ricerca all'interno del sito;
- AZIONE 2.2 Attivazione e promozione di iniziative di divulgazione della conoscenza;
- AZIONE 3.1 Interventi e manutenzioni ordinarie e straordinarie della rete sentieristica e dei punti di fruizione;
- AZIONE 3.2 Promozione di modalità di fruizione turistico-culturale sostenibile per il sito;
- AZIONE 4.1 Coinvolgimento della popolazione residente nelle attività di gestione e valorizzazione del sito;
- AZIONE 4.2 Coinvolgimento delle attività agricole locali nelle attività di manutenzione e gestione del sito;
- AZIONE 4.3 Percorsi di formazione e informazione ai soggetti coinvolti nelle attività di divulgazione, promozione e manutenzione del sito;
- AZIONE 4.4 Percorsi di educazione ambientale specifici da proporre nelle scuole locali, rivolti a studenti e insegnanti.

*Allegato 4: Regolamento di gestione e fruizione.*

Art. 1 Il presente regolamento si applica all'area del Monumento Naturale Valle Brunone come perimetrata nella d.g.r. 5141 del 15-6-2001 di Regione Lombardia e soggetta alle disposizioni del d.lgs. 42/04 e della l.r. 83/86 e s.m.i. e degli strumenti paesaggistici preordinati vigenti.

La finalità del presente regolamento è quella di dettagliare nello specifico, adeguandole alle caratteristiche ambientali, storiche e socio-economiche del sito, le prescrizioni normative di cui sopra o contenute nella d.g.r. stessa, consentendo all'Ente Gestore e a tutti i soggetti interessati di operare in regime di certezza normativa riguardo ai molteplici aspetti che riguardano la gestione e la fruizione del Monumento Naturale.

In sede di definizione della proposta di Variante, l'area della Valle Brunone viene recepita nelle NTA con alcuni articoli specifici inseriti ex novo nell'apparato delle NTA del PTC vigente; è previsto di inserire la disciplina specificatamente attinente al Monumento Naturale, al Titolo III richiamato "Parco Naturale e Monumento Naturale".

Tale proposta sarà indagata in sede di Rapporto Ambientale, così come verrà valutata la coerenza della pianificazione di dettaglio.

#### 4.4 Coerenza della proposta di ampliamento con gli obiettivi dell'ente Parco

Come già sottolineato, la proposta di ampliamento si inserisce nel percorso più ampio di pianificazione territoriale del Parco dei Colli di Bergamo, che ha preso avvio con la redazione del PTC attualmente vigente, il cui Quadro Strategico promuove i seguenti due obiettivi generali, integrati e complementari:

- la valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio, diretta a consolidare le politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse del Parco attraverso una semplificazione delle regole e la riorganizzazione del quadro di riferimento pianificatorio con nuovi strumenti di maggior operatività per le situazioni irrisolte e per consentire l'avvio di politiche attive ("Progetti strategici");
- l'integrazione del Parco nel suo contesto, orientata essenzialmente ad avviare politiche di governance e di coordinamento con altri enti, rivolta sia al territorio della "Grande Bergamo", che a territori più ampi, da una parte, concorrendo alla realizzazione della rete ecologica sul territorio bergamasco, dall'altra, fornendo ai comuni le necessarie competenze per promuovere politiche ambientali, anche nelle aree più compromesse, e mitigare le situazioni problematiche, riscontrate in particolare in prossimità delle aree di confine.

In tal senso, la proposta di ampliamento risulta ampiamente coerente con gli obiettivi dell'ente Parco e le aree interessate concorrono alla realizzazione dei tre contesti definiti dal Quadro strategico:

- *Contesto ristretto*: il Parco dei Colli di Bergamo al servizio dei progetti di riqualificazione ambientale;
- *Contesto allargato*: il Parco dei Colli di Bergamo gestore della rete ecologica pedemontana;
- *Contesto aperto*: il Parco dei Colli di Bergamo come porta del sistema dei parchi bergamaschi.

La superficie totale prevista per l'ampliamento è circa 343 ha, sicuramente inferiore all'insieme delle "aree di interesse per la rete ecologica" esterne al Parco individuate dal PTC vigente (totale di circa 896 ha), ma la proposta si conferma come un primo e importante tassello della connettività a salvaguardia della permeabilità tra il Parco e i due sistemi fluviali del Serio e del Brembo e tra il Parco e le aree periurbane della piana.

Inoltre, il PGT di Bergamo, recentemente adottato (ottobre 2023), rinnova il Progetto Corona Verde, che recepisce in modo coerente le indicazioni e gli indirizzi del PTC del Parco per le aree esterne e propone un articolato insieme di aree definite "Parco della piana agricola", programmaticamente proposte come un eventuale ulteriore ampliamento.

Vengono qui di seguito sintetizzate le riflessioni delineate nella Relazione di Variante relativamente alla coerenza di contesto e all'attuazione strategica degli scenari definiti in sede di PTC vigente.

*Contesto ristretto*: tale contesto è costituito dai comuni che fanno parte della Comunità del Parco e delinea i seguenti obiettivi:

- assicurare l'omogeneità della disciplina tra le aree esterne e quelle interne al Parco, anche alla luce degli obblighi di tutela paesistica ed ambientale;
- concentrare e far convergere le risorse disponibili sulla riqualificazione e rigenerazione delle aree più critiche (come il corridoio infrastrutturale con la relativa fascia di conurbazione e le aree periurbane maggiormente assediate);
- portare a sistema il processo di valorizzazione dei beni e della loro fruizione, con interventi materiali ed immateriali, che possano eliminare le discontinuità delle rete, con politiche sulla mobilità "lenta" e la messa in rete delle risorse storiche culturali, anche "minori";
- sostenere ed incentivare un ruolo polifunzionale alle aree agricole peri-urbane, non solo con la loro conservazione, ma anche con progetti di manutenzione e valorizzazione delle risorse agricole al servizio della città.

In questo quadro si focalizzano in particolare la proposta di ampliamento del Comune di Bergamo, per ora riguardante solo l'area del PLIS Parco Agricolo Ecologico Madonna dei Campi, ma in prospettiva anche le aree facenti parte del "Parco della piana agricola".

*Contesto allargato*: tale contesto riguarda il sistema delle connettività pedemontane, in cui il Parco rappresenta il punto di cerniera tra l'area montana e la pianura, e dove la rete ecologica è volta essenzialmente alla costituzione delle continuità in grado di collegare tra loro i corsi dei fiumi Adda, Brembo e Serio. Oltre alle fasce fluviali del Brembo (PLIS esistente) e del Serio (PLIS e Parco Regionale), la rete ecologica viene espressa da 3 corridoi verdi trasversali: l'"arco verde" lungo la dorsale nord, il "corridoio della Grande Bergamo", lungo la tangenziale sud di collegamento Cavernago sul Serio con Osio sul Brembo, (PLIS Parco agricolo ecologico e PLIS Rio Morla e delle Rogge) e il corridoio della "Strada Francesca", sull'asse medioevale che collega Cologno al Serio con Pontirolo sull'Adda, intercettando i centri antichi in un territorio aperto, già interessato da alcuni PLIS (Gera d'Adda e Parco dei fontanili e dei boschi).

In questo contesto, risultano strategiche le proposte di ampliamento:

- della “piana delle Capre” nel comune di Valbrembo che costituisce un tassello importante sul corridoio ecologico tra il Parco e la fascia fluviale del Brembo;
- del Plis “Naturalserio”, nel comune di Ranica che unisce il Parco dei Colli con la fascia fluviale del Serio;
- del Monumento Naturale Valle del Brunone in comune di Berbenno, collocato nel corridoio “arco verde” della dorsale a nord.

Le aree in comune di Valbrembo e Ranica risultano inoltre importanti per la connettività soggetta a forti pressioni (sono aree infatti completamente lambite dal sistema urbanizzato), con processi urbanizzativi che interferiscono con aree di valore paesaggistico.

*Contesto aperto:* questo quadro costituisce il riferimento per la costituzione della rete dei Parchi Regionali lombardi (in particolare, il Parco dell'Adda Nord, il Parco delle Orobie Bergamasche e il Parco del Serio), concepita inizialmente come una rete tra soggetti istituzionali, con cui avviare accordi diretti ad ampliare gli effetti della tutela ed a comprimere e razionalizzare la spesa gestionale (l.r. 28/2016). Come già sottolineato, qui trova coerenza la proposta di ampliamento sul territorio del Monumento Naturale Valle del Brunone.

Le aree in ampliamento concorrono pienamente ad attuare tali scenari, potenziando un sistema di relazioni importanti non solo nell'immediato contesto, ma anche in quello più allargato:

- sotto il *profilo ecologico-ambientale*, si tratta di aree, anche di modeste dimensioni, ma che possono in qualche misura diffondere i benefici e i risultati ottenuti nelle aree interne del Parco nel territorio di maggior conurbazione bergamasca, laddove da sempre si riscontrano le fratture e le maggiori criticità.

Sono aree, in particolare le aree in comune di Valbrembo (Piana delle Capre) e Ranica (PLIS NaturalSerio) che possono contribuire alla definizione di fasce di continuità ambientale, capaci di innervarsi nel tessuto urbano, recuperando le risorse ancora disponibili per funzioni ecologiche-ambientali e andando a potenziare gli habitat naturali in contrasto ai cambiamenti climatici; oltre a configurarsi quali tasselli di un'armatura ambientale anche al servizio delle politiche di riqualificazione e di rigenerazione urbana e a beneficio della popolazione urbana.

Il Monumento Naturale invece costituisce un “nodo di naturalità” importante, sicuramente ben connesso dal sistema forestale della dorsale a nord, su cui attivare interventi di monitoraggio ambientale e confronto con le aree montane del Parco dei Colli;

- sotto il *profilo agricolo-produttivo*, l'ampliamento, in particolare l'area del PLIS Agricolo Ecologico Madonna dei Campi nel Comune di Bergamo, e le aree della Piana delle Capre a Valbrembo, possono concorrere ad affrontare le politiche attive di riqualificazione e riorganizzazione del settore non solo all'interno del Parco (dove le aziende sono poche e piccole), ma in un contesto più allargato, ove lo scenario programmatico possa raccordare la produzione con la distribuzione, con proposte collaborative tra produttori, consumatori e comunità (*sharing economy*). Le aree proposte possono accogliere progetti sperimentali per un'agricoltura polifunzionale volta a recuperare il rapporto città-campagna, attivare politiche alimentari volte a garantire cibo sicuro, sano, sostenibile e nutriente ai propri abitanti e alle comunità circostanti (*food policy*);
- sotto il *profilo della qualità e dell'organizzazione della fruizione sociale del Parco*, l'ampliamento consente di recuperare la sostanziale debolezza del rapporto tra la città di Bergamo e il sistema Parco dei Colli (da sempre evidenziata), contribuendo a migliorare il sistema urbano delle risorse culturali, riconoscendo e programmando dei percorsi fruitivi a mobilità “lenta”, da cui percepire e leggere il territorio storico in una dimensione nuova ed innovativa ed a qualificare il suo ruolo di “porta di accesso” (anche nella prospettiva di catturare il turismo low cost di Bergamo) con il recupero dei paesaggi ormai innervati sul sistema delle grandi infrastrutture di accesso (aeroporto e autostrada), ma ancora ricchi di potenzialità interne (paesaggi agrari, habitat naturali, strutture storiche).

Inoltre, l'inclusione del Monumento Naturale Valle del Brunone e dei suoi percorsi didattici, apre la fruizione verso i beni di interesse geologici e paleontologici che possono allargare la rete delle opportunità non solo nel Parco, ma nel sistema dei geositi dell'area bergamasca.

## 5. Definizione dell'ambito di influenza

Per *ambito di influenza* della Variante per l'ampliamento al Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo si intende il contesto ambientale, territoriale e temporale sul quale insistono le prescrizioni e le scelte della Variante stessa.

Alla luce della definizione di cui sopra, è possibile pertanto individuare quattro diversi ambiti di influenza della Variante al PTC di cui tenere conto durante il processo di VAS:

- l'ambito territoriale e amministrativo di competenza;
- l'ambito territoriale di influenza, in ragione degli effetti delle scelte e degli obiettivi della Variante, anche al di fuori dell'area territoriale e amministrativa di competenza e, quantomeno, in relazione agli ambiti amministrativi confinanti;
- l'ambito temporale di influenza;
- l'ambito complessivo di influenza, ovvero l'insieme di tutte le variabili e elementi costituenti il quadro della sostenibilità ambientale su cui la Variante influisce.

### 5.1 Ambito territoriale e amministrativo di competenza

L'*ambito territoriale e amministrativo di competenza* della Variante fa riferimento al territorio di competenza amministrativa del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo.

L'attuale territorio amministrato dall'ente Parco Regionale si sviluppa su una superficie totale di 4.671,80 ha interessa, in tutto o in parte, 10 comuni: Almè, Bergamo, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almè. A queste amministrazioni comunali si aggiunge con l'ampliamento, il comune di Berbenno.

Nel 2007, è stato istituito il Parco Naturale dei Colli di Bergamo che, all'interno del contesto territoriale del Parco Regionale, ricomprende una superficie totale di 985,30 ha.

All'interno dell'area di Parco Regionale e Parco Naturale sono attualmente comprese 2 Zone Speciali di Conservazione, individuate ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE sulle aree già precedentemente riconosciute dal PTC del 1991 a riserve naturali parziali:

- la ZSC - *Zona Speciale di Conservazione IT2060011 "Canto Alto e Valle del Giongo"* che insiste su una superficie di 565 ha;
- la ZSC - *Zona Speciale di Conservazione IT2060012 "Boschi di Astino e dell'Allegrezza"* che insiste su una superficie di 50 ha.

Gli strumenti di pianificazione territoriale che insistono sul territorio del Parco sono:

- il *Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo*, approvato dalla l.r. 13 aprile 1991 n.8 e sue successive Varianti, che ha valenza su tutta la superficie territoriale del Parco;
- contenuto nelle NTA del PTC al Titolo III - Parco Naturale, il *Piano del Parco Naturale*, che ha valenza sul territorio del Parco Naturale;
- il *Piano di Indirizzo Forestale*, approvato da Regione Lombardia con d.p.c. n. 49 del 29/10/2014, che è strumento di raccordo tra la pianificazione territoriale e la pianificazione forestale;
- i *Piani di Gestione delle Zone Speciali di Conservazione: ZSC IT2060011 "Canto Alto e Valle del Giongo" e ZSC IT2060012 "Boschi di Astino e dell'Allegrezza"* inerenti le specifiche azioni di conservazione e tutela delle ZSC in oggetto.

Gli strumenti di attuazione del PTC sono identificati nell'art. 6 comma 2 delle NTA:

- *Regolamenti*, strumenti gestionali che disciplinano le attività consentite entro il territorio del parco e determinano la localizzazione e graduazione dei divieti;
- *Programmi delle attività del Parco*, strumenti gestionali finalizzati alla programmazione dell'attività dell'Ente;
- *Piani di Gestione dei siti Natura 2000*, di cui si è già dato nota in precedenza;
- *Progetti di intervento unitario*, volti in particolare a rimuovere le situazioni critiche e finalizzati alla massima valorizzazione compatibile delle risorse ambientali e storico-culturali nelle situazioni in cui è necessario garantire l'unitarietà e la coerenza della concezione nella realizzazione degli interventi;
- *Programmi Integrati del Parco*, programmi di intervento e/o programmi gestionali che necessitano del coinvolgimento di una pluralità di soggetti, sia pubblici che privati, per governare l'evoluzione delle iniziative, dei programmi e dei progetti d'intervento che stanno maturando sul territorio.

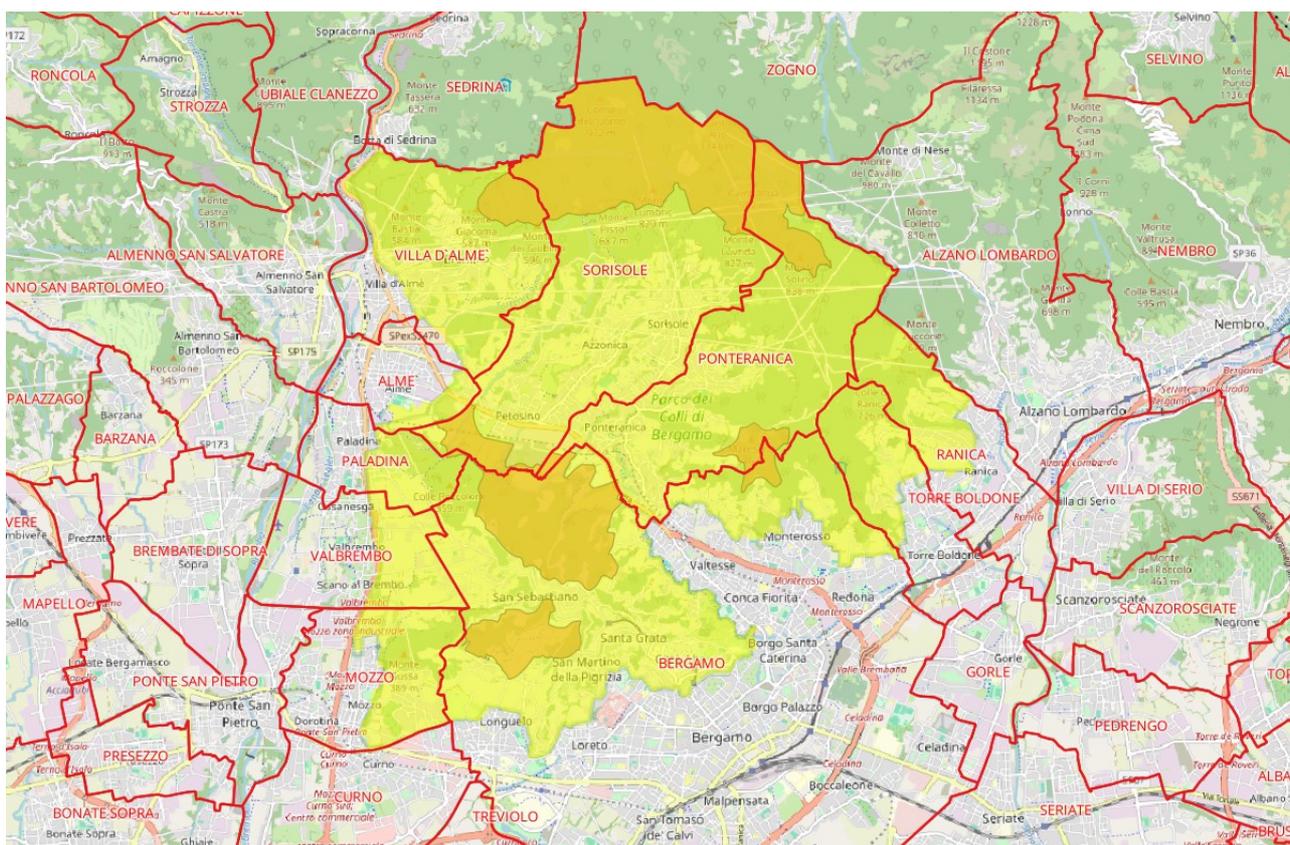


Figura 18 - Confini attuali del Parco Regionale (in giallo) e del Parco Naturale (in arancio)

Di seguito, si riportano i dati relativi alle singole amministrazioni comunali consorziate, evidenziando l'attuale ripartizione del territorio del Parco Regionale e del Parco Naturale per Comune.

NOME COMUNE	Totale superficie comunale (ha)	Totale superficie comunale nel Parco (ha)	Superficie solo in Parco Regionale		Superficie in Parco Naturale e in Parco Regionale		Superficie esterna al Parco (ha)
			ha	%	ha	%	
Almè	198	46	45,3	22,9	0,7	0,4	152
Bergamo	4033	1266	928	23	338	8,4	2767
Mozzo	373	185	185	49,6	0	0	188
Paladina	211	105	103,04	49	1,6	0,8	106
Ponteranica	844	844	708	83,9	136	16,1	0
Ranica	406	185	185	45,6	0	0	221
Sorisole	1240	1240	778	62,7	462	37,3	0
Torre Boldone	350	172	172	49,1	0	0	178
Valbrembo	361	133	133	36,8	0	0	228
Villa d'Almè	634	509	463	73	46	7,3	125

Tabella 1 – Comuni consorziate: superfici comunali comprese nel Parco Regionale e nel Parco Naturale (ha, %)

L'assetto attuale dei vincoli di protezione nel contesto amministrativo del Parco dei Colli viene esplicitato dalle figure seguenti (estratti cartografici dal PTC e dal PIF).

La Tavola 1 del PTC individua i confini amministrativi del Parco Regionale e i confini amministrativi delle aree ricomprese nel Parco Naturale.

Nell'estratto cartografico della Tavola 17 del PIF – Carta della Rete Natura 2000 vengono invece individuati i confini dei

2 Siti di Importanza Comunitaria (ora denominati Zone Speciali di Conservazione).

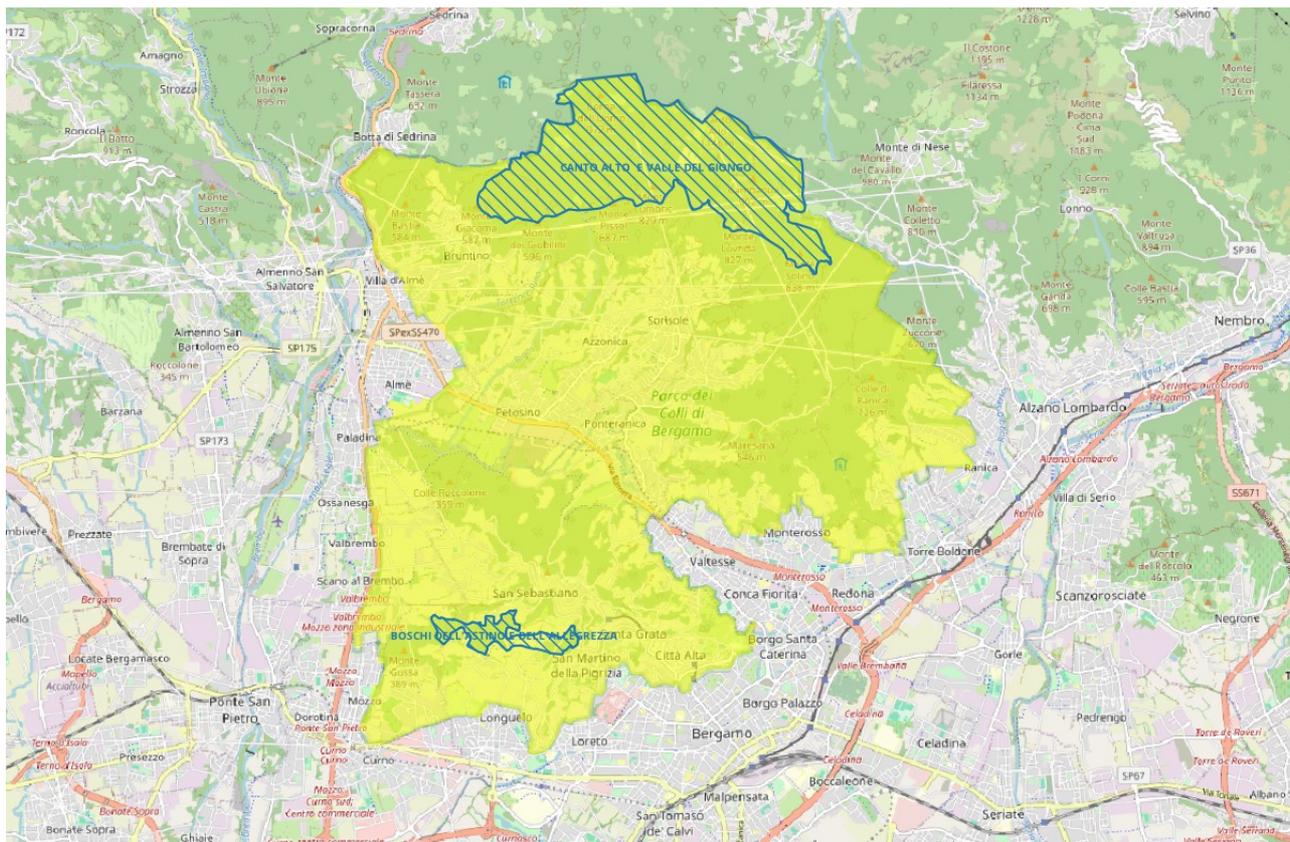


Figura 19 – Inquadramento territoriali Zone Speciali di Conservazione

Il territorio oggetto della proposta di ampliamento interessa in totale una superficie di **343,48 ha** suddivisa come segue:

- Comune di Bergamo: 258,04 ha;
- Comune di Ranica: 7,50 ha;
- Comune di Valbrembo: 30,85 ha;
- Comune di Berbenno: 47,09 ha.

La superficie complessiva del Parco dei Colli di Bergamo aumenta a **5015,28 ha** totali; tutte le aree entrano in regime di Parco Regionale.

Mentre le amministrazioni comunali di Bergamo, Ranica e Valbrembo ampliano la porzione di territorio di loro competenza all'interno del Parco, il comune di Berbenno entra a far parte della Comunità del Parco.

La tabella di seguito evidenzia le variazioni prodotte nell'articolazione amministrativa del territorio a seguito dell'ampliamento (in rosso).

NOME COMUNE	Totale superficie comunale (ha)	Totale superficie comunale nel Parco (ha)	Superficie solo in Parco Regionale		Superficie in Parco Naturale e in Parco Regionale		Superficie esterna al Parco (ha)
			ha	%	ha	%	
Almè	198	46	45,3	22,9	0,7	0,4	152
<b>Berbenno</b>	<b>619</b>	<b>47</b>	<b>47</b>	<b>7,6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>562</b>
Bergamo	4033	<b>1524</b>	<b>1186</b>	<b>29,4</b>	338	8,4	<b>2509</b>
Mozzo	373	185	185	49,6	0	0	188
Paladina	211	105	103,04	49	1,6	0,8	106
Ponteranica	844	844	708	83,9	136	16,1	0

Ranica	406	192,5	192,5	47,4	0	0	213,5
Sorisole	1240	1240	778	62,7	462	37,3	0
Torre Boldone	350	172	172	49,1	0	0	178
Valbrembo	361	164	164	45,4	0	0	197
Villa d'Almè	634	509	463	73	46	7,3	125

**Tabella 2** – Variazione dell'articolazione amministrativa del territorio del Parco a seguito dell'ampliamento (in rosso)

## 5.2 Ambito territoriale di influenza

Gli effetti della pianificazione territoriale del Parco sono riconducibili a un'area più vasta ed estesa del contesto territoriale in cui l'area protetta è inserita.

L'*ambito territoriale di influenza* della Variante per l'ampliamento interessa pertanto non unicamente il territorio dei Comuni appartenenti all'ente, ma anche un territorio più ampio, così considerato:

- il *contesto territoriale dei Comuni appartenenti all'ente*;
- le *aree ai margini*, collocate immediatamente al di fuori del confine amministrativo del Parco, a cui prestare specifica attenzione: in tali aree sono evidenti le problematiche del raccordo tra il territorio dell'area protetta e il suo intorno, caratterizzato da un'intensa urbanizzazione;
- il *contesto territoriale d'area vasta*, inerente sia l'articolato sistema di aree protette presenti sul territorio che, puntualmente, l'articolazione della Rete Ecologica Regionale.

Come sottolineato nel paragrafo 4.4, la proposta di ampliamento concorre alla realizzazione dei tre contesti definiti dal Quadro strategico del PTC vigente:

- *Contesto ristretto*: il Parco dei Colli di Bergamo al servizio dei progetti di riqualificazione ambientale;
- *Contesto allargato*: il Parco dei Colli di Bergamo gestore della rete ecologica pedemontana;
- *Contesto aperto*: il Parco dei Colli di Bergamo come porta del sistema dei parchi bergamaschi.

Tale ampliamento, inoltre, rientra coerentemente nella vision identificata dalla l.r. 28/2016 "*Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio*" che ha dato modo di procedere a valutazioni sulla riorganizzazione del sistema delle aree protette e delle reti ecologiche.

## 5.3 Ambito temporale di influenza

L'*ambito temporale di influenza* della Variante al PTC per l'ampliamento è esteso a tutto il periodo di validità del singolo Piano, limitato unicamente dai periodici aggiornamenti/revisioni a cui il Piano è sottoposto.

## 5.4 Ambito complessivo di influenza

L'*ambito complessivo di influenza* è indagato direttamente nei temi sviluppati dal Rapporto Ambientale, attraverso la considerazione delle informazioni specificate nel capitolo seguente.

## 6. La portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

Secondo le direttive vigenti, il *Documento di Scoping* individua, inoltre, le informazioni e gli argomenti che verranno trattati esaustivamente dal *Rapporto Ambientale*, al fine di valutare la sostenibilità ambientale complessiva del Piano o Variante, sottoponendo gli argomenti all'attenzione dei soggetti coinvolti nel processo di valutazione.

Il *Rapporto Ambientale* è il documento che accompagna la proposta di Piano o Variante nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sull'ambiente del contesto territoriale definito in sede di ambito di influenza. Tale processo di valutazione è pertanto parallelo al processo di redazione del Piano o Variante e deve far riferimento allo schema procedurale metodologico riportato nel precedente capitolo 2 (Figura 1).

Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto Ambientale sono fissati nell'art. 5 della *DIRETTIVA 2001/42/CE* che rimanda inoltre all'*Allegato 1* della stessa contenente maggiori informazioni in merito alla valutazione degli effetti ambientali dei Piani e Programmi.

In particolare, secondo l'*Allegato 1* il Rapporto Ambientale deve contenere i seguenti punti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma (alternativa 0);
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CE e 92/43/CE (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat);
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata;
- la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (a esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio.<sup>2</sup>

Pertanto, il documento del *Rapporto Ambientale* della VAS della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale e Naturale dei Colli di Bergamo deve articolare i suoi contenuti indicativamente secondo questo indice e tematiche:

1. definizione del quadro di riferimento normativo e metodologico-procedurale del processo di VAS, come già sintetizzato nel presente Documento di Scoping;
2. descrizione della struttura, dei contenuti e degli obiettivi principali della Variante al Piano e del suo rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
3. descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente attuale e la loro probabile evoluzione senza l'attuazione delle previsioni della Variante per l'ampliamento (alternativa 0);
4. descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalle previsioni della Variante per l'ampliamento;
5. problemi ambientali e elementi di criticità inerenti l'ambiente pertinenti all'attuazione della Variante per l'ampliamento, compresi quelli relativi a aree di particolare rilevanza ambientale come le aree della Rete Natura 2000;
6. definizione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti alle previsioni della Variante per l'ampliamento e il modo con il quale nella definizione della Variante se ne è tenuto conto;
7. definizione e valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente inerenti i seguenti tematismi: biodiversità, popolazione e salute umana, flora e fauna, suolo e sottosuolo, acqua, aria, clima, beni materiali, patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico), paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
8. definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali

<sup>2</sup> Fonte:

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA\\_2001\\_42\\_CE\\_DEL\\_PARLAMENTO\\_EUROPEO\\_E\\_DEL\\_CONSIGLIO.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA_2001_42_CE_DEL_PARLAMENTO_EUROPEO_E_DEL_CONSIGLIO.pdf)

effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni della Variante per l'ampliamento;

9. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni;

10. descrizione delle misure di monitoraggio e definizione degli indicatori;

11. redazione di una "Sintesi non Tecnica" in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità della Variante per l'ampliamento.

Tale percorso valutativo, come già in precedenza sottolineato, dev'essere parallelo e integrato con il percorso di estensione della proposta di Variante per l'ampliamento.

Se il percorso integrato è efficacemente svolto, la proposta di Variante giungerà, anche attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti individuati nelle fasi preliminari di avvio del procedimento di VAS, al suo termine avendo assunto durante il percorso di formazione tutti gli aspetti valutativi e correttivi del percorso di VAS, assicurando efficacia, compatibilità e sostenibilità allo strumento di pianificazione.

## 6.1 Sostenibilità della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento

Il Rapporto Ambientale considererà la sostenibilità della Variante nelle sue tre accezioni: ambientale, sociale ed economica. La valutazione della sostenibilità ambientale impone di rivolgersi non solo alla conservazione della natura, dell'equilibrio ecologico e della biodiversità come fattori determinanti lo stato dell'ambiente, ma anche ai complessi rapporti tra popolazione residente e territorio, tra sfruttamento delle risorse e loro disponibilità, tra fruizione e capacità di carico degli ambienti frequentati. È pertanto utile richiamare in questa sede il ruolo e il valore strategico del processo di VAS, che esula dalla valutazione dell'ambiente in solo senso naturalistico e ecologico, ma ne valuta l'integrità, lo stato di salute e le possibilità di evoluzione in relazione alle dinamiche socio-economiche, politiche e naturali presenti.

In tal senso, la valutazione deve considerare gli eventuali **elementi di criticità** conseguenti le previsioni della Variante al PTC (ovvero tutti quei fattori che possono ricondurre a significativi effetti sull'ambiente, compresi quelli relativi a aree di particolare rilevanza ambientale come le aree della Rete Natura 2000) nella complessità delle variabili che determinano la sostenibilità del Piano, quali: la necessità di tutela e salvaguardia degli habitat naturali, della funzionalità del territorio in termini naturalistici e della struttura del paesaggio, la necessità di preservare e sostenere la rete ecologica locale e sovralocale, la fruibilità del territorio da parte dei soggetti locali.

Il contenuto della proposta di Variante risulta funzionale a pianificare le aree oggetto di ampliamento del Parco sul territorio dei Comuni di Bergamo, Ranica, Valbrembo e Berbenno; si ritiene utile elencare sin d'ora i contenuti specifici che saranno oggetto di approfondimento per delineare il processo di analisi che porterà alla redazione del Rapporto Ambientale e permetterà il continuo confronto auspicato con la proposta di Variante.

Con riferimento agli obiettivi perseguiti dalla Variante al PTC per l'ampliamento, la valutazione ambientale sarà quindi focalizzata sui seguenti punti:

- delineare, in maniera puntuale, **gli elementi di valore e gli eventuali elementi di criticità** relativi alle previsioni della Variante per l'ampliamento e dare indicazione di come tali fattori possano orientare le scelte, in particolare la definizione dell'azonamento per le nuove aree di ampliamento;
- l'analisi e verifica della **coerenza interna** delle previsioni della Variante per l'ampliamento con l'impianto normativo già in essere e gli obiettivi generali di tutela e sviluppo del PTC e degli strumenti pianificatori settoriali;
- l'analisi e verifica di quanto gli obiettivi generali di tutela e sviluppo del PTC possano valorizzare e salvaguardare gli elementi di valore riscontrati nelle aree di ampliamento e sanare invece le eventuali criticità emerse;
- l'analisi e verifica della **coerenza interna e efficacia della perimetrazione e dell'azonamento proposto per le nuove aree** di ampliamento rispetto al quadro pianificatorio già in essere e agli obiettivi generali di tutela e sviluppo delineati dal PTC;
- il **rapporto e la relazione di coerenza tra le previsioni di pianificazione e gli strumenti urbanistici comunali** dei Comuni interessati all'ampliamento;
- l'analisi e verifica della **coerenza esterna** della Variante per l'ampliamento in relazione agli altri strumenti pianificatori e/o di governance di area vasta, con particolare riferimento a: Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale; Rete Ecologica Regionale; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo; Pianificazione faunistico-venatoria;

- l'analisi e verifica della coerenza esterna della Variante per l'ampliamento in relazione al sistema delle aree protette con particolare riferimento ai Parchi Regionali e PLIS che interagiscono a livello di rete ecologica con l'area di nuovo ampliamento;
- il rapporto tra le previsioni della Variante in particolare sulle aree di ampliamento e le misure di conservazione previste nei Piani di Gestione delle ZSC, ricadenti nell'ambito territoriale di influenza, nonché l'adozione delle **procedure di Valutazione di Incidenza** inerenti le ZSC;
- la **valutazione delle interazioni ecologiche** tra aspetti ambientali, naturalistici e paesistici e il sistema dell'accessibilità e della fruizione in particolare nelle aree di ampliamento e nel rapporto tra le stesse e le aree adiacenti;
- l'effettiva traduzione sul territorio dell'ampliamento della Rete Ecologica Regionale attraverso efficaci **progetti di rete ecologica locale**.

## 6.2 Il sistema degli indicatori di performance e monitoraggio

Per quanto riguarda la scelta e l'adozione degli indicatori e il *sistema di monitoraggio*, si ritiene utile ricordare come il processo di VAS non si esaurisca con l'approvazione della Variante e dei documenti di VAS correlati (*Rapporto Ambientale* e *Dichiarazione di Sintesi Finale*), ma prosegue per tutta la durata del Piano attraverso la fase di monitoraggio.

Il monitoraggio consente infatti di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo. Tale fase è fondamentale per verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano o Variante, anche mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutino l'effettivo successo delle scelte operate), al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al Piano e alle norme e prescrizioni in esso contenute.

Per quanto inerente la Variante al PTC per l'ampliamento oggetto del procedimento di cui il presente *Documento di Scoping* costituisce la fase di analisi preliminare, si rileva come i contenuti della Variante (previsione di ampliamento) non vadano a incidere sull'impostazione pianificatoria generale degli strumenti attualmente vigenti.

Si ritiene pertanto che, ai fini della fase di monitoraggio, si debba far riferimento al sistema di monitoraggio e alla relativa serie di indicatori prodotti all'interno dei documenti di pianificazione del Piano attualmente vigente<sup>3</sup>. In fase di redazione del Rapporto Ambientale, si verificherà l'efficacia del sistema di monitoraggio proposto, anche in relazione all'analisi e valutazione sulle singole aree e loro caratteristiche specifiche.

---

<sup>3</sup> Cfr – *Cap. X Monitoraggio, indicatori ambientali e di performance* in Rapporto Ambientale – VAS della Variante generale al PTC del Parco dei Colli di Bergamo (2018).

## 7. Rapporto con la Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Regionale

Per effetto del principio stabilito dalla Direttiva Habitat secondo cui sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE), anche se esterni ai Siti stessi, è necessario stabilire se i piani (o i progetti) possono interferire sui Siti mediante previsioni o discipline regolamentari che possano generare ricadute anche al di fuori dell'ambito spaziale del piano.

In accordo con la DGR 8515/2009 e il connesso documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" è necessario estendere la valutazione anche ai rapporti con gli Elementi di Primo Livello della R.E.R. e i Corridoi Regionali primari ad alta antropizzazione.

### 7.1 Riferimenti normativi per la Valutazione di Incidenza

Tralasciando quanto già noto per quanto attiene le direttive Habitat 92/43/CE, la Direttiva Uccelli e il recepimento nazionale con DPR 357/1997, con **DGR 4488 del 29 marzo 2021** "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della Valutazione di Incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 20 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano", Regione Lombardia ha chiarito definitivamente l'approccio metodologico alla Valutazione di Incidenza, sia dal lato del proponente che dal lato del valutatore, sostituendo tutte le precedenti DGR in argomento.

Si estraggono dalla DGR 4488/2021 alcuni punti salienti che sottolineano il processo di armonizzazione e semplificazione delle disposizioni procedurali:

- i) prevalutazioni, screening di incidenza e Valutazione di Incidenza si applicano anche per interventi negli elementi di Rete Ecologica laddove la Valutazione di Incidenza sia prevista dalle norme di riferimento;
- ii) dare atto che la presente deliberazione modifica e sostituisce le deliberazioni n.7/14106 del 2003, n.7/18453, n.7/18454 e n.7/19018 del 2004, n.8/1791 e n.8/3798 del 2006 e n.8/5119 del 2007 che cessano la loro efficacia con la pubblicazione sul BURL del presente atto;
- iii) confermare che Piani, Programmi, Progetti, Interventi, Attività sono presentati alle autorità competenti individuate dall'articolo 25 bis della l.r. 86/83 corredati di istanza e unitamente allo studio di incidenza o al modulo per lo screening di incidenza; lo studio di incidenza dovrà avere i contenuti previsti dalle Linee Guida (allegato A);
- iv) di stabilire che il presente atto costituisce l'insieme di disposizioni da applicare alle procedure di valutazione d'incidenza e che, pertanto, le disposizioni di regolamenti, di piani di gestione e di misure di conservazione relativi ai Siti Natura 2000 che prevedono procedure di valutazione d'incidenza incompatibili con la disciplina del presente atto siano da ritenersi superate e, dunque, non applicabili;

La Valutazione di Incidenza è un procedimento di natura preventiva di verifica di qualsiasi Piano, Programma, Progetto, Intervento, Attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito, dello stato di conservazione di habitat e specie, e tenuto conto del principio di precauzione. Il principio di precauzione (art. 191 trattato funzionamento UE) deve essere applicato quando non sia possibile escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di interferenze significative sulla RN2000.

A livello metodologico viene confermata la prassi già consolidata in ambito comunitario, ovvero, che le valutazioni richieste dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat debbano essere condotte secondo step successivi di approfondimento:

**Livello I – Screening:** Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti. Lo screening non richiede uno Studio di incidenza e non può prevedere misure di mitigazione.

**Livello II – Valutazione appropriata:** Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenuto conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo. Prevede uno Studio di Incidenza, deve avere rilievi e conclusioni completi, decisi e definitivi.

**Livello III – possibilità di deroga all'art.6.3 in determinate condizioni:** a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure, il P/P/I/A può non essere respinto.

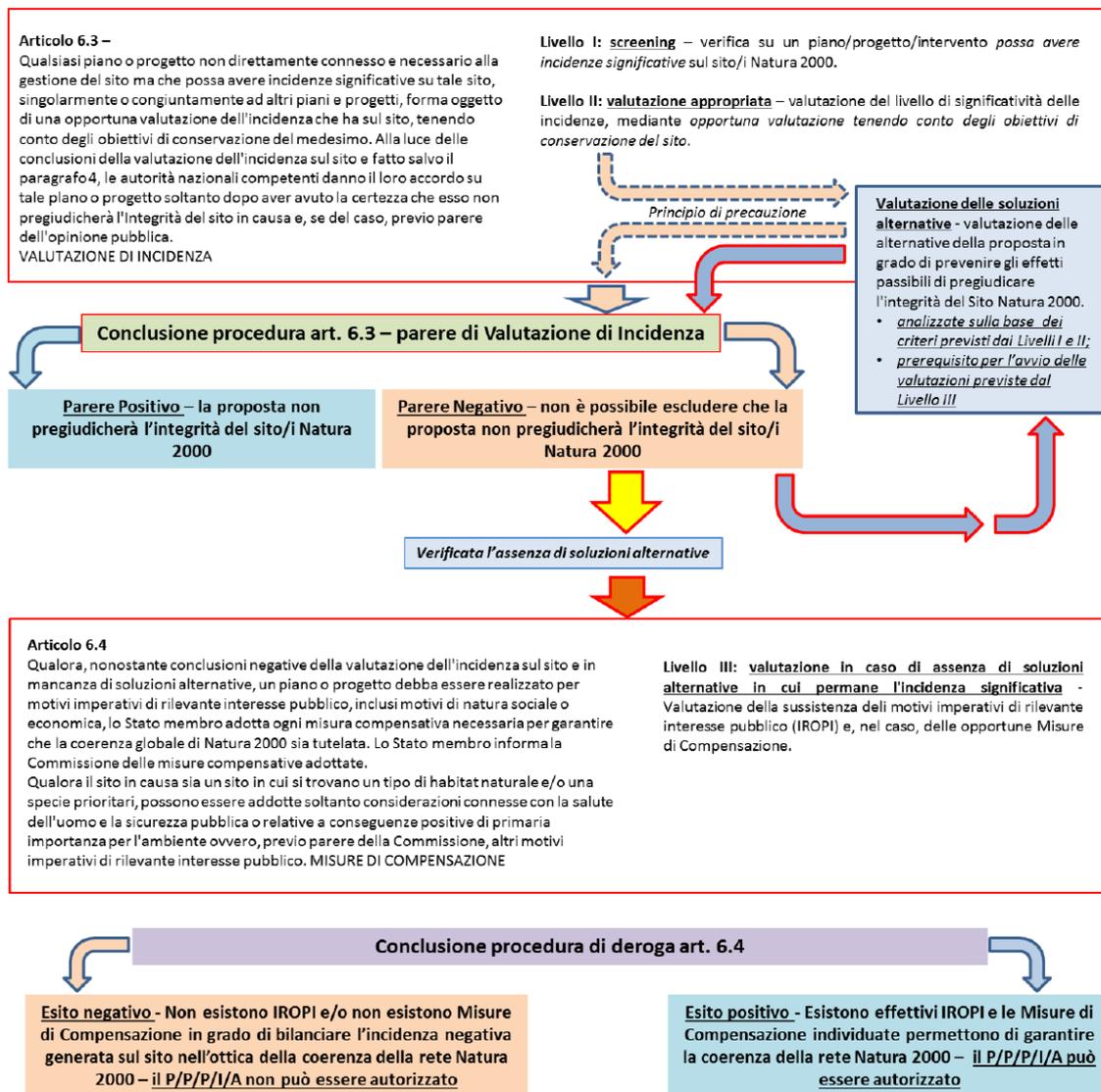


Figura 20 - Schema della procedura di Valutazione di Incidenza in relazione all'art 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat

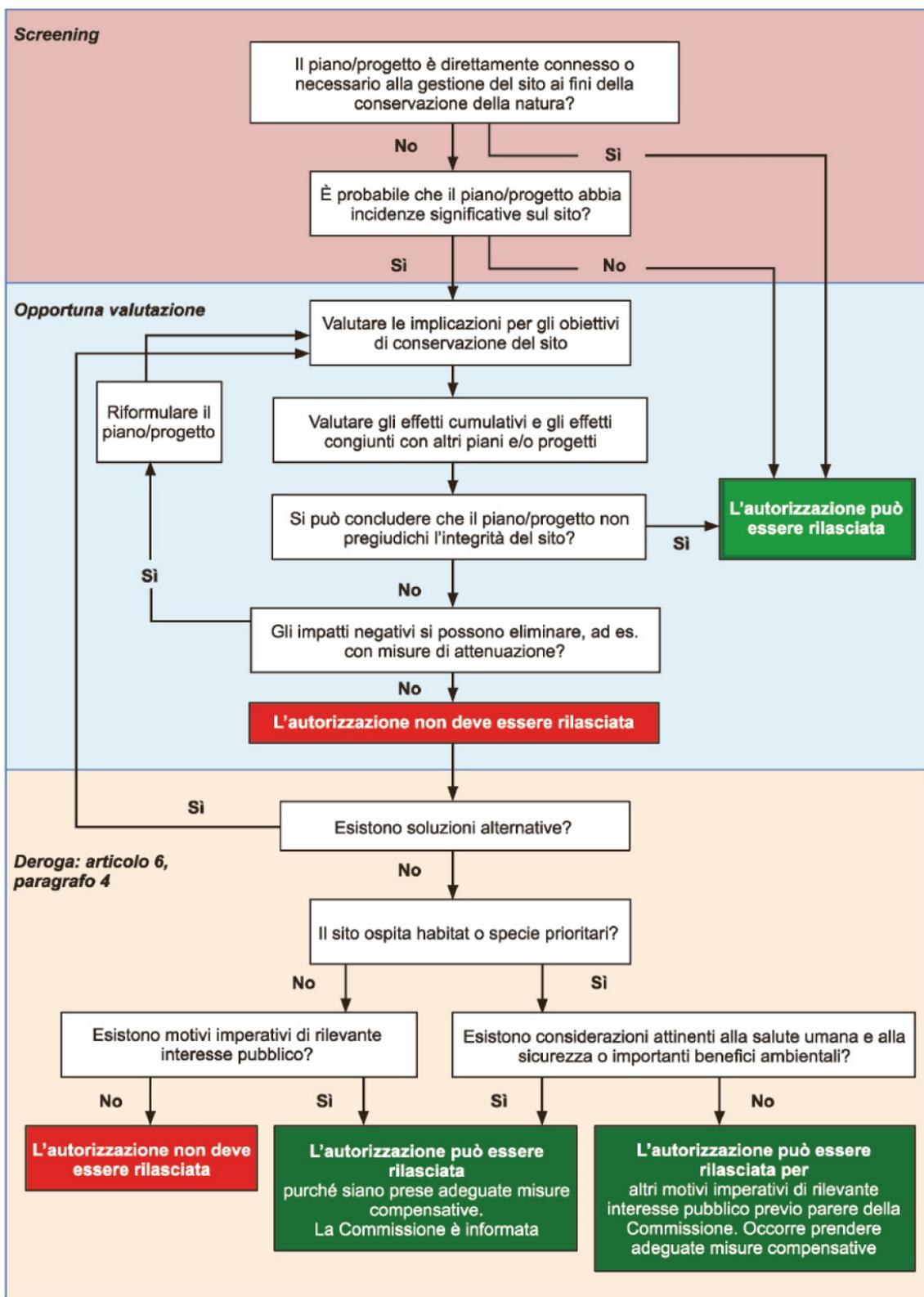


Figura 21 - Livelli della Valutazione di Incidenza della Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva

Nel caso in cui lo screening di incidenza sia ricompreso nelle procedure di VIA e VAS, l'Autorità competente per la VINCA, oltre ad acquisire gli elementi minimi identificati nel Format Proponente, può chiedere informazioni e dati concernenti i Siti Natura 2000 con un livello minimo di dettaglio utile a espletare in modo esaustivo lo screening.

E' con successiva **D.g.r. 16 novembre 2021 - n. XI/5523** Aggiornamento delle disposizioni di cui alla d.g.r. 29 marzo 2021 - n. XI/4488 «Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano» che Regione Lombardia ha apportato alcune modifiche alla precedente DGR 4488/2021; ciò non modifica comunque i contenuti di cui ai precedenti paragrafi citati in questo

documento.

## 7.2 Siti Natura 2000 interessati

Come illustrato nell'immagine della pagina seguente non esiste alcuna relazione spaziale, né diretta, né di prossimità, con i Siti Natura 2000 limitrofi che sono tutti spazialmente e orograficamente distanti dai territori oggetto di Variante al PTC.

Incidenze negative sui Siti più prossimi, ossia:

- ZSC IT2060011 Canto Alto e Valle del Giongo;
- ZSC IT2060012 Boschi dell'Astino e dell'Allegrezza;
- ZSC IT2060016 Valpredina e Misma;
- ZPS IT2060301 Monte Resegone

sono quindi credibilmente da escludere.

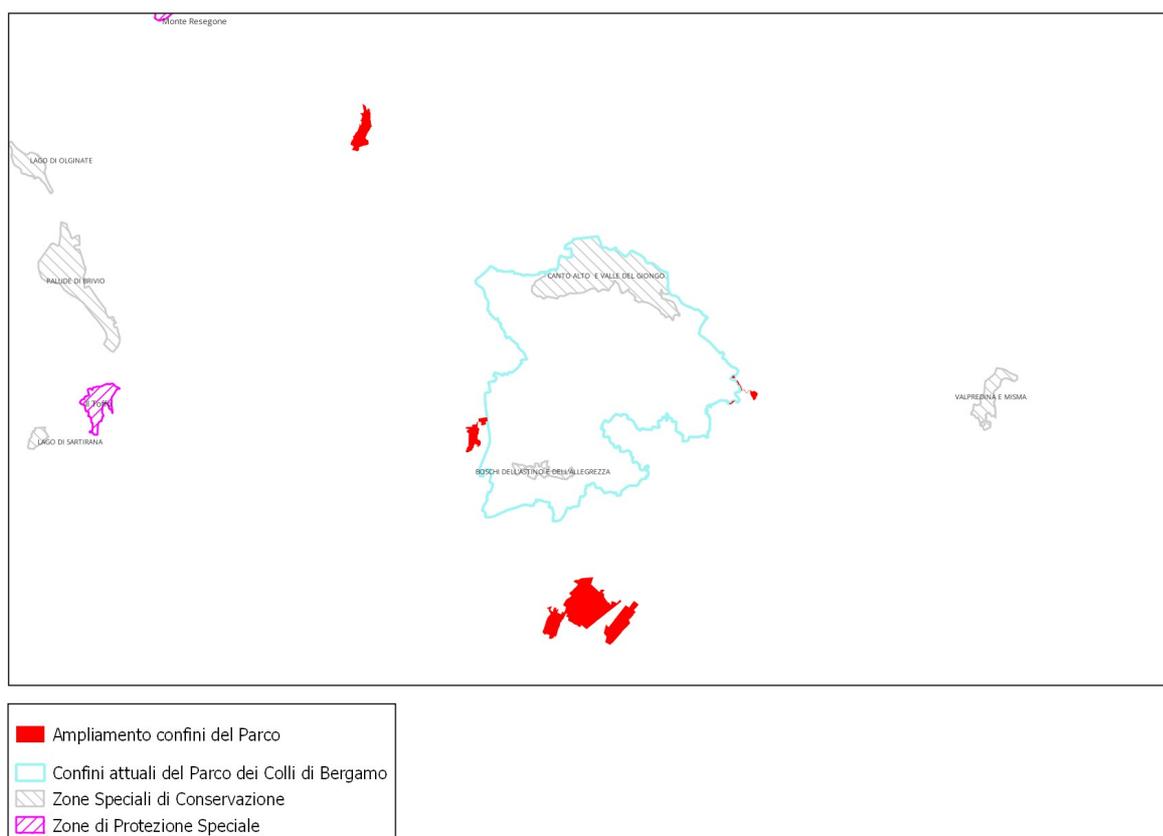


Figura 22 - Rapporto tra gli ampliamenti dei confini del Parco e i Siti Natura 2000

## 7.3 Elementi della Rete Ecologica Regionale interessati

### 7.3.1 Premessa

Il documento regionale di riferimento in tema di reti ecologiche (*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti locali*) definisce l'indissolubile legame tra reti ecologiche ed Aree protette, tra cui i siti facenti parte della Rete Natura 2000. In particolare, viene stabilito che *le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (Parchi, Riserve, Monumenti naturali, PLIS) e dal sistema di Rete Natura 2000.*

E' ormai stato stabilito che l'attuale insieme di Z.S.C. e Z.P.S. non risulta più sufficiente a garantire il mantenimento di un adeguato livello di biodiversità se non supportato da una rete di integrazione che riduca il grado di isolamento delle aree protette. La stessa Direttiva Habitat indica la necessità di preservazione della biodiversità attuata *attraverso un sistema integrato d'aree protette, buffer zone e sistemi di connessione, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche; è posta la specifica esigenza di garantire la coerenza globale di Rete Natura 2000.*

In riferimento a ciò pare dunque necessario che le valutazioni di Incidenza per interventi o attività all'interno dei Siti Natura 2000 debbano tener conto anche degli elementi di connessione rappresentati dalle reti ecologiche di differente livello. **Il medesimo documento regionale stabilisce che i diversi livelli di reti ecologiche (regionale, provinciale, comunale) fanno da riferimento per le Valutazioni di Incidenza, considerando i seguenti aspetti (cap. 11.3):**

- *il contributo ai quadri conoscitivi per gli aspetti relativi alle relazioni strutturali e funzionali tra gli elementi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ed il loro contesto ambientale e territoriale;*
- *la fornitura di criteri di importanza primaria per la valutazione degli effetti delle azioni dei piani-programmi o dei progetti sugli habitat e sulle specie di interesse europeo;*
- *la fornitura di indicatori di importanza primaria nel monitoraggio dei processi indotti dai piani/programmi, da legare ai monitoraggi previsti nelle VAS (in caso di VIC su piani/programmi) o nelle VIA (in caso di VIC su progetti);*
- *la fornitura di suggerimenti di importanza primaria per azioni di mitigazione-compensazione che i piani-programmi potranno prevedere per evitare o contenere i potenziali effetti negativi su habitat o specie rilevanti;*
- *gli aspetti procedurali da prevedere per integrare le procedure di VIC con i processi di VAS o le procedure di VIA.*

**Alla luce di quanto sopra, si dà ora ricognizione nel presente Documento di Scoping degli elementi di Rete Ecologica Regionale interessati dall'ampliamento del Parco, al fine di definire un corretto quadro conoscitivo dell'area e individuare appositi criteri di valutazione che contemplino anche le tematiche di tipo ecologico. Negli approfondimenti successivi allo Scoping si valuteranno anche le reti ecologiche di maggior dettaglio (provinciale e comunale).**

I temi evidenziati contribuiranno poi alla fase di valutazione, secondo le modalità proprie delle Valutazioni di Incidenza.

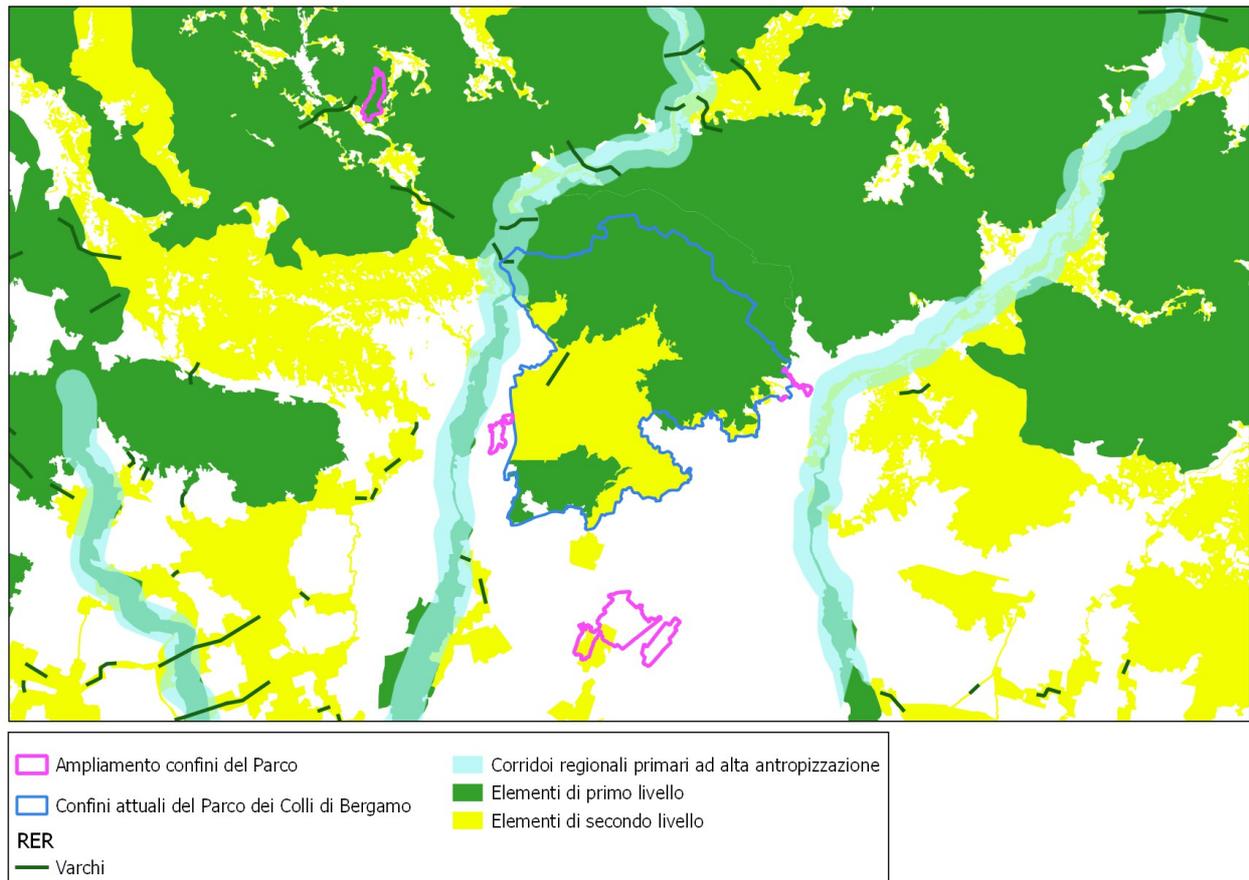
### **7.3.2 La Rete Ecologica Regionale**

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

*La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.*

Sulla base di quanto sopra, emerge che uno dei compiti della R.E.R. è la connessione delle aree Natura 2000 presenti sul territorio lombardo, mediante ambienti in grado di garantire un collegamento ecologico che supporti la distribuzione geografica, lo scambio genetico di specie animali e vegetali, nonché la conservazione di popolazioni vitali.

La figura seguente inquadra il territorio in esame nell'ambito della R.E.R.



**Figura 23** - Localizzazione rispetto agli elementi della R.E.R.

Tra gli ampliamenti del Parco, il Monumento Naturale Valle del Brunone e quelli della zona di Ranica intercettano gli Elementi di Primo livello; gli ampliamenti di Bergamo invece sono parzialmente interessati da Elementi di secondo livello.

La figura seguente riporta invece l'insieme delle regolamentazioni da attuarsi in presenza degli elementi della RER di maggiore pregio (corridoi regionali, Varchi, Elementi di Primo Livello). La tabella è tratta da *Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti locali*.

<i>Elementi della Rete Ecologica Regionale</i>	<i>Regole da prevedere negli strumenti di pianificazione</i>	
	<b>Condizionamenti</b>	<b>Opportunità</b>
<i>Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione</i>	Evitare come criterio ordinario nuove trasformazioni. In casi di trasformazioni strategiche per esigenze territoriali, mantenimento in ogni caso almeno del 50% della sezione prevista dalla RER (500m).	Allocazione preferenziale di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni derivanti da trasformazioni allocate altrove.
<i>Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione</i>	Evitare come regola generale nuove trasformazioni dei suoli. In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, le stesse troveranno adeguata motivazione attraverso l'attuazione della procedura di Valutazione di incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito all'adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare gli interventi di deframmentazione sulle aree investite e gli interventi di rinaturazione compensativa.	
<i>Elementi di primo livello (e Gangli primari - vedi nota 1)</i>	Evitare come criterio ordinario: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;</li> <li>• l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;</li> <li>• l'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai P.G.T.</li> </ul> In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.	Allocazione di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni

**Tabella 3** – Estratto Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti locali – Regole da prevedere negli strumenti di pianificazione.

Ne deriva che la RER determina condizionamenti diretti alla trasformabilità dei suoli. In particolare, il documento citato stabilisce che *le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali ...)* sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, e le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Viene quindi anticipato il concetto di compensazione per le trasformazioni, e la necessità di applicare, in talune circostanze, la procedura di Valutazione di Incidenza agli atti programmatori o attuativi relativi.

Il processo di definizione della RER è passato attraverso la suddivisione in settori dell'intero territorio regionale. I

settori sono accompagnati da schede descrittive, le quali supportano i successivi processi di approfondimento a scala locale delle reti ecologiche. Ciascun settore contiene una serie di informazioni tra cui una descrizione generale, gli elementi di tutela presenti e le indicazioni per l'attuazione della rete ecologica.

Ai sensi di tale suddivisione, gli ampliamenti citati (Monumento Naturale, Ranica e Bergamo, interessano i settori 89 (Media Val Brembana), 90 (Colli di Bergamo) e 91 (Alta Pianura Bergamasca), come riportato in figura.

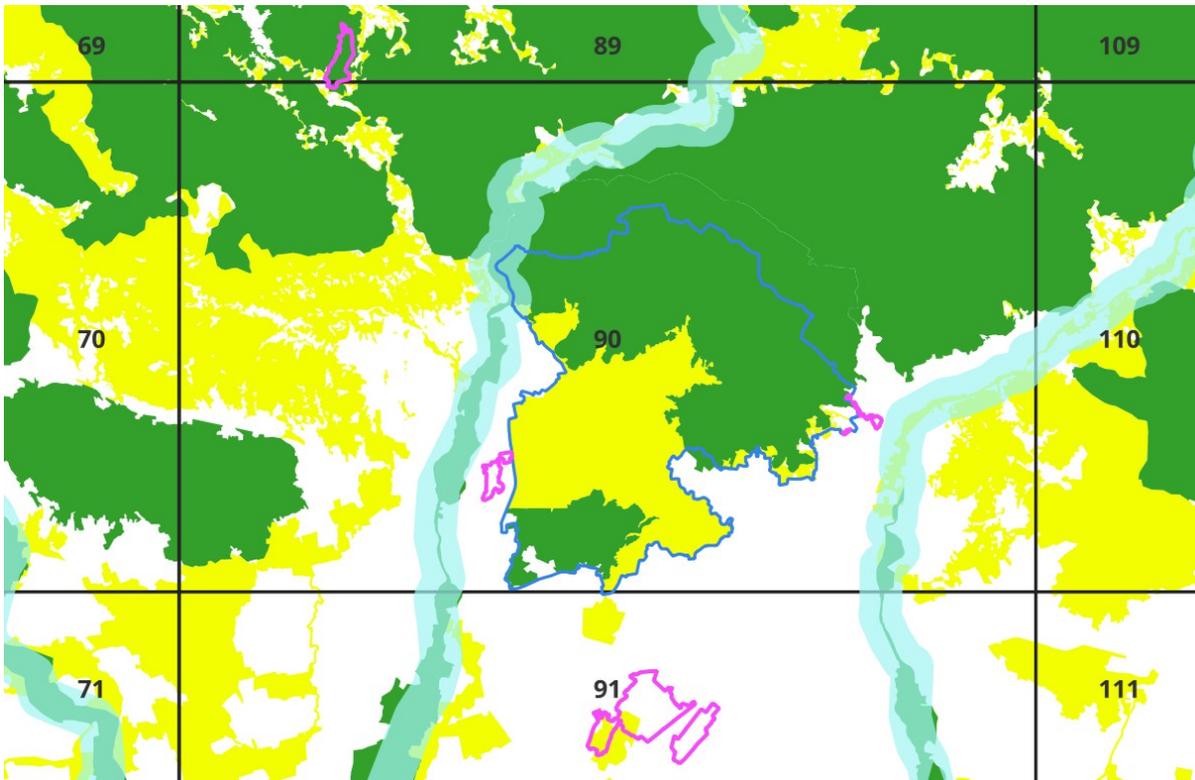


Figura 24 - Localizzazione degli ampliamenti rispetto ai temi e ai quadranti della RER

Gli elementi di tutela e gli indirizzi di gestione verranno poi illustrati in una fase successiva di approfondimento.

### 7.3.3 Conclusioni

Vista la dislocazione degli ampliamenti proposti rispetto ai siti della Rete Natura 2000, si ritiene che l'iter più adeguato si quello che si sostanzia attraverso lo Screening di Incidenza. Alla definizione della proposta di azzonamento e regolamentazione delle aree in ampliamento verrà infatti affiancato **l'Allegato F alla DGR 4488/2021 Modulo per lo Screening di incidenza** per il proponente accompagnato da un documento testuale e da cartografie per meglio esplicitare e circostanziare le informazioni richieste per la definizione dell'analisi di screening da parte dell'Autorità competente (Valutatore).

Nel dettaglio, il documento di accompagnamento, nell'ambito di una logica di supporto nella definizione ed identificazione delle potenziali fonti di impatto ed interferenza generate dal Piano sulla Rete Natura2000 e sulla Rete Ecologica Regionale, verrà così articolato:

- Localizzazione ed inquadramento territoriale nell'ottica di individuazione anche dell'Area Vasta di potenziale incidenza, intesa come l'intera area nella quale la proposta può generare tutti i suoi possibili effetti;
- Descrizione della variante di PTC del Parco con particolare focus sugli azzonamenti previsti nelle aree di ampliamento e relativa regolamentazione;
- Coerenza con gli Obiettivi di conservazione e le Misure di conservazione dei Siti N2000 e RER;
- Identificazione delle pertinenti Condizioni d'Obbligo e loro integrazione nel Piano;
- Decodifica del Piano rispetto alle componenti habitat, vegetali e animali, loro stato di conservazione, qualora necessario.

#### 7.4 Screening di Incidenza: concetti fondanti

Lo Screening prevede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili **effetti significativi negativi** di un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività **sui Siti Natura 2000**.

Funzione dello Screening di Incidenza è quindi quella di accertare se un (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possano oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;
4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.

Essendo l'autorità competente a dover valutare sulla base delle proprie conoscenze sul sito Natura 2000 e sulle caratteristiche del P/P/P/I/A presentato, nella fase di Screening non è specificatamente prevista la redazione di uno Studio di Incidenza.

Il procedimento di Screening si deve concludere con l'espressione di un parere motivato obbligatorio e vincolante rilasciato dall'autorità competente.

Il valutatore dovrebbe seguire uno specifico iter per lo Screening, illustrato nell'immagine seguente; lo stesso iter verrà ripercorso dal documento di accompagnamento che, ponendosi a supporto del Valutatore, fornirà le informazioni disponibili affinché il processo sia più speditivo.

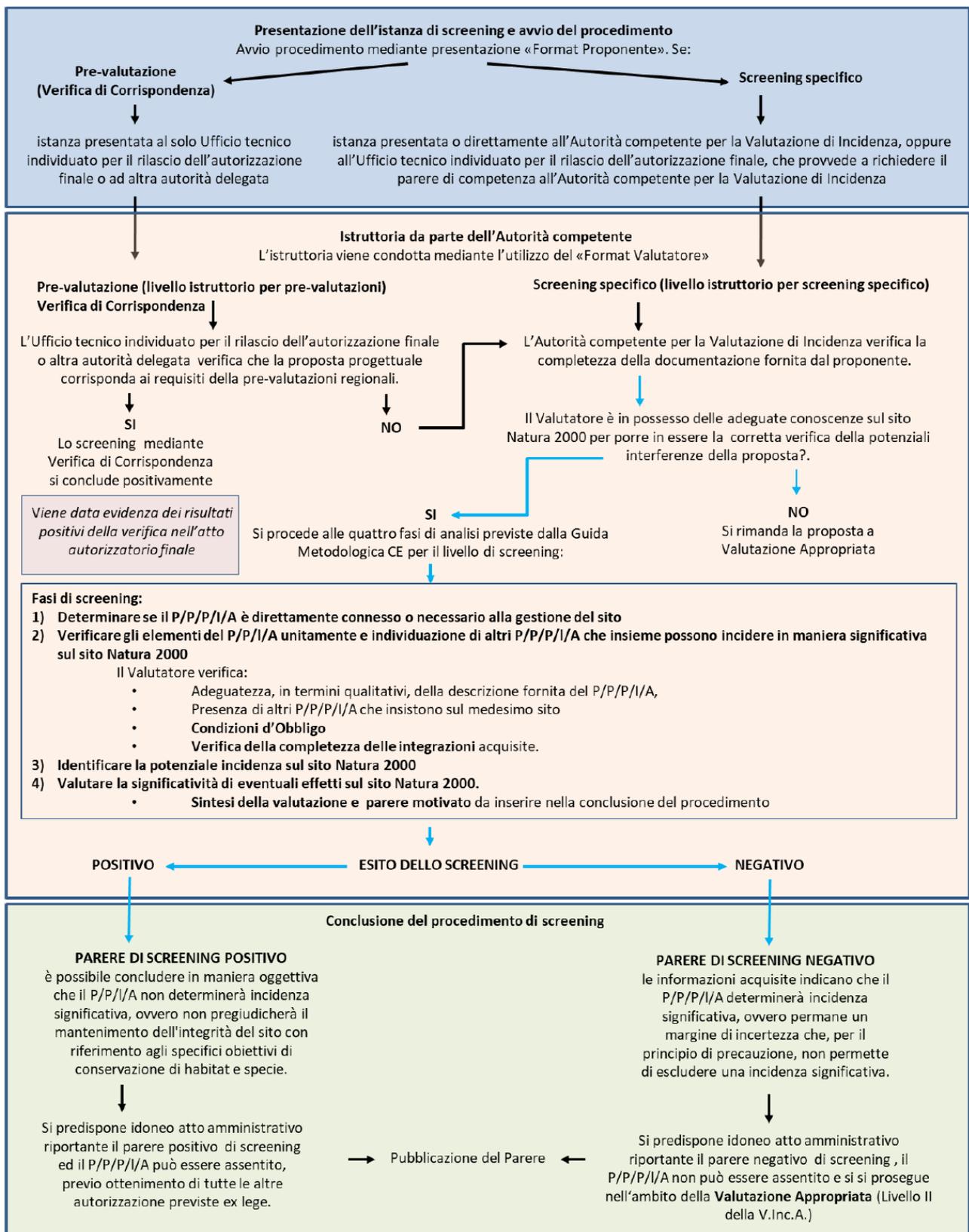


Figura 25 - Diagramma di flusso della procedura di Screening di Incidenza

**Prevalutazione o screening specifico?**

L'Allegato C alla D.G.R.4488/2021 indica le modalità per la verifica di corrispondenza alla pre-valuatione regionale di P/P/P/I/A.

Per quanto riguarda i Piani Urbanistici, l'unica fattispecie affrontata nel Caso Specifico 17, riguarda la pianificazione di livello comunale (PGT).

E' quindi evidente che la Variante di PTC in oggetto debba essere sottoposta a Screening completo attraverso la

compilazione del Modulo F.

**P/P/P/I/A direttamente connesso o necessario**

Il Piano in oggetto (Piano Territoriale di Coordinamento) non è né direttamente connesso e nemmeno necessario alla gestione dei Siti Natura2000; si tratta infatti di un piano urbanistico destinato a indirizzare a scala di area protetta (Parco Regionale dei Colli di Bergamo) il governo del territorio e quindi ad informare le scelte di carattere urbanistico comunale (PGT).

## Riferimenti

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/> - Portale regionale SIVAS

<https://www.comune.bergamo.it/> - Portale Comune di Bergamo

<https://www.comune.ranica.bg.it/> - Portale Comune di Ranica

<https://www.comune.valbrembo.bg.it/> - Portale Comune di Valbrembo

<https://www.parcocolliberghamo.it/> - Portale Ente Parco Regionale dei Colli di Bergamo

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA\\_2001\\_42\\_CE\\_DEL\\_PARLAMENTO\\_EUROPEO\\_E\\_DEL\\_CONSIGLIO.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA_2001_42_CE_DEL_PARLAMENTO_EUROPEO_E_DEL_CONSIGLIO.pdf)

<https://pgtbergamo.it> – Portale PGT Comune di Bergamo

M. Offredi, M. Riva, F. Vitali (a cura di), Piano di gestione Monumento Naturale della Valle del Brunone – Relazione di Piano